



**FAC SAPIAS, ET LIBER E RIS**

**LIBERA UNIVERSITÀ**  
**"TITO MARRONE"**  
**Trapani**

**ANNALI**

**Anno Accademico**  
**2008-2009**

**RESOCONTI, STUDI E DOCUMENTI**



**Corsi e percorsi culturali**  
**Storia, letteratura, cinema, teatro,**  
**mito, canti, religiosità, società, medicina, scienze**

**Seminari - Conferenze - Dibattiti**  
**Itinerari culturali**  
**Visite guidate, gite, viaggi d'istruzione**



**LIBERA UNIVERSITÀ  
“Tito Marrone”  
TRAPANI**

[www.liberauniversitatitomarronetrapani.it](http://www.liberauniversitatitomarronetrapani.it)

**SOCI FONDATORI**



**CONSIGLIO DIRETTIVO**

**Prof. Antonino Tobia - *Presidente***

**Avv. Leonardo Poma - *Vice Presidente***

**Prof. Leonardo A. Greco - *Segretario***

**Dr. Vincenzo Vitrano - *Direttore dei corsi***

**Ins. Virginio Amodeo - *Tesoriere***

# PROGRAMMA SVOLTO NELL'ANNO ACCADEMICO 2008 - 2009

Sabato 28 marzo	Dott. Pierfrancesco Vecchio Archeologo <i>L'area archeologica di Marsala. La fase punica e la fase tardo antica-bizantina</i>
Domenica 29 marzo	Escursione a Marsala <i>Vista del parco archeologico</i>
Giovedì 2 aprile	"Incontro con l'autore" Prof. Antonino Filippi Presidente gruppo archeologico "Drepanon" - TP <i>Un antico porto del Mediterraneo. Archeologia e storia di Trapani dall'età arcaica a quella bizantina</i>
Sabato 4 aprile	Dott. Giovanni Milazzo Cultore di problemi sociali <i>La tolleranza e la solidarietà alle soglie del terzo millennio</i>
Giovedì 16 aprile	Prof. Antonino Tobia <i>Lectura Dantis</i> <i>Non ragioniam di lor ma guarda e passa</i>
Sabato 18 aprile	Prof. Leonardo A. Greco <i>Bernadette Soubirous e il mistero di Lourdes</i>
Giovedì 23 aprile	Avv. Leonardo Poma <i>Il matrimonio nell'antica Roma</i>
24 aprile 1 maggio	<i>Viaggio in Francia</i> <i>Itinerario storico - culturale - religioso da Nizza a Lourdes</i>
Giovedì 7 maggio	Ing. Pino Piepoli <i>La sicurezza nell'ambiente domestico</i>
Sabato 9 maggio	Mostra filatelica sulla marineria trapanese Presentano: Dott. Biagio Gucciardi Prof. Leonardo A. Greco
Giovedì 14 maggio	Giuseppe Marchese Filatelico <i>La viabilità postale, da Trapani verso le Isole e il Continente</i>
Sabato 16 maggio	Arch. Giovanna Mirabella Studiosa di Architettura antica <i>Le vie di comunicazione in Sicilia, nell'età romana e medievale</i>
Giovedì 21 maggio	Rag. Michele Strazera Esperto di cultura locale <i>Fefe e vejjari</i> <i>Proiezione video e commento</i>
Sabato 23 maggio	Dott. Ing. Francesco Greco Ingegnere aerospaziale <i>Puntelleria 1943: D-Day nel Mediterraneo</i>
Giovedì 28 maggio	Rag. Vincenzo Grignano - Consigliere ANMIG - TP <i>Il dramma della guerra e l'aspirazione alla pace</i> <i>Proiezione filmica</i>

Sabato 30 maggio	Prof. Riccardo Ascoli <i>Uno spettatore piccolo, piccolo</i>
Giovedì 4 giugno	Dott. Claudio Paterna Dirigente ASS. BB.CC Palermo <i>Il ciclo del grano come fascio di relazioni economiche, sociali e simboliche dell'agricoltore</i>
Sabato 6 giugno	Francesco Ciavola Studioso di cultura esoterica <i>Pagine ritrovate: un viaggio intorno ai Vangeli apocrifi</i>
Giovedì 11 giugno	Cineforum: "Pranzo di Ferragosto" di Gianni Di Gregorio
Sabato 13 giugno	Conviviale Cerimonia di chiusura Allocazione del Presidente Premiazione dei Vincitori dei partecipanti al "Certamen Vergilianum"
Eden	



## LIBERA UNIVERSITÀ DELLA TERZA ETÀ "TITO MARRONE"

Consiglio Direttivo	
Presidente	Prof. Antonino Tobia
Vice Presidente	Avv. Leonardo Poma
Segretario	Prof. Leonardo A. Greco
Direttore dei corsi	Dott. Vincenzo Vitruvo
Tesoriere	Ins. Virginio Amodeo

### RECAPITI TELEFONICI:

0923. 24.25.9  
0923. 25.26.7  
0923. 54.70.01

Le attività della Libera Università  
si svolgono dalle ore 17.30 alle 19.30, presso  
l'Aula Magna dell'Istituto Nautico di Trapani  
Viale Regina Elena - Trapani

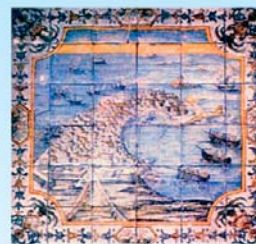
N.B. Il calendario delle conferenze e delle attività potrà subire  
variazioni che saranno tempestivamente comunicate.



## LIBERA UNIVERSITÀ DELLA TERZA ETÀ "TITO MARRONE"

Anno Accademico  
2008-2009

### PROGRAMMA



Trapani e la pesca del Corallo (Museo Pepoli Trapani)

Corsi e percorsi culturali  
Storia, letteratura, cinema, teatro,  
mito, canti, religiosità, società, medicina, scienze

Seminari - Conferenze - Dibattiti  
Itinerari culturali  
Visite guidate, gite, viaggi d'istruzione



Sabato 18 ottobre ore 17,30 Aula Magna Ist. Tecnico Nautico Trapani	<b>Inaugurazione dell'Anno Accademico</b> Valerio Zannoni Presidente del Consiglio Italiano del Movimento Europeo Lectio Magistralis <i>I sessant'anni della Costituzione Italiana (1948-2008)</i>
Giovedì 23 ottobre	Prof. Antonino Tobia Letterato <i>Sicilianità e universalità nella poesia di S. Quasimodo nel 40° anniversario dalla morte</i>
Sabato 25 ottobre	"Incontro con gli autori" Dott. Bent Parodi - Giornalista e scrittore Anna Maria Corradini Responsabile dell'Archivio Storico Biblioteca della Provincia di Palermo <i>Goethe in Sicilia: "L'isola iniziatica"</i>
Giovedì 30 ottobre	Prof. Andrea Linares Docente di scienze <i>Caratteristiche igieniche e nutrizionali delle acque destinate al consumo umano</i>
Giovedì 6 novembre	Ing. Vincenzo Brugnone Cultore di fisica nucleare <i>Big Bang ed evoluzione del cosmo (1° parte)</i>
Sabato 8 novembre	Ing. Leonardo Carpinteri Ingegnere nucleare <i>Big bang ed evoluzione del cosmo (2° parte)</i>
Giovedì 13 novembre	Dott. Elio D'Amico Giornalista - Scrittore <i>Trapani, la Sicilia e il teatro</i>
Sabato 15 novembre Itinerario culturale a Palermo	Dott. Giorgio Maria Di Giorgi Giornalista - Editore <i>Giuseppe Balsamo, Conte di Cagliostro: Il personaggio che incantò le corti del '700</i>
Giovedì 20 novembre	Dott. Giuseppe Abita Medico <i>Un papiro in cerca d'autore</i>
Sabato 22 novembre	Prof.ssa Francesca Paola Massara Facoltà teologica di Palermo <i>L'incontro da lontano. L'epifania nell'iconografia paleocristiana e medievale</i>
Giovedì 27 novembre	"Incontro con l'autore" Salvatore Mazzeo Poeta - Scrittore
Sabato 29 novembre	Prof. Filippo Borgarella Medievalista - Università di Cosenza <i>Trapani nelle fonti letterarie del Medioevo</i>
Giovedì 4 dicembre	Prof. Renzo Vento - Saggista <i>1943 - 1950: la lotta per l'Indipendenza e l'Autonomia della Sicilia</i>

## PROGRAMMA ANNO ACCADEMICO 2008/09

Sabato 6 dicembre	Avv. Leonardo Poma Studioso di tematiche turistiche e giuridiche <i>Ricordando il premio "Zampogna d'oro" di Erice</i>
Giovedì 11 dicembre	Dott. Rodolfo Gargano Direzione generale M.F.E. <i>I diritti umani e le nuove sfide della cittadinanza 60° Anniv. della Dichiarazione dei diritti dell'uomo</i>
Sabato 13 dicembre	Dott. Enzo Guzzo Cultore di storia delle religioni <i>Le Isole: lettura simbolica</i>
Giovedì 18 dicembre	Ing. Gioacchino Indelicato <i>Considerazioni sull'Albero della Vita</i>
Sabato 20 dicembre	Cineforum: "Kaos" dei fratelli Taviani
Domenica 21 dicembre	Serata di Gala: <i>Concerto di Natale</i> Prof.ssa Daniela Irienti: <i>clavicembalo</i> Prof.ssa Agata Mansueti: <i>luto e voce</i> Prof. Paolo Carrara: <i>luto e chitarra barocca</i>
Giovedì 8 gennaio	Prof. Salvatore Corso Storico <i>Filosofi e teologi di Sicilia dissenzienti</i>
Sabato 10 gennaio	"Incontro con l'autore" Prof. Renato Lo Schiavo Docente di lettere classiche e scrittore <i>La scrittura dell'occhio. Utopisti e veristi dalla penna alla lastra</i>
Giovedì 15 gennaio	Prof. Carlo Giuseppe Marino Università di Palermo <i>Movimenti popolari e Fasci dei lavoratori in Sicilia</i>
Sabato 17 gennaio	Dott. Pietro Pellegrino Magistrato <i>Diritti umani e globalizzazione</i>
Giovedì 22 gennaio	Prof. Salvatore Bongiorno Docente di storia e filosofia <i>I cento anni del Socialismo italiano (1892 - 1992)</i>
Sabato 24 gennaio	Prof. Gaetano Basile Giornalista - Studioso di tradizioni popolari <i>La Sicilia nella gastronomia dei buffetieri</i>
Giovedì 29 gennaio	Prof. Antonino Tobia <i>Lectura Dantis</i> <i>Nel mezzo del cammin di nostra vita</i>
Sabato 31 gennaio	Dott. Salvatore Denaro Storico e scrittore <i>La Storia del territorio trapanese attraverso le fonti archivistiche dal '500 all'Unità d'Italia</i>

Giovedì 5 febbraio	Dott. Calogero Puntrello Cardiologo - Ospedale "S. A. Abate" di Trapani <i>Prevenzione delle malattie cardiovascolari</i>
Sabato 7 febbraio	Dott. Giuseppe Vinci Dietologo - Ospedale "S. A. Abate" di Trapani <i>Dieta mediterranea e stili alimentari: attualità e prospettive</i>
Giovedì 12 febbraio	Prof. Leonardo A. Greco Linguista - Cultore di storia europea <i>L'enigma del "Saint Graal" - I Templari</i>
Sabato 14 febbraio Giardino Eden	Ing. Pino Piepoli Critico musicale <i>Omaggio a Fabrizio De André: poesia e musica de "La buona novella"</i>
Giovedì 19 febbraio	Giuseppe Dell'Aquila Cultore di poesia napoletana <i>Toto e la poesia napoletana</i>
Sabato 21 febbraio	Prof. Riccardo Ascoli Università di Palermo <i>Trilussa: l'interpretazione di Teri, la poesia di oggi</i>
Giovedì 26 febbraio	Prof.ssa Mattia Badalucco Presidente dell'Associazione "Poeti nella società" <i>L'eccezionalità di G. D'Annunzio nella vita e nell'arte</i>
Sabato 28 febbraio	Prof.ssa Stefania La Via Docente di lettere - Poetessa <i>Il paesaggio nella poesia contemporanea</i>
Giovedì 5 marzo	Prof. Antonino Tobia <i>Lectura Dantis</i> <i>Entrai per lo cammino aspro e silvestro</i>
Sabato 7 marzo	Prof. Giuseppe Ugo Amodeo Università La Sapienza - Roma <i>Il Ponte sullo stretto di Messina: luci ed ombre</i>
Giovedì 12 marzo	Incontro con l'autore Prof. Giovanni Cammareri Cultore di storia locale <i>Prima passava S. Giuseppe Viaggio nella Sicilia della festa che cambia</i>
Sabato 14 marzo	Dott.ssa Nadia Greco Direttore di Filiale Banco di Sicilia <i>Il credito bancario e il mutuo a soffietto</i>
Giovedì 19 marzo	Prof. Antonino Gentile Fisico <i>Archimede: l'Omero della geometria</i>
Sabato 21 marzo	Dott. Enzo Guzzo <i>La primavera dei Rotticelli: mistero cosmico</i>
Giovedì 26 marzo	Prof. Leonardo A. Greco <i>Novusdamus e la fine del mondo La Crociata degli Albigesi Il mistero di Rennes Le Château</i>

# Gli iscritti

## Anno Accademico 2008/2009

Abate Lucia	Casadei Antonino	Greco Giacomina	Palazzo Anna
Abate Santina	Catania Antonino	Greco Leonardo	Palazzolo Carlo
Abbita Giuseppe	Cesarò Giovanni	Grimaudo Giovanni	Panfalone Maria
Accardi Ciotta Gaetana	Chizzoni Dorotea	Gualano Antonio	Parrivecchio Antonina
Adamo Adele	Ciotta Maria Concetta	Guastella Giuseppina	Pastorino Sinforosa
Adamo Giuseppa	Citati Silvana	Ingrassia Giuseppina	Pellegrino Francesca
Adamo Giuseppina	Costantino Maria Vera	Inzerillo Elio	Pellegrino Violetta
Adamo Maria	Costantino Salvatore	Iovino Vincenza	Perniciaro Benedetta
Adamo Rosa	Curia Maria	Latino Liviana	Piazza Antonio
Adragna Girolama	Cursori Antonina	Laudicina Caterina	Piemonte Giovanni
Adragna Laura	D'Antoni Giuseppa	Lazzara Carmelo	Piepoli Giuseppe
Albanese Angelo	Daidone Concetta	Lazzari Renato	Poma Leonardo
Alestra Girolamo	Daidone Francesca	Leo Gaetano	Piazza M.ria Antonietta
Aliotti Giovanna	Daidone Lucia	Lipari Giorgio	Poma Maria Stella
Alongi Rodolfo	De Cesare Teresa	Lombardo Antonino	Poma Vincenza
Amato Margherita	Dell'Aquila Giuseppe	Lombardo Fscio Paolo	Quirino Leonardo
Amodeo Elio	De Santis Alessandro	Magaddino Leonarda	Rappa Anna Rita
Amodeo Francesco	Di Bella M. Antonietta	Mannone Matilde	Ricevuto Giovanna
Amodeo Virginio	Di Caro Dina	Marciante Antonietta	Russo Michele
Anastasi Fede M. Pia	Di Genova Francesco	Marino Antonino	Salone Maria
Augugliaro Antonino	Di Girolamo M. Teresa	Marino Giovanni A.drea	Sanci Rosa
Avdionchkina Julia	Drago Adriana	Martinico Salvatore	Scaduto Sebastiana
Badalucco Mattia	Emiliani Vittorio	Martorana Giuseppa	Scardina Francesco
Barbara Maria	Ferracane Angela	Mattana Raffaele	Scimemi Paola
Barbata Girolama	Figuccio Andrea	Mazzeo Antonino	Scuderi La Luce Paolina
Barbera Giorgio	Filippazzo Antonino	Miceli Anna Elisa	Scuderi Vita
Basile Vincenzo	Fiorino Giuseppe	Miceli Vincenzo	Strazzeria Michele
Bellitti Antonella	Fodale Burgarella. Titti	Micucci Leopoldo	Tartamella Rosa
Bica Maria	Fonte Tommasa	Minaudo Antonina	Tobia Antonino
Borghi Lorenzo	Fortuna Francesca	Minaudo Maria Pia	Uzzo Fodale Silvana
Brugnone Vincenzo	Gabriele Maria	Mineo Palma	Vassallo Carmela
Buscaino Maddalena	Galatioto Elisabetta	Mirto Benedetto	Via Agata Rita
Calamia Anna	Gallo Vincenzo	Mistretta Antonino	Vinci Paola
Calderaro Pasqua	arofano Francesco	Mocai Adele	Vitrano Elvira
Cammarasana M. Giovanna	Gendusa Margherita	Monaco Francesco	Vitrano Vincenzo
Cammareri A. Maria	Genna Maria Giovanna	Morfino Rosa	Vullo Carmela
Cammareri Giuseppe	Genovese Anna Maria	Mustazza Anna Maria	
Cammareri Giuseppina	Genovese Antonietta	Nacci Eugenio	
Cardinale Anna Maria	Gervasi Rosalba	Nastasi Antonina	
Cardinale Sebastiana	Giacalone Salvatore	Novara Francesca	
Cardinale Stella	Giallo Anna	Oliveri Vincenzo	
Carpitella Carmela	Gianno Anna	Paesano Leonardo	
Carruba Antonino	Giustolisi Adriana	Paesano Pietro	

## SOCIALIZZAZIONE E DIBATTITO CULTURALE LA MISSION DELLA LIBERA UNIVERSITÀ “TITO MARRONE” DI TRAPANI



La libera Università Tito Marrone si conferma un’istituzione culturale ben radicata nel territorio di Trapani. La sua attività, le sue manifestazioni, le tante relazioni programmate sono seguite con interesse e impegno da un numero sempre maggiore di iscritti e simpatizzanti. Illustri docenti e cultori di varia umanità hanno consentito il successo del programma accademico dell’anno 2008-09. Il merito dei tanti positivi risultati conseguiti va a tutto il consiglio direttivo, che si è prodigato e continua a prodigarsi con spirito altruistico al fine di realizzare nel modo migliore gli aspetti qualificanti della mission di questa istituzione, l’unica nel suo genere nella provincia di Trapani. “Tito Marrone”, il genius loci della nostra città, è stato scelto come nume tutelare dell’impegno culturale dell’Università, e alla sua memoria il consiglio direttivo all’unanimità, col consenso e l’approvazione delle autorità cittadine, ha voluto dedicare una lapide che ha tolto l’anonimato alla casa natale del poeta e intellettuale trapanese.

L’azione della Tito Marrone si svolge mantenendo una duplice funzione: sociale e culturale. L’attività di socializzazione è la più evidente, perché inerisce i rapporti umani nei loro aspetti comunicativi e affettivi. Gli incontri bisettimanali, le gite culturali, le conviviali, i viaggi finalizzati all’approfondimento di alcune tematiche riescono a creare un clima di reciproca simpatia, di collegialità “goliardica”, di cordialità amicale che si estende ben oltre i limiti del programma e si traduce sovente in affettuosa amicizia non solo tra gli iscritti, ma ancora tra gli iscritti e ciascuno dei componenti del consiglio direttivo.

La socializzazione è uno dei momenti statutari dell’Università, in quanto si traduce in alimento delle coscienze

e in efficace interesse per quella parte della vita, che vuole destinare alla saggezza il proprio otium. La maggior parte dei mortali, ci ricorda Seneca nel *De brevitate vitae*, si lamenta della brevità della nostra esistenza e che lo spazio di tempo concesso ai mortali passi velocemente. La vita che ci è data non è breve, conclude l’intellettuale latino, siamo noi che la rendiamo breve, perché ne sprechiamo una gran parte e sarebbe abbastanza lunga se la si impiegasse perbene tutt’intera. In questa direzione si muove l’Università Tito Marrone

La seconda funzione che la Libera Università esercita è quella culturale, attraverso la quale gli iscritti si sentono partecipi del mondo civile in cui vivono, ascoltando le relazioni dei diversi relatori, esperti nelle discipline che il consiglio direttivo ha scelto come programma dell’anno accademico. In questo senso, la Tito Marrone si trasforma in sede di dibattito e di dialogo, ove vengono veicolati i valori della cultura europea, della libertà di pensiero, di ricerca della verità, accanto alle tematiche eminentemente culturali. Non sfugge che questi momenti d’incontro bisettimanali contribuiscano a migliorare la vita delle persone, sia quelle che non hanno avuto le possibilità di completare il loro percorso di studi negli anni giovanili, sia quante avvertono l’esigenza di aggiornamento, di confronto e di crescita culturale, sottraendosi alla fascinazione del mezzo televisivo, dannoso per il corpo e per le coscienze se se ne fa un uso bulimico e acritico.

Socializzazione e offerta culturale costituiscono, quindi, i momenti esaltanti dell’attività dell’Università, entrambe rivolte alla valorizzazione dell’individuo.



*Il sen. Valerio Zanone inaugura L’Anno Accademico*

*Antonino Tobia*

## LA LIBERA UNIVERSITÀ E IL PANTA REI



**P**anta rei os potamòs, e cioè tutto scorre come il fiume, è un celebre aforisma attribuito ad Eraclito: così scorre la vita degli uomini e così scorrono e si evolvono le loro esperienze.

La nostra Università, rinata, ed ora inizia il terzo anno, dalle ceneri dell'Università della Terza Età di Trapani, allora fondata per iniziativa del non mai dimenticato Prof. Salvatore Giurlanda, è, oggi, ancor più che l'araba fenice, una creatura nuova, frizzante, propositiva di iniziative sempre culturali, ma mai tediose, e comunque varie, piacevoli, e di grande attualità. E ciò insieme a varie gite culturali, una, lo scorso anno, anche in Francia nei luoghi del medioevo e della fede, e ad eleganti momenti di simposio conviviale.

L'assai nutrito numero di iscritti, infatti, ne ha ormai testimoniato e consacrato il gradimento e il successo. Non a caso, quindi, proprio come il fiume che scorre, e forte di una ormai collaudata e ben riuscita esperienza, l'Istituzione, evolvendosi, è diventata più opportunamente e propriamente "*Libera Università Tito Marrone*", così onorando e onorandosi del nome di uno dei più illustri figli di Trapani, docente emerito nei licei di Roma, ove visse e morì, lasciando messe copiosa di scritti letterari, raccolte di poesie e opere d'intensa drammaturgia.

E infatti, proprio in suo ricordo, nel dicembre del 2008, l'Università, con il Consiglio Direttivo al completo, e alla presenza di numerose autorità cittadine, fra cui il Sindaco di Trapani Girolamo Fazio, ha apposto una lapide rievocativa sulla facciata della di lui casa natale. Così, su segnalazione e proposta della nostra Università, il Comune di Trapani ha recentemente restaurato il monumento funebre che raccoglie al cimitero le spoglie del celebre ammiraglio trapanese Marino Torre.

Nell'anno decorso hanno avuto luogo circa sessanta incontri culturali con approfondimenti e dibattiti assai interessanti, e altrettanti sono previsti per l'anno accademico 2009 – 2010, da tenersi presso la prestigiosa aula magna dell'Istituto Tecnico Industriale Leonardo da Vinci, sul presupposto di una programmazione impegnata e attenta, studiata ed elaborata da tutto il Consiglio Direttivo che per puro spirito di volontariato, ma vorrei anche dire con passione goliardica nel senso migliore del termine, si riunisce, prospetta e decide nella concorde e più fattiva dialettica dei suoi componenti e amici, Virginio Amodeo, Vincenzo Vitrano, Leonardo Greco, Leonardo Poma e naturalmente Antonino Tobia, il dinamico Presidente cui va dato il merito di avere offerto a Trapani quella che oggi è una delle più serie e qualificate istituzioni di cultura.

E per concludere queste brevi note, vorrei anche fare presente un altro interessante aspetto della nostra Libera Università, l'aver dato cioè a tante persone, di tutte le età, l'occasione d'incontrarsi, conoscersi, socializzare e desiderare di rincontrarsi in quello che qualcuno ha chiamato anche salotto culturale.



*Apposizione della targa "Tito Marrone"*

*Leonardo Poma*

## TRA LE VARIE ATTIVITÀ DELLA “TITO MARRONE” UN VIAGGIO IN TERRA CATARA



S copo degli “Annali” è quello di assemblare in modo succinto gli eventi e i lavori svolti in seno alla “Libera Università T. Marrone” per metterli a disposizione di quanti volessero acquisire informazioni in proposito. Nella presente pubblicazione sono perciò raccolti i resoconti giornalistici delle attività realizzate nel decorso anno accademico: si tratta dunque di una collezione documentale che concorre a costituire la storia della nostra prestigiosa Istituzione la cui valida operosità è unanimemente riconosciuta negli ambienti culturali del nostro territorio.

Come si evince dalla presente raccolta, il programma 2008/09 si è articolato su diverse direttrici che vanno dalle considerazioni sulla Costituzione Italiana, sapientemente esposte dal senatore Valerio Zanone in occasione dell’inaugurazione dell’anno accademico, alle argomentazioni del giornalista Francesco Ciavola sulle “Pagine ritrovate dei Vangeli Apocrifi”.

Negli oltre sessanta incontri, sono stati affrontati temi riguardanti la cardiologia, la dietologia, la medicina, la letteratura, l’astronomia, la teologia, la storia antica e del recente passato, usi e costumi siciliani, senza trascurare il dotto commento di alcuni canti dell’Inferno di Dante, magistralmente recitati e chiariti dal prof. Antonino Tobia.

Ma non sono state ignorate neanche tematiche inerenti l’Europa in generale, nella ferma determinazione di promuovere sentimenti di integrazione e di “comune appartenenza” avendo come aspirazione la realizzazione di un popolo realmente europeo.

A tal uopo l’Università ha proposto un ciclo di relazioni riguardanti la storia d’Oltralpe e in particolare la straordinaria epopea del popolo occitano che nella Francia meridionale si era sviluppato ed affermato. Si è ripercorsa dunque la storia di quella gente partendo dalle Crociate del XII secolo fino ad arrivare a quella grande e tragica Crociata degli Albigesesi che segnò la fine dei Catari e della grande cultura provenzale.



*Aigues Mortes*

In questa ottica, oltre ai numerosi itinerari didattici realizzati nella Sicilia occidentale, l’Università ha organizzato un viaggio in pullman nel Sud della Francia seguendo un interessante cammino storico-culturale attraverso l’antica Occitania. Si è visitata così Arles, la città dalle grandiose vestigie romane, base di partenza per le escursioni in Camargue, il grande parco naturale francese; si è avuto modo, poi, di sostare a Aigues Mortes, i cui poderosi bastioni furono fatti costruiti nel 1272. Fu da questa cittadina che, guidate da Luigi IX, salparono per la Terra Santa, la settima e l’ottava crociata su flotte interamente approntate dai genovesi.

Il gruppo della “Tito Marrone” è susseguentemente arrivato a Carcassonne, la celebre città medievale il cui aspetto è oggi quello di una poderosa fortezza con una doppia cinta muraria e che annualmente riceve



*Salon de Provence – Città di Nostradamus*

circa 3 milioni di visitatori. Il 26 Luglio 1209 questa città vide soccombere il Visconte Raimond-Roger Trencavel davanti alla furia dei Crociati comandati da Simon de Monfort, colui che espulse gli abitanti della città e li mortificò, facendoli uscire completamente nudi.

Simon de Monfort si rese responsabile nella Regione di un vero e proprio genocidio, lasciando libera la soldataglia di darsi a terribili devastazioni: bruciando terre, distruggendo città e facendo violentare da branchi di mercenari, giovani donne che talora preferivano lanciarsi tra le fiamme piuttosto che essere stuprate.



*Carcassonne*



*Il gruppo a Carcassonne*

Neppure i morti erano lasciati tranquilli. L'Inquisizione li processava ugualmente e se ritenuti colpevoli di peccati commessi quando erano in vita, ne aprivano la tomba e ne gettavano i resti tra le fiamme.

A coloro che, pur di aver salva la vita, si dichiaravano disposti ad abiurare la loro fede, Simon De Monfort diceva che il rogo sarebbe stato comunque l'espiazione dei loro peccati.

L'empio comandante perirà poi durante l'assedio di Toulouse quando un grosso masso, lanciato da una catapulta azionata da alcune eroiche donne catare, gli spaccò la scatola cranica.

Il viaggio della "Tito Marrone," è poi proseguito verso i Pirenei, soffermandosi qualche

giorno a Lourdes e spingendosi fino alle celebri grotte di Bétharram.

Si è chiuso così il cerchio escursionistico in terra catara.

*Leonardo A. Greco*

## APERTURA DELL'ANNO ACCADEMICO 2008/09



*La stampa dà notizia dell’inizio delle attività della Libera Università T. Marrone*



## CERIMONIA INAUGURALE PRESSO L’ISTITUTO NAUTICO “Marino Torre” DI TRAPANI



*Lectio Magistralis del Sen. Valerio Zanone*



*Aspetto dell’Aula Magna*



*Il Presidente A. Tobia dona una pubblicazione all’illustre relatore*

**A**lla presenza di un folto pubblico e di numerose autorit  civili e militari, Sabato 18 Ottobre, la Libera Universit  della Terza Et  "Tito Marrone" ha inaugurato l'anno accademico 2008/09.

La cerimonia, svoltasi nell'Aula Magna dell'Istituto Tecnico Nautico "Marino Torre" di Trapani, ha visto, quale relatore d'eccezione, il senatore Valerio Zanone, che ha tenuto una lectio magistralis sul 60° anniversario della Costituzione italiana.

Ad apertura della serata, il Presidente, prof. Antonino Tobia, dopo aver brevemente illustrato il programma del prossimo anno, soffermandosi sui punti pi  salienti delle attivit  proposte, ha dichiarato che   compito naturale degli anziani stabilire i nessi storici che collegano la storia di un Paese. Mantenerli attivi   un dovere sociale e culturale, perch  evita che il tessuto sociale si sfilacci, se trattato con imprudenza o se lacerato da pericolosi atteggiamenti revisionistici, oggi cos  frequenti e nocivi al popolo italiano, che ha affidato la sua identit  alla Carta Costituzionale.

Dal convegno dedicato alla Terza Et , organizzato da Salute-Repubblica nel complesso monumentale Santo Spirito a Roma,   emersa l'esigenza di favorire il canale di comunicazione tra le generazioni e che la terza et  ha un grande patrimonio di cultura, di esperienza, di valori, che possono essere trasmessi alle giovani generazioni. Per questo motivo, la L.U.T.E. ha scelto come mission del nuovo anno accademico l'espressione latina *iuvenibus ut crescant, senioribus ne senescant*, col preciso intento di sottolineare l'importanza del rapporto tra giovani e anziani. Ci  per sottolineare l'importanza del contributo che questi possono dare alla crescita culturale e valoriale dei giovani, come pure nell'effettivo giovamento che gli anziani possono ricevere dalla valorizzazione del loro ruolo nella societ .

Cos  il Presidente ha continuato: *"Salvaguardare*

*la nostra identit  vuol dire custodire fedelmente i valori della nostra Costituzione, entrata in vigore il 1° gennaio del 1948. Siamo grati, pertanto, al sen. Zanone per la lectio magistralis che terr  e per l'opportunit  che ci viene offerta di un confronto con la sua formazione di uomo politico, parlamentare, ministro ed intellettuale liberale, da sempre attento paladino dei valori della libert  individuale e della democrazia sociale. Non   un caso che l'illustre relatore sia stato designato quale presidente del Comitato nazionale "1945-1946 alle origini della Repubblica" dal Ministero per le attivit  culturali. Ma i meriti sociali e politici del senatore Zanone formerebbero una lista troppo lunga, che, tuttavia, non aggiungerebbe molto alla stima che gli Italiani han-*

*mentati, oltre che dalla sua politica attiva, anche dalla sua acuta attivit  di giornalista e di studioso; valga ricordare il suo testo "L'et  liberale" del 1997 per i tipi della Rizzoli.*

*Tanto nomini nullum par elogium, e, pertanto, non intendo sottrarre altro tempo al nostro relatore, che ringrazio, a nome di tutto il consiglio direttivo dell'Universit  Tito Marrone, l'avv. Poma Leonardo, il prof. Leonardo Greco, il dr. Vincenzo Vitrano, il tesoriere Virginio Amodio, tutti i componenti dell'Assemblea dei soci e i numerosi iscritti, che fin qui ci hanno incoraggiato a continuare la nostra opera. Un caldo e affettuoso ringraziamento, infine, va tributato al preside Erasmo Miceli, dirigente, lodevolmente impegnato nell'attivit  didattica e culturale di que-*

grande esperienza di uomo politico, di studioso di diritto e di uomo di governo dell'illustre relatore.

La ricca e vivace esposizione ha rilevato da una parte l'impegno dei costituenti a rendere il trattato costituzionale una Carta dei diritti e dei doveri, che sancisce le libert  fondamentali dell'individuo, con decisa ispirazione liberale, dall'altra la necessit  di consentire a tutti l'esercizio della libert , con chiaro indirizzo socialista.

Cattaneo e Calamandrei, laici e cattolici si sono misurati in un equilibrato progetto che facesse sentire la Carta costituzionale il terreno comune a tutti gli Italiani ed espressione dell'identit  nazionale.

L'insieme delle norme giuridiche fondamentali, che costituiscono l'ordi-

provvedere ad una rilettura dei poteri istituzionali, che i nostri padri costituenti hanno equilibrato in modo da evitare ricadute autoritarie e antidemocratiche.

Un lungo e caloroso applauso del vasto pubblico



## Lectio magistralis del senatore Valerio Zanone

*no sempre dimostrato nei suoi confronti. E tale affettuosa stima tutti gli amici trapanesi hanno manifestato, nel momento in cui hanno appreso della presenza, in questa circostanza, del senatore Zanone, che nell'immaginario collettivo continua ad essere presente come esempio di uomo libero ed onesto, impegnato e intellettualmente attivo. Cos  abbiamo richiamato gli anni del suo impegno quale segretario dal 1976 al 1985 del Partito liberale italiano, di cui poi   stato Presidente fino al 1993; i ministeri da lui retti, quello dell'Ecologia, dell'Industria, della Difesa; gli anni in cui   stato sindaco di Torino, la sua citt  natale, il suo notevole contributo alla fondazione della coalizione dell'Ulivo, il suo impegno nell'Assemblea Federale de La Margherita, nella cui lista   stato eletto al Senato della Repubblica nel 2006. La fede incrollabile nei valori liberali e democratici di Valerio Zanone sono docu-*



*sta citt , che con entusiasmo e liberalit  ha accolto la nostra richiesta di operare nell'aula magna dell'Istituto da lui presieduto, per tutto l'anno accademico, che questa sera solennemente inauguriamo."*

Il prof. Tobia ha poi dato la parola al senatore Valerio Zanone la cui lectio magistralis sui sessant'anni della Costituzione italiana ha lumeggiato la

namento istituzionale dello Stato italiano, ha sottolineato Zanone, ha compiuto sessant'anni, ma non per questo la Costituzione, nei suoi 139 articoli,   da considerarsi superata; semmai ha bisogno di essere rivista in alcune parti, realizzata in altre, arricchita di alcuni aspetti legati al mondo del lavoro e dell'industria, di cui   manchevole.   possibile, infine,

presente ha fatto seguito alla dotta conferenza.

Al senatore, che per decisione unanime del Consiglio Direttivo   stato dichiarato Socio Onorario della L.U.T.E., sono state offerte alcune pubblicazioni su Trapani e il suo territorio, ed un disegno puntinato a china   stato donato dal pittore palermitano Aldo Sessa, presente alla conferenza.

**Leonardo A. Greco**



signor Rampolla del Tindaro) impedirono al giovane poeta di portare a conclusione gli studi universitari. Visse, in quegli anni, di vari espedienti insieme con Bice Donnetti, la "donna emiliana", cantata dal poeta dopo la morte. Assunto quale "geometra straordinario" al Ministero dei lavori pubblici, fu trasferito a Reggio Calabria, dove poteva incontrare gli amici messinesi della gioventù. Rappresentò una svolta decisiva il suo soggiorno a Firenze nel 1929, dove invitato da Elio Vittorini, suo cognato per averne sposato la sorella, ebbe l'opportunità di conoscere Alessandro Bonsanti, Arturo Loria

sci ad approdare a Milano, città ricca di fermenti culturali e aperta alle innovazioni artistiche e letterarie. Sebbene il poeta ormai viva da tanti anni lontano dalla sua terra, tuttavia un nucleo importante della sua poetica è costituito dal profondo legame che egli avvertì per la sua Sicilia, vivendo da esule ogni altra esperienza che lo legava in una dimensione che non era quella mitica ed edenica che popolava la sua immaginazione e riscaldava la sua ispirazione. Il relatore, pertanto, ha supportato quanto affermato con la lettura di alcune liriche legate alla Sicilia, da **Vento a Tindari** al

lessicali. La guerra sconvolge le coscienze degli uomini e il poeta non può chiudersi in una *turris eburnea*, come era stata l'esperienza degli ermetici. Il poeta ha il dovere morale di essere vate, denunciare la violenza e farsi banditore del valore della pace. E' questo il secondo momento della produzione lirica quasimodica, che va dalla raccolta **Giorno dopo giorno** a quella di **Falso e vero verde**. Il poeta vive la sua stagione poetica attraverso un primo impegno politico. Era sempre stato antifascista e da giovane si era iscritto ad una loggia massonica, ora prende la tessera del partito comunista, in cui, al-



## La sicilianità e l'universalità nella poesia di Salvatore Quasimodo

La prima lezione-relazione dell'anno accademico 2008-2009 della Libera Università della Terza Età è stata tenuta dal presidente, prof. Antonino Tobia. L'argomento trattato ha riguardato **Sicilianità e universalità nella poesia di Salvatore Quasimodo**. Il tema scelto ha voluto essere un omaggio al grande poeta siciliano, premio Nobel della Letteratura italiana nel 1958, e un'occasione culturale per ricordare l'illustre conterraneo nel quarantesimo anno dalla scomparsa. Il relatore, ad un pubblico numeroso, qualificato e attento, ha lumeggiato la vita e l'opera di Quasimodo, attraverso un continuo scambio di letture poetiche e informazioni relative all'esistenza del poeta. La prima poesia letta è stata, pertanto,

quella dedicata **Al padre**, in cui Quasimodo rievoca i lontani e tristi giorni seguiti al terremoto di Messina del 1908. Il poeta aveva appena sette anni e, al seguito del padre, capostazione, visse l'orrore di quella distruzione immane, costretto con la famiglia a vivere in uno dei tanti vagoni abbandonati. **Quel rosso sul tuo capo era una mitria/ una corona con le ali d'aquila**. Questo è il ricordo che il Nostro serbò sempre del padre. All'età di diciotto anni il poeta, conclusi gli studi tecnici, si trasferì a Roma per continuare al Politecnico la sua formazione. La carenza di mezzi economici e l'amore crescente per la poesia e per gli studi classici (prendeva lezioni private di greco e di latino dall'insigne studioso mon-



ed Eugenio Montale e di farsi apprezzare al punto che gli fu data la possibilità di pubblicare tre sue poesie sulla prestigiosa rivista Solaria. Nel 1930 esce il volume *Acque e terre*, che riscosse apprezzabili consensi di critica. Dopo un trasferimento a Genova, dove conobbe Camillo Sbarbaro, riu-

**Lamento per il sud**, da **Strada di Agrigentum** alla bellissima **Lettera alla madre**. Il prof. Tobia ha, quindi, chiarito alcuni aspetti della poesia ermetica, sottolineando alcuni versi della raccolta **Ed è subito sera**, soffermandosi sull'originalità delle analogie e sull'arditezza di alcuni accostamenti

meno fino ai fatti di Ungheria, molti intellettuali crederono. L'eco universale della sua poesia apparve in quegli anni la voce più autorevole e il sentimento più sincero di una palingenesi morale. Da qui il conferimento meritato ed invidiato del premio Nobel. **Leonardo A.Greco**

**N**ell'organismo umano l'acqua rappresenta un costituente essenziale per il mantenimento della vita, ed è quello presente in maggior quantità. L'assunzione di acqua e sali minerali è pertanto fondamentale per lo svolgimento di tutti i processi fisiologici e le reazioni biochimiche che avvengono nel nostro corpo. L'acqua entra nell'amalgama di vari composti e agisce da diluente per la maggior parte delle sostanze nutritive (glucosio, minerali, vitamine idrosolubili, aminoacidi, ecc.), eseguendo un ruolo primario nella digestione, nell'assorbimento, nel trasporto e nell'utilizzo delle stesse sostanze. D'altra parte, l'acqua è anche il mezzo attraverso il quale l'organismo rimuove le scorie metaboliche, ed è indispensabile per la regolazione della temperatura del corpo. L'acqua opera pure come "lubrificante", ha funzioni di ammortizzatore nelle varie articolazioni e mantiene flessuose e sode la pelle e le mucose.

In realtà non vi è alcuna parte dell'organismo che possa fare a meno direttamente o indirettamente dell'acqua; è facile quindi comprendere che per conservare un buono stato di salute, è importantissimo mantenere una giusta proporzione tra le "entrate" e le "uscite" di acqua. Infatti, come tutte le sostanze chimiche che compongono il nostro corpo, l'acqua viene perduta e consumata di continuo, e deve quindi essere ripristinata dall'esterno. Il mezzo attraverso il quale il nostro organismo mantiene l'equilibrio idrico è il meccanismo della sete che regola la quantità di acqua da ingerire. Nelle persone anziane, a volte, il meccanismo della sete funziona male, e si può rischiare di non rimpiazzare convenientemente e opportunamente le perdite di acqua.

Ma l'acqua non è tutta uguale: variano le quantità dei sali minerali in essa disciolti, come il sodio, il calcio, il ferro, lo zolfo o il bicarbonato. Opportuno quindi conoscere le differenze tra i vari tipi di acqua in bottiglia, che oggi si trovano in commercio. A seguito di quanto detto, assai interessante è stata dunque la trattazione del tema "L'acqua e le sue caratteristiche igieniche e nutrizionali" affrontato giovedì 30 ottobre, dal prof. Andrea Linares, alla Libera Università della Terza Età "Tito Marrone".

Il relatore, dopo aver illustrato le caratteristiche chimico-fisiche del prezioso

elemento, si è soffermato in particolare, sulle acque minerali destinate al consumo umano, ricordando come queste debbano essere batteriologicamente pure, prive di inquinanti ed imbottigliate come sgorgano dalla sorgente. L'unico trattamento eventuale è l'aggiunta di anidride carbonica per renderle gassate. Le acque minerali, ha proseguito il prof. Linares, vengono classificate in base al "residuo fisso" (cioè la quantità di sali minerali depositati da un litro di acqua fatta evaporare a 180°). Esse possono essere:

• **Minimamente mineralizzate:** quando hanno un contenuto di sali minerali inferiore a 50 milligrammi per litro; si tratta di acque "leggere" che in quanto povere di sali minerali favoriscono la diuresi e facilitano l'espulsione di piccoli calcoli renali

• **Oligominerali:** se hanno un contenuto di sali minerali non superiore ai 500 milligrammi per litro. In

retto, seppur approssimato, per ricavare il residuo fisso di un'acqua. La maggior parte delle acque minerali commercializzate presenta conducibilità elettrica compresa fra 100 e 700  $\mu\text{S}/\text{cm}$ .

• **Durezza:** la durezza è connessa al contenuto di calcio e magnesio ed è espressa in gradi francesi: 1 grado francese corrisponde a 10 mg/L di carbonato di calcio. Vi sono diverse scale di classificazione della durezza delle acque che quasi mai sono in accordo; fra queste si può riportare la seguente:

- leggere o dolci: durezza inferiore a 15 °F;
- mediamente dure: durezza compresa tra 15 e 30 °F;
- dure: durezza superiore a 30 °F.

**A ciascuno la sua acqua**

**Per chi vuole dimagrire:** Si consiglia di impostare con un medico una dieta appropriata; l'acqua di per sé non fa dimagrire, ma

un'acqua oligominerale che favorisce diuresi ed eliminazione del sodio in eccesso, responsabile dell'aumento della pressione e dell'affaticamento cardiaco. Si parla in questo caso di persone che hanno la pressione appena superiore ai limiti normali; chi ha la pressione molto alta non può sperare che l'acqua incida in modo significativo nelle terapie.

**Per chi ha difficoltà a digerire**

In questo caso è utile un'acqua minerale di tipo bicarbonato-solfato. Questi due sali minerali, il bicarbonato e il solfato, aiutano infatti la digestione poiché stimolano fegato e pancreas e favoriscono l'azione degli enzimi digestivi, abbassando l'acidità dell'intestino

**Per chi è a rischio di osteoporosi**

In generale in tutti i casi di carenza o bisogno di calcio (gravidanza, allattamento, nei neonati, nei bambini,

caratteristico solo di alcune acque minerali, che riportano sull'etichetta la scritta "Calcio biodisponibile". Nei casi di lievi carenze di calcio, quest'acqua minerale integra il calcio che si assume normalmente con gli alimenti (formaggi, latticini ecc.) senza un aumento parallelo di calorie



## L'acqua è fonte di vita

virtù dei pochi sali minerali presenti, sono ottime acque da tavola, adatte ad essere bevute quotidianamente; inoltre svolgono un'ottima azione diuretica e contengono poco sodio.

• **Mediamente mineralizzate:** quando il contenuto dei sali è compreso tra 500 e 1000 milligrammi per litro. Contengono una percentuale consistente di sali minerali e pertanto non devono essere bevute in quantità eccessive (fino a un litro al giorno), alternandole con acqua oligominerale. Hanno applicazioni diverse a seconda del tipo di sostanze in esse presenti (calcio, zolfo, ferro, magnesio, bicarbonato...).

• **Ricche di sali minerali:** il residuo fisso è di oltre 1500 milligrammi per litro. Sono molto ricche di sali, pertanto devono essere bevute specificamente a scopo curativo e su consiglio medico. Si acquistano in farmacia, ma alcune si trovano anche nei supermercati.

L'acqua molto "pura" (distillata, deionizzata, ecc.) presenta una conducibilità elettrica molto bassa (circa 1 microsiemens per cm -  $\mu\text{S}/\text{cm}$ ). La misura della conducibilità elettrica costituisce un metodo indi-

co può essere un ottimo aiuto. In questo caso può essere appropriata un'acqua oligominerale, cioè un'acqua "leggera", che favorisce la diuresi, l'eliminazione delle scorie con l'urina e quindi la disintossicazione dell'organismo. E' bene berne almeno un litro e mezzo durante la giornata

**Per chi soffre di calcoli renali**

Bere acqua oligominerale o minimamente mineralizzata particolarmente utile per favorire la diuresi, per la sua scarsità di sali minerali, e per eliminare le scorie e le impurità e prevenire la formazione di calcoli. In presenza di calcoli può essere efficace il cosiddetto "colpo d'acqua", consistente nel bere un litro/un litro e mezzo di acqua rapidamente, in modo che agisca come una "spinta" e faciliti l'espulsione del calcolo. Recenti scoperte hanno dimostrato che anche un'acqua minerale "dura", cioè ricca di calcio, può aiutare a prevenire la formazione di calcoli renali.

**Per chi ha la pressione alta**

Oltre alla dieta povera di sodio, da seguire su consiglio medico, è indicata



negli anziani) è corretto assumere acqua mineralizzata ricca di calcio. E' importante che il calcio contenuto nell'acqua sia biodisponibile, cioè che non venga eliminato, ma assorbito dall'organismo; questo è

introdotte. Numerose richieste di chiarimenti hanno fatto seguito alla dotta conferenza del prof. Linares, ascoltata con grande interesse dal numeroso pubblico presente.

**Leonardo A. Greco**

**G**li ingegneri Vincenzo Brugnone e Leonardo Carpinteri si sono avvicendati Giovedì 6 e sabato 8 in una fantasmagorica carrellata sulle straordinarie vicende passate e presenti dell'Universo.

Il numeroso auditorio presente nell'Aula Magna dell'Istituto Navico di Trapani ha seguito con grande interesse la dotta esposizione dell'ing. Brugnone che, cominciando dal quel primo spettacolare evento che fu il "Big Bang", si è soffermato poi, in una lunga disamina, dei fenomeni galattici. Non meno interessante la seconda parte dell'argomento, illustrata dall'ing. Carpinteri che, completando con dovizia di particolari l'affascinante materia, ha proiettato numerose foto del cosmo in evoluzione.

Dallo pseudocosmo geocentrico (aristotelico/tolemaico) alla Terra, soltanto piccolissima scheggia dell'Universo, situata alla periferia della "Via Lattea" (galassia discoidale entro un ammasso di 30 galassie nel Cosmo, che ne racchiude miliardi), si descrive l'evento cosmico originario "Big/Bang", quale immane esplosione avvenuta 14 miliardi di anni fa.

Ciò è ormai provato dalla scoperta della radiazione cosmica di fondo, da parte dei fisici Penzias e Wilson (poi, premio Nobel). Un punto caldissimo e densissimo esplose; oppure esplodono, secondo Einstein, tanti di questi punti sparsi nello spazio euclideo piatto? Le misure si possono fare solamente per gli eventi accaduti, al più lontano, 380.000 anni dopo l'istante primordiale, ossia quando le onde elettromagnetiche (compresa la luce) iniziano a propagarsi nello spazio-tempo, giacché le barriere di sciami di elettroni, legandosi ai nuclei, non ostacolano più la propagazione delle onde stesse. Le energie elettromagnetiche si trasformano in particelle dotate di massa (grazie all'equazione della relatività  $E = mc^2$ , dove  $E$  = energia,  $m$  = massa e  $c$  = velocità della luce), in altre prive di massa, in energia cineti-

ca di dette particelle, in antimateria, in materia oscura, in energia oscura. Il 2° principio della termodinamica regola queste trasformazioni e le successive riguardanti la formazione delle galassie, delle stelle, dei buchi neri, delle supernove, etc.

I processi termodinamici sono irreversibili, per cui si presume che, dall'ordine primordiale, si transiti verso il disordine, od altri ordini di potenziale energetico inferiore, verso l'invecchiamento, sino alla fine cosmica, che si ipotizza possa essere una disordinata materia amorfa, ovvero, se si vuole, un ordine senza più trasformazioni energetiche. L' "Entropia" - concetto universale di filosofia naturale - si rivela alla cosmofisica in qualità di irreversibilità dell'ener-

esia da infinito tempo e sia immutabile - 3) che l'universo sia omogeneo ed isotropo, ovvero le stelle siano disposte in modo uniforme nello spazio. Questi punti erano tacitamente accettati dalla cosmologia in auge fino all'inizio del XX secolo.

In una situazione come quella proposta, se un osservatore punta lo sguardo in una direzione qualunque del cielo, potrà guardare nello spazio tra le stelle riconoscibili, ma ci saranno altre stelle più lontane e così di seguito, fino a che inevitabilmente si incontrerà la luminosissima superficie di una stella. Per questo motivo l'intero cielo dovrebbe brillare con la stessa intensità della superficie stellare e lo stesso Sole non si distinguerebbe dallo sfondo.

inversamente proporzionale al quadrato di  $r$ . Ma se si sommano tutti i contributi per le infinite sfere concentriche di un universo infinitamente esteso, otteniamo che la luce totale deve essere

hanno aumentato la loro lunghezza d'onda trasformandosi in microonde. Se si guarda nelle microonde, l'universo è davvero uniformemente brillante. Ovunque osserviamo, vediamo arrivare



## "BIG/BANG" ED EVOLUZIONE DEL COSMO

gia termica depotenziata, in lavoro meccanico ricostitutivo dello stato iniziale, per cui lo stato finale del processo di evoluzione cosmica non coinciderà mai con quella di partenza, ovvero, alias il "Big/Crunch" (fine dell'Universo) sarà diverso dal "Big/Bang" (principio dell'Universo): dall'ordine altissimamente energizzato dell'inizio, si terminerà in un disordine finale informale, che è anche un ordine finale disenergizzato.

Il Paradosso di Olbers ha il seguente enunciato: come è possibile che il cielo notturno sia buio nonostante l'infinità di stelle presenti nell'universo? Prende il suo nome dall'astronomo tedesco Heinrich Wilhelm Olbers, che lo propose nel 1826. In realtà era già stato descritto da Keplero nel 1610 e dagli astronomi Halley e Cheseaux nel XVIII secolo.

I presupposti di base perché il paradosso sia tale sono: 1) che l'universo abbia estensione infinita - 2) che l'universo



L'obiezione ovvia che viene alla mente è che le stelle più lontane appaiano meno luminose. Ma tale punto in questo caso non risulta effettivo. Infatti, la diffusione della luce da un punto centrale ha andamento sferico, per cui, come per tutte le onde di questo tipo, l'irraggiamento, ovvero l'energia ricevuta per unità di superficie (supponiamo il nostro occhio) ad una distanza  $r$  è

addirittura infinitamente intensa!

Il fatto che la notte sia buia, ovvio per il senso comune, è ampiamente in contrasto con la concezione cosmologica in uso fino a meno di un secolo fa.

Nel 1929 l'astronomo americano Edwin Hubble dimostrò che l'universo attuale si sta espandendo e che, conseguentemente, i fotoni provenienti da corpi lontani

radiazione elettromagnetica che è stata emessa nell'Universo primordiale: il fondo cosmico a microonde.

Il paradosso di Olbers è risolto.

Alla fine delle due relazioni, numerosi sono stati gli interventi del pubblico che hanno consentito un'aperta discussione anche sugli aspetti metafisico-religiosi sull'origine dell'universo.

**Leonardo A.Greco**

**U**na lunga disamina sulla storia dell'attivit  teatrale in quel di Trapani   stata fatta dal dottor Elio D'Amico il 13 Novembre scorso, alla Libera Universit  "Tito Marrone". L'oratore   partito dal XVIII secolo, riferendo che le prime notizie di una drammaturgia trapanese si hanno proprio in quel secolo con un'opera intitolata "La Giarandola". L'autore di questo lavoro, ambientato nella nostra citt , pare che sia stato un trapanese, trasferitosi poi in Umbria. Certamente trapanesi erano pure quegli autori che, a cavallo del XVIII e XIX secolo rappresentarono i loro lavori nel **Monastero della Badia Nuova**, quali *Francesco Maria Bello*, *Vito e Giuseppe Fontana*, *Giosu  Cascini* e il pi  famoso *Nicol  Burgio*, *Barone di Xirinda*. Al 1815 risalgono, invece le prime notizie certe di un

tre anni dopo il Consiglio Comunale all'unanimit  decise di vendere l'area alla Banca d'Italia per un importo complessivo di lire 4.634.640. Tale somma venne depositata in un libretto della Cassa Centrale di Risparmio, perch  fosse utilizzata nella costruzione di un nuovo teatro. Purtroppo, qualche tempo dopo, il libretto venne prosciugato per pagare gli stipendi degli impiegati comunali. Restava a Trapani la tradizionale *Opira dei pupi*, che in citt  aveva un pubblico appassionato e il cui gestore pi  abile fu il famoso Don Filiricu. Successivamente tale genere di spettacolo fu completamente soppiantato dall'avvento del cinema e ci  che restava dei Pupi di Don Filiricu and  distrutto in un incendio. Per quanto riguarda il teatro di prosa, il dott. D'Amico ha ricordato che negli

anni '70 il Circolo Universi-

cessione. Nell'immediato dopoguerra il teatro professionistico trapanese si concentr  alla *Casina della Palme*, dove perch  debuttarono soprattutto cantanti di musica leggera e compagnie di operette, di rivista e di variet ; comunque, sul finire degli anni '50, questo filone si esauri. Nel 1948 intanto nasceva,

largare i propri orizzonti e negli anni '70 propone i primi spettacoli di prosa. Adesso l'Ente Luglio Musicale Trapanese   in profonda crisi economica e vi   il concreto rischio che, dopo oltre sessanta anni di attivit , chiuda per fallimento. Da qualche decennio, Trapani dispone per la sua programmazione teatrale del *Teatro dell'Universit *, recentemente ribattezzato *Teatro Tito Marrone*. Per quanto riguarda la costruzione di un nuovo teatro, che non presenti le inconvenienze acustiche del Teatro Marrone, nato come auditorium dell'Universit , non si intravede alcuna prospettiva. Svanita la possibilit  di costruirne uno nella Piazza Vittorio Emanuele, l'autorit  comunale ha avanzato la proposta di conversione del vecchio ospedale Sant'Antonio Abate di Piazza *Lucatelli*; ma la difficult  di reperire i fondi necessari rende il progetto quasi un'utopia. Da parecchi anni   in costruzione un teatro presso il *Conservatorio Scontrino*: la struttura   terminata, ma occorrono ancora gli arredi interni che costano qualche milione di euro; ed anche qui i



## Trapani ed il teatro

locale adibito a teatro; trattasi del teatro *San Gaspare* dei fratelli Angelo e Girolamo Nobili che sorgeva nell'odierna Via Libert . A dire il vero, ha riferito il dottor D'Amico, chiamarlo "teatro" era talmente eccessivo che il Senato Comunale giudic  "utile e necessaria la sua distruzione in quanto rendeva disonore alla Citt ". E' cos  che il Comune, nel 1820, prendeva la decisione di far sorgere un vero teatro individuando il posto dapprima nel *Serraglio di S. Agostino* e poi nella vecchia area del mercato nuovo. Ci vorranno tuttavia ventinove anni prima di giungere, dopo travagliate vicende, all'inaugurazione di quello che fu chiamato dapprima *Teatro Ferdinando*, in onore del Re e poi *Teatro Garibaldi* a seguito della Spedizione dei Mille. Di fronte a questo Teatro sorse pure un teatrino in legno riservato alle compagnie di variet  con cantanti e ballerine. L'oratore ha poi ricordato come nel luglio del 1943 il Teatro venne colpito da un bombardamento e come



anni '30 e '40 al Teatro Garibaldi si esibivano compagnie formate da studenti, quali gli universitari del G.U.F. e nel 1942 la Compagnia "*Questi allegri studenti*" che si esib  al Cinema Moderno con "*Cadono mille stelle*" e al cinema Ideal con "*Venite all'Inferno*". Nel 1945 nasce la *Corda Fratres*, i cui spettacoli si svolgevano per strada: erano, in genere, dei carri carnascialeschi la cui funzione era di divertire mettendo alla berlina gli uomini politici locali. Nel 1954 la Corda Fratres

tario chiudeva i battenti e nascevano le prime compagnie amatoriali trapanesi; la prima   la "*Compagnia Artistica Amici di Nino Martoglio*" che ha il merito di fare riscoprire il teatro di prosa ai Trapanesi. Nel 1975 la Compagnia present  al teatro Ariston tre atti unici di Pirandello e la grande affluenza di pubblico convinse il gestore Costa a far venire a Trapani le prime compagnie professionistiche, quali il Teatro Stabile di Catania, la Cooperativa Rosina Anselmi, Nino Taranto, Mario Merola, e fu sempre un



soprattutto su iniziativa del Maestro Giovanni De Santis, il *Luglio Musicale Trapanese*, finalizzato all'organizzazione di una stagione lirica estiva nell'edera della Villa Margherita, che nel periodo fascista, con il nome di *Teatro del Littorio* aveva gi  ospitato alcuni spettacoli, con il famoso Carro di Tespi. Per anni, il Luglio Musicale Trapanese propone soltanto opere liriche ma verso la met  degli anni '60, visto il grande successo delle rappresentazioni delle Operette, comincia ad al-

tempi non saranno brevi. Il dottor D'Amico ha concluso la sua relazione con una nota di rammarico dicendo che oggi, le grosse compagnie amatoriali rimaste - gli "Amici di Nino Martoglio", il "Gruppo Artistico Banca Sicula" e la "Compagnia Artistica Mediterranea" - sono sempre pi  in difficult  per l'assenza di finanziamenti, ma soprattutto per la mancanza di occasioni di salire sul palcoscenico, in considerazione del sempre pi  limitato budget di cui gli organizzatori dispongono.

**I**l papiro di Artemidoro, la carta geografica pi  antica del mondo classico, che a Torino nel 2006 fu il pezzo forte di una apposita mostra, non sarebbe autentico. A parlarne con dovizia di argomentazioni e di immagini alla Libera Universit  "Tito Marrone"   stato il dottor Giuseppe Abbata; il relatore ha esordito con la descrizione del rotolo la cui lunghezza   di circa tre metri e l'altezza di 32 cm.; il contenuto si riferisce a un brano del secondo libro dei "Ta gheografumena" del geografo Artemidoro di Efeso vissuto a cavallo del II e del I sec. a.C.

Vi   rappresentato un pezzo della Spagna romana ed esattamente il periplo della penisola iberica a partire dal Promontorio di Afrodite sui Pirenei fino al Promontorio Sacro sull'oceano Atlantico.

Il testo del recto occupa cinque colonne, le prime tre delle quali sono separate dalle altre due da una mappa geografica che delinea la Betica, una regione sud-occidentale della Spagna.

Il lato verso del papiro riporta una quarantina di disegni di animali (esistenti, fantastici e mitici), con l'indicazione dei loro nomi scritti in greco antico.

Nel recto, che aveva ancora degli spazi liberi, troviamo una serie di disegni, 23 esercitazioni disordinate di giovani che hanno copiato particolari anatomici di statue o di calchi di statue: sei teste, sette piedi, nove mani.

Il papiro   dunque un documento di grandissimo valore nella sua tridimensionale rappresentazione di unico testo corredato di mappa geografica, unico bestiario ed unico taccuino di esercizi dell'et  classica pervenuto fino a noi.

Su tale importante papiro, come gi  detto, pesano oggi pesanti interrogativi sulla sua autenticit : i primi dubbi furono sollevati da Luciano Canfora, filologo della lingua greca antica e storico.

Le incertezze riguardano i disegni del verso che ricondurrebbero ad altri due Artemidoro, uno interprete di sogni ed uno cosmografo, vissuti alcuni secoli dopo Artemidoro il geografo.

In questi disegni, tra l'altro, si farebbe riferimento a costellazioni introdotte per la prima volta da Hevelius nel 1690.

Il testo sembra poi essere stato modellato su una edizione del Meinecke del 1849, di cui riporterebbe anche gli errori di stampa.

Numerose sono inoltre le incongruenze geografiche e le inesattezze storiche, una per tutte l'attribuzione della Lusitania all'Hispania Ulterior mentre invece, al tempo di Artemidoro, non era stata ancora conquistata dai Romani.

Per finire, straordinaria   la somiglianza di alcuni disegni del papiro con disegni e pitture dei maestri del Rinascimen-

to, come per esempio la mano del ritratto di Agnolo Doni di Raffaello.

A questo punto, un interrogativo   d'obbligo: se il papiro non   autentico, chi ne sarebbe il vero autore? E quale motivazione spinse l'artefice di tale falso?

L'autore, ha riferito il dottor Abbata, potrebbe essere Costantino Simonidis, paleografo, archeologo, dottore in teologia e filosofia, pittore, avventuriero e, soprattutto, abilissimo falsario. Nato nell'isola di Simi, nel Dodecanesso, nel 1820 e morto ad Alessandria di Egitto nel 1890, Simonidis, era un profondo conoscitore delle scritture antiche ed era assolutamente in grado di produrre imitazioni nei minimi particolari.

Aveva soggiornato per lungo tempo sul Monte Athos e quindi conosceva molto bene i testi dell'antichit  classica e di epoca bizantina col  conservati. Dotato di una non comune intelligenza, era capace non solo di contraffare

testi antichi, ma anche di crearne completamente nuovi inventando anche gli autori.

Durante il suo soggiorno in Europa Costantino Simonidis cre  numerosi falsi che vendette poi a collezionisti privati, musei e biblioteche.

Molte di queste falsificazioni sono oggi conservate in un fondo del Museo Egizio di Liverpool.

Particolarmente celebre la truffa che Costantino Simonidis, intent  intorno al nome di Uranios: egli costru  un manoscritto palinsesto contenente una pretesa opera perduta di Uranios, una Storia egizia sulla successione dei re egiziani, e dichiar  di averlo portato con s  dal monte Athos.

Si trattava di una fantasiosa storia assolutamente inventata; in tale opera sovrappose dei ve-

mitomania?

Sicuramente i sentimenti che lo animavano non erano sempre ignobili, tanto   vero che non esit  ad autoaccusarsi di un falso per difendere un antichissimo codice del Vecchio Testamento, il



## IL PAPIRO DI ARTEMIDORO SAREBBE UN CLAMOROSO FALSO!



ri testi di autori cristiani utilizzando due tipi di scrittura: uno medioevale per il testo sovrastante ed uno antico per la parte sottostante.

Il manoscritto, che sembrava veramente autentico, ebbe un grande successo tra gli Accademici dell'epoca; la truffa fu smascherata soltanto dal filologo Kostantin von Tischendorf e la sua inautenticit  fu dichiarata dopo l'edizione critica dello studioso Wilhelm Dindorf.

d.C. e di cui vantava la scoperta. Il falso Vangelo fu pubblicato nel 1861 a Liverpool assieme ad un ritratto di S. Matteo anche questo da lui realizzato copiando da un affresco del Monte Athos.

Ma cosa spingeva il Simonidis a produrre dei falsi? Era solamente la sua ambizione professionale o il miraggio di un facile guadagno? O forse il sadico piacere di ingannare? O anche pura e semplice

Codice Sinaitico, che il Tischendorf, un bibliista prussiano dell'800, aveva acquistato dai monaci del monastero di S. Caterina sul monte Sinai.

Il dottor Abbata cos  ha concluso la sua relazione: "In Simonidis evidentemente, non batteva solamente il cuore di un falsario, ma anche quello di un patriota!"

Il lungo applauso del folto pubblico presente, ha decretato il successo della dotta conferenza.

Leonardo A. Greco

22

**N**ell'ambito della letteratura italiana colpisce la presenza costante di un doppio binario linguistico, quello italiano e quello dialettale, dove per dialetto s'intende un sistema linguistico particolare usato in una zona geograficamente limitata. Ebbene, Tore Mazzeo non usa solo il dialetto o lingua siciliana che dir si voglia, ma vuole conservare e trasmettere ai posteri la lingua della sua citt , ancor meglio quella dei quartieri, che avevano come confine estremo la Villa Margherita; e, attraverso la lingua, condurre una serie di fotografie istantanee sul mondo che

per il sapore piccante delle parole, per il suono ora plebeo ora aristocratico dei significanti. La scena   animata dalla povera gente del quartiere che si appresta ad intraprendere la dura fatica del vivere, non prima di avere affidato a Dio la propria sofferenza. Del resto, la passione per la cinematografia Tore Mazzeo la rivela gi  nei versi della poesia che apre questa raccolta, *Didascalica r'un cinema mutu*. Si tratta non tanto di un revival degli anni Trenta, quando la proiezione cinematografica era accompagnata dalle didascalie esplicative delle scene che scorrevano

os  pronunciare per la prima volta l'espressione *t'amu*, che fu l'atto battezzato della scoperta dell'eros, un'iniziazione sancita dalla risposta immediata della bambina *chi a colpu mi retti un vasuneddu*. Sotto il profilo metrico   da notare l'uso frequente dell'endecasillabo. L'endecasillabo   stato scelto, per la grande variet  del suo ritmo, dai rimatori siciliani della scuola di Federico II e dai poeti comico-realistici; lo troviamo nella terzina dantesca come nella struttura del sonetto, ha verseggiato l'ottava dei cantari nei poemi epico-cavallereschi e ha accom-

rivelano al lettore la presenza non di un poeta improvvisatore, ma di un amante fedele della poesia, che   stato il suo primo ed ultimo amore, se   vero che ogni altro amore   stato portato via dalle fredde ali del tempo. La poesia, per , non muore con l'uomo, essa vince anche la morte se   vero che le generazioni che verranno avranno la possibilit  di gioire e soffrire con Tore Mazzeo, di ridere con lui e soprattutto di riscoprire la musicalit  del linguaggio dei loro avi, ormai avviato inesorabilmente lungo il viale del tramonto. E non solo per il linguaggio della vecchia Trapani, ma anche per sentire gli odori e i sapori che si sprigionavano dalle casupole dell'antico centro storico i versi di Mazzeo andranno letti, per il piacere della scoperta

*patris...comu nno' vattiu/ o' cuscusu succeri un fattu spuriu/ 'na cutra l'accupuna e...lustru addiu*. Si tratta di ricette attente e puntuali, dal *Rau di tunnu a 'U farsu magru*, degne di essere poste al confronto con gli insegnamenti dell'antico maestro greco dell'arte culinaria, Arcestrato di Gela, quantomeno per il verseggiare e per la medesima piacevolezza che l'autore comunica al lettore. Le poesie di Tore Mazzeo non sono quindi, soltanto la vita di un uomo, esse contengono la vita di una citt  ormai travolta prima dalla guerra poi stravolta nei suoi costumi. Cos  appartiene all'album dei ricordi *L'appuntatina*, che si svolgeva *na stanza ri pranzu sbarazata/ ...i fimmini tutti assittateddi/ aspettanu chi vennu 'i cavalieri...nno' currituri misi ammunzidati/Cci su' i sunatura chi strumenti...u mastru sala avanzi d'u purtali/ tuttu mpupatu e cu 'na 'ranni scocca/ ...'i ziti sunnu misi nfunnu 'a stanza/ assettati vicinu ' mazzi  uri..* E, infine, la voce di fondo della sempre presente invidiosa malalingua: *Chi razza di zitaggiu...picca rura/ chi figghiu cunsumatu puviredhu;/ idda la capa di lallicatura/ 'na nghiappulata senza  iriveddhu... ma ogni salmo finisce in gloria e cos  pure il fidanzamento si conclude con l'esilarante scena di li vicchiarreddhri 'anticchia sgangulati/ chi si futtinu lu vinu e 'i viscutteddha/ e 'i favi e 'i  igiri atturati.*

**Antonino Tobia**



## Incontro con Tore Mazzeo

fu, sulla Trapani del quartiere Casalicchio, sugli odori e sulle voci delle viuzze, sugli usi e sui costumi della *gente meccanica*, come direbbe il Manzoni. E' una realt  sanguigna, vivace, rumorosa e allo stesso tempo umile, melanconica, piegata dai morsi della fame e vinta dalla fatica quotidiana. Ma oltre ad essere un pittore di affreschi e un gustoso, ironico commentatore della vita, Tore Mazzeo   uno spirito lirico. Per tanti versi la poesia di Tore Mazzeo discende filialmente dalla lezione di Giuseppe Marco Calvino,

sullo schermo, quanto della descrizione di quella che potremmo definire la fenomenologia dell'amore nella sua fase di pura innocenza. Il piccolo Tore non conosce il significato della parola amore, anche perch  noi siciliani, nella nostra lingua, usiamo dire *ti vogghiu beni assai* alla persona amata e non *ti amo*. Il piccolo Tore, infatti,   iniziato a tale sentimento dalla congiunzione dell'espressione didascalica con l'atto inequivocabile dell'attore che fa seguire alla parola t'amo l'atto del baciare. Per imitazione cos  *mezz'affruntatizzu*

pagnato l'ispirazione del perfetto artista dell'endecasillabo, Giuseppe Parini e poi dei pi  grandi poeti del nostro Romanticismo dal Foscolo al Leopardi e fino ai poeti contemporanei, da Ungaretti a Quasimodo, da Cardarelli a Mario Luzi, che alternano versi liberi a endecasillabi variamente disposti. La scelta dell'endecasillabo da parte di Tore Mazzeo rivela una perizia tecnica affinata dalla assidua frequentazione della poesia e soprattutto la fluidit  del suo verseggiare e l'umanit  che traspare dal ritmo pacato, ora discorsivo ora narrativo,

per il piacere della scoperta. Ogni viuzza aveva i suoi odori, la sua voce, la sua anima. Erano gli odori della cucina povera trapanese, quelli sprigionati dalla *pasta chi sardi o dalla pasta cull'agghia*, o ancora dalla *pasta cu pisci si mangiau a' hatta* o dal *cuscusu* che richiede *pisci di mpardata/ ch'ancora abballa vivu dintra 'i varchi*. Il *cuscusu trapanisi* era per le nostre nonne un piatto di rito, che impegnava tutto il parentado in particolari giorni del calendario. Mazzeo, segue questa operazione culinaria come il medico l'autopsia: descrive i vari ingredienti, segue le diverse fasi, coglie la sacralit  di ogni gesto: *"l'abbivirata   comu un'auguriu /nomine*



**U**na folta rappresentanza degli iscritti alla Libera Università della Terza Età "Tito Marrone" di Trapani è stata ospitata a Palermo dall'Associazione culturale Alessandro Tasca Filingeri Cutò, dove ha partecipato alla conferenza tenuta dal dr. Giorgio Maria Di Giorgio, giornalista ed editore sul tema: *Giuseppe Balsamo, Conte di Cagliostro: il personaggio che incantò le corti europee*. Dopo le parole di ringraziamento del prof. Tobia per la cortese accoglienza riservata dagli amici palermitani ai convenuti trapanesi, il dr. Di Giorgio ha esposto la sua relazione mettendo in evidenza come in realtà ci si trovi davanti a due nomi distinti: Giuseppe Balsamo e Alessandro Cagliostro e per questo motivo come sia difficile tracciare un profilo veritiero del personaggio.

**Giuseppe Balsamo** nacque il 2 giugno 1743. Rimasto orfano di padre, venne affidato a un parente, speciale, presso il quale imparò i rudimenti dell'arte. Ma preferiva scorrazzare nei vicoli dell'Albergheria, con una banda di balordi. Le sue malefatte attirarono l'attenzione della giustizia e la famiglia lo chiuse in un convento. Ne venne scacciato e andò a Messina, presso lo zio Giuseppe Cagliostro, uomo di fiducia del principe di Villafranca. Nel 1766 sbarcò a Malta ove studiò filosofia, medicina, alchimia e fu ammesso nell'Ordine dei Cavalieri di Malta con il nome di conte di Cagliostro. Lasciò l'isola due anni dopo con lettere di credito per il barone di Bretteville, ambasciatore di Malta alla Santa Sede, e per i cardinali York e Orsini. A Roma Cagliostro sbarcava il lunario con l'attività di disegnatore e, all'occasione, di falsario! Viveva in un quartiere popolare, dove conobbe la quindicenne Lorenza Feliciani: bella e civetta. Si sposarono e, con l'aiuto del marito, la donna affinò le sue arti di seduttrice. A causa di una vicenda di obbligazioni false, lasciarono Roma

precipitosamente e i due intrapresero il pellegrinaggio a Santiago de Compostela! Nelle sue Memorie, Giacomo Casanova afferma di averli incontrati e che Lorenza abbia tentato di sedurlo. Altri soggiorni furono effettuati a Barcellona, Madrid, Lisbona: ad ogni sosta, un nuovo amante per Lorenza, truffe, in genere fallite, fughe. Nel 1771 erano a Londra e vivevano nell'indigenza. Lui si ubriacava e bastonava la moglie. Dopo altre disavventure, compreso l'arresto e la prigione, Balsamo si recò in Francia, dove subì un'altra truffa da parte della moglie, che si era incapricciata dell'ultimo cicisbeo. Nel 1779 era a San Pietroburgo, sotto il nome di Phenix, ex colonnello spagnolo, di

ma del decesso. La sua fama volò alle stelle e i postulanti affollarono la sua casa. La sua fama di taumaturgo raggiunse Versailles e il re dichiarò pubblicamente che qualsiasi offesa a Cagliostro sarebbe stata considerata "lesa maestà". Inoltre le autorità locali avevano ricevuto disposizioni di agevolare il conte. Il 27 maggio del 1789, il Conte raggiunse Roma ma quando circolò la notizia della presa della Bastiglia, la sua presenza in città suonò come un campanello d'allarme. L'ultimo colpo glielo inflisse Serafina che lo denunciò alle autorità. Il 27 dicembre fu arrestato e condotto a Castel Sant'Angelo. Alla fine, condannato dopo un processo da burla, venne rinchiuso

avrebbe fatto uccidere un altro prigioniero e l'arciprete Marini avrebbe redatto un falso atto di morte. La salma sarebbe stata sepolta in un luogo segreto. Ma Cagliostro era vivo? Esistono sue lettere inviate ai Fratelli di Lione, nelle quali si parla di

La giornata palermitana è terminata con la visita a palazzo Chiaramonte (Steri), oggi sede del Rettorato dell'Università di Palermo, ieri luogo di sofferenza e di morte per i tanti inquisiti dal Santo Uffizio. Interessante è stata la relazione tenuta dalla guida, che



## In visita nei luoghi che ricordano Cagliostro

professione taumaturgo. Lorenza intrecciò una relazione con il principe Potemkin, favorito di Caterina II. Ben presto l'ambasciatore di Spagna li smascherò e dovettero lasciare il paese. Da quel momento, Balsamo il malfattore, goffo, stupido e, tutto sommato, sfortunato, sparì dalla scena, ma rimase tra le quinte, come un folletto maligno e dispettoso.

**Alessandro di Cagliostro** nacque a Medina, nel 1749. Era figlio illegittimo di un principe portoghese, che lo affidò al mercante Pietro Balsamo. Parlava francese, italiano, portoghese, latino, arabo. A Londra, acquistò fama di medico, alchimista, chiaroveggenza. Non meno straordinaria fu la sua opera di indovino: nel castello di Saverne, il 29 novembre 1780, annunciò la morte dell'imperatrice Maria Teresa. Otto giorni dopo giunse la confer-



a San Leo. Nella fortezza tutti, dal governatore all'ultima guardia, vissero nel terrore di una fuga del prigioniero che ufficialmente, morì nella notte fra il 24 e il 25 agosto 1795. Tuttavia circola una diceria secondo cui la mattina del 25 le guardie di San Leo scoprirono che Cagliostro era sparito dalla cella. Temendo l'ira della Chiesa, il governatore

fatti accaduti dopo la data della sua morte. Fu visto a Malta, a Strassburgo, a Parigi. La prima parte della giornata si è conclusa con una piacevole pausa-pranzo, con la presenza di illustri ospiti palermitani, che successivamente hanno accompagnato i convenuti a visitare i luoghi in cui Cagliostro ha trascorso gli anni della sua giovinezza.

ha lumeggiato il valore dei graffiti dei condannati dall'Inquisizione e la bellezza architettonica e artistica del soffitto ligneo a capriate dell'attuale aula magna dell'Università. Notevole interesse ha, infine, suscitato la visita guidata di palazzo Mirto, stupenda residenza nobiliare, che conserva il fascino e il fasto di altri tempi.

**Leonardo A. Greco**

**G**iovedì 4 dicembre 2008, a Trapani, nell'Aula Magna dell'Istituto Tecnico Nautico "Marino Torre" in viale Regina Elena n. 90, il prof. Renzo Vento ha tenuto una conferenza sul tema: "1943-1950: la lotta per l'Indipendenza e l'Autonomia della Sicilia", nell'ambito del programma annuale della Libera Università della Terza Età intitolata al poeta crepuscolare e drammaturgo Tito Martone.

Dopo la prolusione introduttiva del presidente prof. Antonino Tobia, il prof. Vento ha preso la parola, addentrandosi in una vasta e controversa tematica sulla quale pende ancora il giudizio definitivo della storia. L'oratore, rifacendosi ad esperienze personali vissute negli anni Quaranta nella zona centrale della Sicilia (il padre Pietro era direttore del quotidiano "Il Solco" stampato ad Enna e capillarmente diffuso anche nelle province di Caltanissetta, Ragusa, Siracusa, Messina e Catania), ha tracciato un quadro della situazione siciliana alla vigilia dello sbarco alleato avvenuto il 10 luglio 1943, ricostruendo inoltre gli eventi legati all'occupazione anglo-americana, ai contatti con i movimenti indipendentisti che si sviluppavano in diverse aree di un territorio nel quale riacquisiva al tempo stesso vigore la presenza della mafia, variamente combattuta ma non estirpata dal regime fascista. Il prof. Vento si è soffermato sul ruolo di alcuni personaggi eccellenti che, specialmente nel nisseno, a Villalba e a Mussomeli, reclamavano intese ed alleanze con le autorità militari di governo, tanto che Calogero Vizzini, indiscusso e venerato patriarca dell'onorata società, si era pre-stato a fare da guida fino a Cerda alle truppe americane al fianco del tenente colonnello Charles Poletti, futuro Ufficiale Capo degli Affari Civili dell'Isola. Né, in avvenire, sarebbe stato da meno Giuseppe Genco Russo, padrino dopo la scomparsa di Vizzini della mafia siciliana.

In siffatto clima, tra contraddizioni e conferme, il separatismo aveva provato a percorrere due strade alternative: da un lato, la separazione dell'Isola dall'Italia, facendone uno Stato autonomo al centro del Mediterraneo; dall'altro, c'era chi prospettava una soluzione pienamente americana, la quarantunesima stella nella bandiera USA. La seconda ipotesi venne quasi subito scartata; la prima restò in piedi soltanto fino all'armistizio dell'8 settembre, quando la sconfitta dei nazi-fascismo appariva ormai in Italia come prospettiva imminente.

Ecco perché il Movimento per l'Indipendenza della Sicilia (MIS), Il Movimento per l'Indipendenza della Sicilia Democratico-Repubblicano (MISDR) e l'Esercito Volontario per l'Indipen-



buto determinante, la concessione di una Autonomia speciale, politica, amministrativa e finanziaria per la Sicilia con lo Statuto emanato da re Umberto II il 15 maggio 1946 e recepito dalla Repubblica Italiana con la Legge Costituzionale del 1948. Ma negli anni ruggenti dell'immediato dopogu-

mo di Mario Turri nel 1944 e che è a giusta ragione ritenuto come la Bibbia del separatismo, e il mitico Salvatore Giuliano nella Sicilia occidentale. Il primo, docente universitario ed erede di una illustre e nobile famiglia, caduto il 17 giugno 1945 in uno scontro armato con i Carabinieri presso Randazzo; il secondo, di

ha riproposto indirizzi autonomistici, sono state riesumate, ad iniziativa del Comune di Catania, le spoglie di Antonio Canepa che emblematicamente riposa ora accanto alla tomba di Giovanni Verga e di Angelo Musco nel Viale degli Uomini Illustri del cimitero monumentale del capoluogo etneo.



## La Sicilia di Antonio Canepa e Salvatore Giuliano



I funerali a Villalba (12 luglio 1954) del capo della mafia siciliana Calogero Vizzini. Reggono i cordoni, a destra, Giuseppe Genco Russo di Mussomeli e, a sinistra, Paolino Bontà di Palermo



La copertina del volume "La Sicilia ai Siciliani", stampato clandestinamente nel 1944 a Catania a firma di Mario Turri, pseudonimo di Antonio Canepa, comandante dell'EVIS nella Sicilia orientale. Questo testo viene a buon diritto ritenuto la Bibbia del separatismo siciliano

denza della Sicilia (EVIS) ebbero un'esistenza travagliata ed effimera, pur avendo esercitato negli anni il fascino di un richiamo a valori etici, politici e sociali, destinati comunque ad un ineluttabile tramonto. Ad essi tuttavia va attribuito l'indubbio merito di avere stimolato, con un contri-

ra furono parecchi i siciliani che scelsero la lotta non solo politica ma anche armata per liberarsi dal giogo di ogni schiavitù; ne erano a capo: Antonio Canepa nella Sicilia orientale, autore dell'ormai introvabile volume "La Sicilia ai Siciliani", pubblicato clandestinamente con lo pseudoni-

estraazione contadina, di scarsa cultura ma ricco di fervidi entusiasmi, trucidato a Castelvetro al d'alba del 5 luglio 1950 e fatto ritrovare privo di vita nel cortile della casa dell'avvocato Gregorio Di Maria. Di recente, sulla scia del crescente successo del movimento di Raffaele Lombardo, che

Il prof. Vento, nel corso della sua dissertazione, ha richiamato alla memoria personalità del mondo siciliano di quegli anni ormai lontani, tracciandone un sintetico profilo biografico: Andrea Finocchiaro Aprile, Antonino Varvaro, Attilio Castrogiovanni, Concetto Gallo, Paolo D'Antoni

**N**ell'ambito delle attivit  della Libera Universit  della Terza Et  "Tito Marrone", ha avuto luogo una particolare conferenza dell'Avv. Leonardo Poma, e sostanzialmente un amarcord dell'indimenticabile manifestazione ericina "**Rassegna Internazionale degli strumenti popolari**", che si concludeva con l'attribuzione del prestigioso e ambito premio "**Zampogna d'oro**".

Il pubblico, davvero numeroso, che ha gremito l'aula magna dell'Istituto Nautico, ha cos  avuto modo di ricordare nelle parole di Poma e rivedere in video, quella che fu, per tanti anni, una delle pi  attese e riuscite iniziative organizzate dall'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo di Erice di cui allora era direttore appunto l'Avv. Poma.

La lunga serata, dopo l'introduzione di rito del Presidente dell'Universit  prof. Antonino Tobia, si   articolata in tre fasi distinte per meglio evidenziare al pubblico il significato della manifestazione.

Toccante l'inizio che Poma ha fatto, leggendo la poesia "**Le ciaramelle**" di Giovanni Pascoli, con l'immagine d'epoca del poeta in tenuta accademica, proiettata sullo schermo.

Il relatore ha iniziato, cos , un momento discorsivo e propedeutico, per spiegare cos'  o, meglio, cos'era il Premio Zampogna d'oro di Erice. In realt  la manifestazione, nata nel 1965 per iniziativa del mai dimenticato prof. Salvatore Giurlanda, allora Commissario Straordinario dell'Azienda di Turismo, aveva il nome di **Rassegna Ericina delle Ciaramelle**, prima a carattere regionale, poi divenuta nazionale e poi evoluta in **Rassegna Internazionale degli Strumenti Popolari**.

Perch  il premio, in un primo tempo attribuito al solo strumento zampogna, venne poi esteso ai vari strumenti popolari arcaici dell'area mediterranea e non solo. Si arriv  a questo anche su suggerimento dei vari esperti chiamati in giuria, e in particolare dei professori universitari etnomusicologi, studiosi di tradizioni popolari e antropologi. La manifestazione, infatti, non aveva solo valenza turistica e di spettacolo, ma aveva anche lo scopo di riscoprire i sonatori di strumenti popolari arcaici e non aulici sia in

Sicilia che fuori; cio  aveva anche valenza scientifica. Nel concreto, poi, ha spiegato Poma, il premio consisteva nella riproduzione in oro, talvolta anche con finimenti in corallo, di una zampogna, di circa 8-10 centimetri, pregiata opera eseguita da abili artisti trapanesi, come l'orafo Nicol  Messina e Platimiro Fiorenza. Il premio era davvero ambito da parte dei partecipanti alla rassegna, che lo consideravano il raggiungimento del massimo riconoscimento, quasi una laurea. Il famoso zampognaro di Giardini, Ciccio Curr , aveva scritto nel suo biglietto da visita "**Ciccio Curr  - Zampogna d'oro**". Lo stesso - ricorda ancora Poma - aveva nella sua stanza da letto, attaccata proprio alla spalliera del letto matrimoniale, la vecchia zampogna del padre, e ogni sera, prima di coricarsi, doveva per forza suonare

pognari, ma anche il bravissimo Luigi Lai, suonatore sardo di launeddas, ovvero Angelo Nobile virtuoso del tamburo, o i sonatori dell'ancestrale corno delle Alpi, o i Bej di Erba (Como), sonatori dell'antichissima siringa di pan o firlinfeu, le cornamuse scozzesi e tanti altri ancora.

Poma ha poi citato tre testimoni d'eccezione, presenti nella serata, i professori Renzo Vento, Giuseppe Rosano e Antonino Tobia, che furono, in alcune edizioni, componenti della qualificata giuria.

Nella seconda fase della serata, Poma ha tracciato un excursus della manifestazione che ebbe vita dal 1965 al 2000, proponendo un'antologia di immagini dell'epoca proiettate sul grande schermo dell'aula magna.

A questo punto   seguita, nella terza fase della serata, per diretta chiamata del relatore, un altro intervento, quello del testimo-



## Rievocazione della manifestazione "**PREMIO ZAMPOGNA D'ORO**" di Erice



quella zampogna, se no, non avrebbe potuto prendere sonno. Cose d'altri tempi, fatti veri che sembrano favole!

La manifestazione fu grande e amata anche per questo, per la schiettezza, per la bravura, per l'esibizione, talvolta curiosa, di suonatori di tante parti d'Italia e d'Europa, che finivano, per le loro peculiarit  caratteristiche, col diventare personaggi indimenticabili.

Si ricordano, oltre a Ciccio Curr , il vecchio Antonio Mento, Giuseppe Puglisi, gli Oliva, padre e figlio, Agostino Cannella, tutti zam-

gnali Gianni Frusteri, conduttore e presentatore di alcune edizioni, e in particolare di quella del 1990, la cui sintesi filmata, attraverso le riprese di RAI 3 e Telescirocco,   stata riproposta esclusivamente per il pubblico dell'Universit  della Terza Et . Una serata, quindi, bene articolata, completa e assai suggestiva che, certamente, fa rimpiangere le belle cose d'un tempo ed oggi perdute, come fu appunto la manifestazione della Zampogna d'oro.

Il numeroso pubblico presente, ha potuto cos , ancora una volta, godere

del suono delle ciaramelle, delle launeddas, dei tamburi, delle cornamuse scozzesi, della siringa di pan, e di numerosi altri strumenti arcaici, e nel contempo rivedere i volti di tanti suonatori di strumenti popolari pi  volte venuti ad Erice nel periodo natalizio. Pi  che una semplice conferenza   stata una riproposizione vera e propria della manifestazione.

Una degustazione delle tradizionali sfince, tipico profumo dell'imminente Natale, ha concluso la serata.

**Leonardo A. Greco**



**U**na interessante conferenza sulla questione della tutela dei diritti fondamentali dell'uomo,   stata tenuta dal dott. Rodolfo Gargano alla Libera Universit  "Tito Marrone".

Il relatore ha messo in evidenza come, a sessant'anni dall'approvazione a Parigi della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani da parte delle Nazioni Unite, tale materia appaia a tutt'oggi, come uno dei nodi tuttora insoluti a livello internazionale. Tuttavia   un fatto che nell'ambito dei diritti dell'uomo resta in buona sostanza immutata la questione di come far s  che agli individui sia efficacemente assicurata la piena salvaguardia dei diritti della persona non tanto nello Stato in cui ci si trovi, ma soprattutto se del caso contro lo Stato: la qual cosa in ultima analisi vuol significare garantire la libert  e l'uguaglianza di tutti gli esseri umani, in dignit  e diritti (come recita la Dichiarazione di Parigi), nei confronti del potere, ovunque esso si manifesti, e specificatamente nei confronti del potere dello Stato.

Inoltre, se la tematica dei diritti umani, quale si   venuta a poco a poco concretizzando dopo la Dichiarazione delle Nazioni Unite, affonda le sue origini nella tradizione giuridica dell'Occidente, e in specie nel diritto naturale, o se si vuole anche in una vera e propria vocazione all'universalit  propria dell'Europa, ci  non toglie che continui ad essere dibattuto il fondamento di tali diritti.

Fra i tanti dibattiti ed opinioni anche autorevoli sull'argomento, non si possono tralasciare alcuni punti fermi, anzitutto per quanto attiene al preteso "occidentocentrismo" dei diritti umani quali codificati dalla Dichiarazione dell'ONU, che va riconosciuta come la pi  efficace tutela dei diritti individuali degli esseri umani in quanto tali, senza distinzione alcuna di razza, lingua, etnia, censo e convinzioni politiche e religiose.

Viceversa, e nonostante

il riferimento storico al diritto naturale, l'opinione di chi ritiene che tali diritti non possano ritenersi a carattere assoluto e immutabile nel tempo   da ritenere pienamente plausibile, sol che si ponga mente alla mutata sensibilit  intervenuta su tali temi negli ultimi decenni da parte della comunit  internazionale. Fermo restando infatti che l'emergere dei diritti umani nel mondo contemporaneo ha permesso progressivamente una sempre maggiore moralizzazione e civilizzazione dell'umanit  nel suo complesso, resta purtroppo irrisolto il problema di come questi diritti possano concretamente essere rivendicati dagli individui in sede giudiziaria e negli ordinamenti degli Stati.

Habermas, uno dei pi  grandi filosofi contempo-

mentale e la "decostruzione" dello Stato sovrano nascente dal sistema venuto fuori dalla pace di Westfalia, e per tal verso realizzare concretamente la spinta verso un mondo pacifico non pi  fondato sull'anarchia internazionale, l'arbitrio e l'evidente perdurante compressione dei diritti individuali.

Il diritto internazionale dei diritti umani si pone cos  quindi come un "diritto panumano", un diritto quasi costituzionale per il livello internazionale, che supera il vecchio diritto internazionale fra Stati mediante un processo di universalizzazione di diritti collegati oltre che ai bisogni alla veridicit  storica che li fa esistere negli ordinamenti positivi, secondo una linea di pensiero di globalismo giuridico che da Einstein e Kelsen rimonta

diziaria loro superiore. In questo senso, i diritti umani acquisiscono un'ulteriore valenza politica che li porta necessariamente a congiungersi con i diritti di cittadinanza, vale a dire con quelli propri del cittadino: del

rebbe n  utile n  praticabile un'accettazione acritica dei cosiddetti diritti collettivi, che in taluni casi realizzano piuttosto che delle tutele (esterne) delle vere e proprie restrizioni (interne) di diritti individuali.



## I diritti umani e le nuove sfide della cittadinanza



raanei, ha messo bene in evidenza sotto tale aspetto il carattere ambiguo dei diritti umani, che come un Giano bifronte sono fondati su un nucleo contenutistico morale ma si realizzano nella sfera giuridica del diritto positivo, in modo da permetterne la giustiziabilit .

D'altra parte   proprio con tali diritti che pu  affermarsi il depotenzia-

visibilmente a Kant.

L'irenesimo esistenzialista che ne consegue si esprime cos  ancor pi  chiaramente nella valutazione estremamente positiva che Papisca fa del Parlamento europeo, come luogo d'eccellenza al giorno d'oggi massimamente deputato a far s  che gli Stati rinuncino a quote della loro sovranit  "belligena" a favore di un'autorit  politica e giu-

resto, la stessa dichiarazione francese di fine Settecento espressamente si riferiva a "diritti dell'uomo e del cittadino".

Tutti gli Stati hanno tentato di diversamente regolare tale problema, ovviamente di difficile soluzione, sia che si preferiscano adottare politiche di tipo assimilazionista sia che si preferiscano scelte di carattere multiculturale: in ogni caso, non par-

Da quanto si   fin qui detto,   evidente che i diritti umani potranno efficacemente concretizzarsi in futuro nella misura in cui si realizzeranno gradualmente come diritti politici di tipo cosmopolitico. Naturalmente, la congiunzione fra diritti umani e diritti di cittadinanza potr  aversi compiutamente solo al momento della costituzione di un Governo mondiale.

**P**resentare il dissenso quale contributo alla verit  storica e additare i dissenzienti dal pensiero dominante come pensatori che producono *modernit *: questo il tema dell'incontro. *Modernit * incalzante dopo le rivoluzioni - scientifica, tecnologica e democratica - indotte dall'invenzione della stampa, transizione epocale dirompente, quanto le invenzioni della scrittura e del linguaggio, dopo la primitiva gestualit . Epoca della stampa che approda in Sicilia dal vicereame e dalla fine della centralit  del mediterraneo. Tali rivoluzioni, destituendo societ  e Chiesa dal pregresso dominio, spinsero all'arrocamento e alimentarono conflittualit  tra oppositori e fautori della *modernit * che intaccava la compagine medievale fissata dai poteri verticistici approntati dall'epoca della scrittura.

In Sicilia dal 1630 esplose la crisi antispagnola: insurrezioni a Palermo con Giuseppe Alesi nel 1647, nel 1673/74 a Messina, con lo scienziato Alfonso Borelli (1608-1679). A Trapani nel 1972   rottura tra nobilt  e clero, quando Gerolamo Fardella Moxharta, difensore degli umili   giustiziato con 9 artigiani. Al suo seguito i consanguinei, tra cui fra' Michel Angelo Fardella (1646-1718) che, in fuga per l'Europa (Parigi, Ginevra, Roma, Modena, Capodistria, Venezia, Padova, Barcellona e Napoli), produce opere di contestazione. Eretico sottratto all'Inquisizione, sintetizza atomismo e cartesianesimo filtrato dal giansenismo e dal protestantesimo e la matematizzazione del sapere inculcata dall'amico Gottfried Wilhelm Leibniz (1646-1716). Questa "filosofia architettonica" chiude l'anti-medioevo.

Quando gli inglesi sono dominatori del mare, giungono scritti di scienza e lettere, anche con viaggiatori d'olttralpe; si alimentano erudizione ed accademie; si

avverte l'appartenenza alla nazione siciliana. Illuminismo incompiuto, per mancate riforme, quello siciliano; vi spicca Rosario Gregorio (1753-1808) storico e giurista, tra economisti e letterati. Illuminismo e massoneria penetrano tra gli ecclesiastici. Si aprono alla modernit : Giuseppe Maria Di Ferro (1772-1836), convinto dell'unificazione italiana, storico, teorico dell'arte; Alessio Scigliani (1805-1844), naturalista, economista, educa-

toe.

e poi regionalista dell'unificazione, mentre su clero regalista-gallicano prevale quello zelante-filopapale. Con Francesco Ragusa (1819-1895), vescovo dal 1880 durante l'ampliamento della citt  e i disastri ecologici e sociali, alcuni preti sono accusati di immobilismo dal movimento cattolico nazionale: emergono produzioni erudite o retoriche (Fortunato Mondello (1834-1908) e Leonardo Calvino (1841-1924). Da sponde laiche e socialiste,

periodico "La fiaccola" (1908-1913), fondato contro la modernit , fallisce per radicamento di massoneria e socialismo tra i preti. Nel 1909 Antonino De Stefano (1880-1964)   spiato dalla Curia papale a Ginevra: giovane prete a Roma partecipa al gruppo radicale modernista; con la *Revue moderniste internationale*, da lui fondata, diffonde il *modernismo*, anche con tutte le opere a seguire. Tante defezioni: Giuseppe Sansica (1877-1966), da prete antimo-

scuola dal 1907 enunciando, contro il positivismo, pedagogia come vita della filosofia e Filosofia come sintesi, dopo arte e religione, nel saggio *Teoria dello spirito come atto puro*. Si dice cattolico secondo la *poligonia giobertiana*; fonda a Palermo la Biblioteca filosofica con Giuseppe Amato Pojera (1867-1940); incontra modernisti: Adolfo Omodeo (1889-1946), Andrea Giardina (1875-1948) e Onofrio Trippodo (1876-1932) da cui si accosta alla filosofia



## Filosofi e teologi di Sicilia dissenzienti



Dopo l'illuminismo francese e l'empirismo inglese, arrivano la filosofia civile (Cattaneo Romagnosi e Mazzini) e il riformismo cattolico (Rosmini e Gioberti). Si acquiscono rivendicazioni democratiche e anticlericalismo. I cattolici sognano il regime medievale di *cristianit *, pochi condannano la svolta costantiniana nella Chiesa: la censura ecclesiastica chiude con il *Syllabus* del 1864. L'assetto nazionale non ha la soluzione federalista

invece, si lottava o si proponeva il federalismo-pacifismo e la sociologia: Giuseppe D'Aguanno (1862-1908) e Francesco Paolo Perez (1818-1896). Trapani era nel blocco liberal-moderato con Nunzio Nasi (1850-1935), pi  volte ministro, accusato di corruzione e di peculato. Nel 1906 il vescovo Francesco Maria Raiti (1864-1932) riordina seminario, riforma liturgia e devozioni, incrementa circoli e casse rurali: il

dernista-segretario del vescovo ad avvocato sposato. Altri sono *modernisti in sordina*; effimeri i *preti sociali*, soprattutto nel trapanese. *Modernista sui generis*, seppure nelle spire dell'antimodernismo, Giovanni Gentile (1875-1944) che, da Pappalardo a Trapani e sulla scia di Bertrando Spaventa (1817-1883), interpreta Hegel per dare coscienza filosofica all'unificazione italiana e ricalca Rosmini e Gioberti; punta alla riforma della

dell'azione di Blondel. Commistione storicamente qualificata *cattolicesimo municipale*, di cui si avvantaggiano Chiesa e municipalit , esemplarmente a Trapani; commistione pervasiva nell'appiattimento sociale e religioso dopo la crisi antispagnola. A Novecento inoltrato (teoria del "secolo breve"), inizia la *postmodernit *, l'epoca di multimedialit  e globalizzazione, e s'incontrano i dissenzienti del *neomodernismo*.



L'11 Gennaio scorso   stato gradito ospite dell'Universit  il prof. Renato Lo Schiavo, insigne studioso di lettere classiche e appassionato cultore della storia legata alla sua terra.

L'oratore ha illustrato il suo volume **La scrittura dell'occhio**, pubblicato quest'anno, proprio dalla Libera Universit  "Tito Marrone".

Il testo raccoglie gli Atti del Convegno Internazionale di Studi, che si   svolto a Trapani dal 18 al 19 settembre del 2006 presso il Museo Regionale 'Agostino Pepoli'.

Il lavoro ha il pregio di approfondire la poetica verista, non attraverso la lettura, bens  ricorrendo alla lastra. In questo modo, il Verismo   guardato attraverso l'obiettivo della macchina fotografica, che riproduce le immagini che si formano nella camera oscura.

Apparentemente, il procedimento potrebbe apparire 'impersonale', qual era, in fondo, il canone dei naturalisti francesi, ma si rivela sorprendentemente personale e soggettivo, dal momento che dietro l'obiettivo c'  l'occhio umano che inquadra, seleziona, focalizza. Pertanto, se il Verga riportava nelle immagini il suo modo di essere scrittore, interessato a ritrarre la vita degli umili, regredendo al loro stato socioculturale, per evitare che il suo intervento nuocesse al realismo del racconto,   pur vero che la lastra tradisce, pi  che la penna, il suo atteggiamento di compassione

verso gli stessi soggetti che abbiamo conosciuto tra le righe dei suoi testi letterari. Se le foto dello scrittore catanese non sono opere d'arte, sono, tuttavia, un prezioso contributo alla conoscenza di un personaggio tra i pi 

negli anni del Realismo, che consentiva loro di verificare visivamente quanto con maggiore articolazione e con un codice diverso cercavano di comunicare.

Ci si potrebbe chiedere come mai il Verismo ab-

cancellasse l'anima di un popolo. Ma la fotografia, soprattutto per chi viveva, come il Verga, lontano dalla propria gente, diventava anche un mezzo per non dimenticare e sentirsi vicini alla propria terra d'origine, con le immagini sinchronicamente fissate nelle proprie rappresentazioni mentali come in una lastra fotografica. Inoltre, lo scrittore catanese, che viveva a Milano al tempo della sua migliore produzione letteraria, proprio in quegli anni si era reso conto che la fotografia poteva essergli di valido aiuto per la realizzazione teatrale delle sue novelle. Cos , richiedeva per lettera al suo amico e conterraneo Luigi Capuana di inviargli alcuni ritratti di personaggi e alcune foto paesaggistiche di Vizzini e di Mineo, per mettere in scena la sua *Cavalleria*

scrittore inglese era quello di rileggere l'Odissea attraverso i suggerimenti che il paesaggio gli forniva, dalla grotta di Polifemo alla grotta del Toro nei pressi di Trapani, dai ritratti di alcuni soggetti maschili e femminili, che nella sua immaginazione rivivevano in atteggiamenti ed in espressioni dei personaggi del poema, alla barca a vela che richiamava alla sua fervida fantasia la barca di Odisseo.

Dall'invenzione della fotografia su lastra metallica dei fratelli Niepce e dai dagherrotipi della prima meta dell'Ottocento, l'evoluzione tecnologica ha sviluppato procedimenti impensabili fino a qualche decennio fa.

Oggi la fotografia   affidata al digitale, che non richiede l'intervento dell'occhio e dell'esperienza nella ricerca della giusta



## Utopisti e Veristi dalla Penna alla Lastra

affascinanti e misteriosi della nostra letteratura.

Non deve, poi, meravigliare che i pi  grandi esponenti del Verismo siano stati anche fotografi. Verga, Capuana, De Roberto, pur con le loro divergenze ideologiche e metodologiche e il loro diverso modo di rapportarsi col Naturalismo, non potevano non restare affascinati da quella macchina, nata in Francia e sviluppatasi proprio

bia raggiunto la sua massima espressione in questa Isola che aveva conosciuto conquistatori e dominazioni diversi, prima di essere annessa al regno sabauda. La risposta sta forse in un atto di amore verso la propria terra da parte di chi ha tentato di fissarne l'immagine identitaria, per trasferirla ai posteri con la penna e la fotografia, ancor prima che il processo unitario nazionale

*rusticana.*

Se per il Verga la fotografia fungeva da supporto al testo letterario e poteva contribuire a creare una scenografia pi  realistica, al contrario Samuel Butler parte dalla fotografia per sostenere la sua immaginifica e sorprendente teoria: l'Odissea scritta da una donna trapanese, la figlia del re dei Feaci, la cui reggia avrebbe avuto sede a Trapani. L'impegno dello

esposizione alla luce o dell'apertura dell'obiettivo. Si fotografa quello che si pu  vedere gi  prima nel display, senza l'attesa dello sviluppo successivo, sebbene rimanga salva, ancora una volta, l'ideologica scelta del soggetto che si va a fotografare.

Alla fine dell'interessante esposizione, il prof. Lo Schiavo   stato applaudito a lungo.

**Leonardo A.Greco**



La Libera Universit  "Tito Marrone" ha avuto il piacere di ospitare il 24 gennaio scorso, quale relatore d'eccezione il prof. Gaetano Basile, giornalista, scrittore, autore di testi teatrali, fine narratore, ma soprattutto ricercatore appassionato di tutto quello che   cultura e tradizione popolare, soprattutto nel settore enogastronomico. L'illustre oratore ha intrattenuto il folto pubblico presente trattando della gastronomia siciliana e dei "buffettieri" in particolare; il professore ha ricordato che a Palermo

coesistono tre cucine: la prima   quella dei *mons *, che   la cucina barocca, aristocratica, che oggi si chiama cucina internazionale a base di cernie, lepri, conigli, quaglie, pesce pregiato. La seconda   la cucina popolare o di reinvenzione spiritosa, come   stata chiamata, e poi alla fine c'  la terza cucina, quella di strada, chiamata dei "buffettieri" che deriva o dal francese *buffet* o dallo spagnolo *bufeta*, che   il tavolo sul quale si vendevano *stighioline*, *quarume*, e *musso*. Questa cucina   quella pi  antica della Sicilia,  

veramente quella che ha i quattro quarti di nobilit , perch  era quella che si faceva nelle citt  greche di Sicilia.

Nell'agor  c'era un angolo dedicato alla cucina pronta; era un angolo coperto, dove si vendevano verdure bollite, interiora bollite, interiora arrostiti sulla brace, pesce fritto, che si poteva o mangiare sul posto oppure portare a casa; quindi il fast-food e il take-away furono inventati in Sicilia 2.500 anni fa.

C'  poi la cucina popolare, cittadina o di reinvenzione spiritosa. La cucina cittadina di reinvenzione spiritosa non   altro che la reinvenzione dei piatti dei nobili. La sarda viene elevata al rango di *lenguado che era mangiato dai nobili*. Il *lenguado* in spagnolo   la sogliola, per cui per copiare le sogliole si prese una sarda, aperta, deliscata, ed ecco le *sarde al lenguado*, al *linguata*; la fregatura era che non ci si potevano mettere i pinoli, allora bagnetto d'aceto, ed ecco risolto il problema.

Bisogna precisare che, quando si parla di cucina siciliana, tutti pensano che i nostri piatti sono in buona parte di derivazione araba, invece non   poi tanto vero; diciamo che il 60% della nostra cucina   di derivazione "cacher", cio  ebraica.

Uno dei piatti pi  importanti creato dagli ebrei fu proprio il *pane con la mil-*

*za*. Questa ricetta, che rimonta alla fine dell'800, cio  1.100 anni fa, ha avuto un successo che dura fino ai nostri giorni. Da questa cucina *cacher* vengono pure i *tarales*, che sono i tarali!, la *cubaita*, quel dolce fatto con lo zucchero fuso e la giugiolena, il *torrone*, le *zuppe di ceci*, *fagioli e lentichie*.

Anche la *tovaglia ricamata*, quella del corredo delle nostre nonne viene dalla tradizione ebraica, perch  gli ebrei furono i primi ad usarla assieme alle *pezze da bocca*, cio  i tovaglioli.

La salsa pi  nota della cucina *cacher*   la pi  ebraica che si possa immaginare: l'aglio soffritto nell'olio; gli ebrei con questa salsa ci facevano tutto.

Uno dei piatti pi  importanti   la *caponata* che   una vera insalata nella quale ci si pu  mettere quello che pare e piace.

C'  poi la *pasta con le sarde*: trattasi di un piatto unico creato da un cuoco arabo; nasce a Siracusa nel 1085, ed   un piatto fatto con la pasta, la verdura e il pesce, cio  a dire il primo piatto *mari e monti* della storia della cucina.

Anche in questa occasione, considerato che il pesce era quello puzzolente, si aggiungeva il pinolo.

Il pomodoro arriva tardi e fa dei danni spaventosi, spesso irreversibili, per-

ch  si cominci  a pomodorizzare tutta la nostra cucina, distruggendola. Parlando di dolci, la *cassata*   quanto di pi  fassullo si possa immaginare.

La cassata ha pi  o meno 2.000 anni; la facevano i romani, *caseatus* o *caseatum*. La *cassata* autentica era fatta con ricotta addolcita con il miele e chiusa in una sfoglia di pasta di pane, e poi infornata.

La cassata, quella con i canditi, nasce nel 1893 ad opera del cavaliere Salvatore Gul , pasticciere palermitano il quale, avendo aperto una fabbrica di canditi, ne doveva sbolognare quanto pi  possibile. Gul  si inventa dunque questa *cassata*, la ricopre di canditi e combina un grosso guaio, perch  mette insieme degli elementi che fanno un male da cani; infatti i canditi, con la crema di ricotta e il marzapane, vanno su e gi  per circa 48 ore e ci vuole almeno mezzo chilo di bicarbonato per digerire il tutto.

I *cannoli*, fatti pure con la stessa ricotta addolcita, deriva da uno scherzo che si faceva a carnevale. Il *cannolo*   il rubinetto che c'era nelle fontanelle pubbliche e negli abbeveratoi: lo scherzo   che, invece di acqua, esce crema di ricotta. Ci sono due versioni di *cannolo*, quella palermitana che prevede sopra un pezzetto di arancia candita o due ciliegie e quella orientale, la catanese, che prevede la graniglia di pistacchio o di mandorla.

Alla fine della piacevole relazione il pubblico ha tributato al prof. Basile un caloroso applauso.

**Leonardo A. Greco**



## La Sicilia nella gastronomia dei buffettieri



**U**n attento regime dietetico, il controllo dei fattori di rischio e una sana attivit  fisica sono gli ingredienti essenziali per vivere pi  a lungo e ridurre la capacit  invalidante della malattia aterosclerotica.

Questo   l'assioma dal quale   partito il dottor Calogero Puntrello per la sua documentata relazione sulla prevenzione delle malattie cardiovascolari.

L'illustre oratore, Dirigente responsabile di Alta Specializzazione di "Elettrostimolazione ed Elettrofisiologia" presso l'Azienda Ospedaliera S. Antonio Abate di Trapani   stato, il 5 Febbraio scorso, ancora una volta gradito ospite dell'Universit  "Tito Marrone". Con la sua profonda competenza e bravura espositiva il dottor Puntrello, ha nuovamente, destato l'ammirazione del numeroso pubblico presente che, con grande interesse, ha ascoltato la dotto conferenza.

Le Malattie Cardiovascolari, con una incidenza nella popolazione generale del 45%, rappresentano la prima causa di mortalit  nei paesi occidentali. Il 10,84 % di tali morti sono improvvise e la cardiopatia ischemica nell'80% dei casi ne   la responsabile. Da ci  si deduce la necessit  e l'importanza di una buona prevenzione, anche in considerazione del fatto che le pi  moderne tecnologie interventistiche (Bypass, Angioplastica) e farmacologiche, non sono capaci di arrestare il peggior e subdolo nemico della nostra salute: l'Aterosclerosi.

La prevenzione pu  essere fatta su due livelli: primaria e secondaria. La prima consiste nel tentativo di evitare o rallentare l'insorgere della malattia in soggetti a rischio, la seconda nell'evitare la ricaduta in pazienti che gi  hanno sperimentato la malattia.

Il comune denominatore delle malattie cardiovascolari   rappresentato dall'aterosclerosi, una sindrome sistemica ma con diverse espressivit  cliniche a seconda del di-

stretto arterioso pi  interessato; cos  il polimorfismo clinico si pu  esprimere con l'ictus cerebrale, la sindrome coronarica acuta o con l'arteriopatia obliterante che pu  esitare nei disturbi circolatori a carico degli arti inferiori. Nello sviluppo dell'aterosclerosi giocano un ruolo "chiave" tre fattori spesso coesistenti: genetici, metabolici, ambientali. I fattori di rischio cardiovascolare si dividono a sua volta in immo-

dicabili (et , sesso, familiarit ) e modificabili (fumo, ipertensione, obesit , dislipidemia, diabete mellito, sedentariet ..). Il dottor Puntrello ha poi ricordato che il fumo   il primo fattore di rischio per coronaropatia causando circa 400.000 morti ogni anno negli USA ed   responsabile del 35-40% dei decessi.

pavimento cellulare delle arterie) con conseguente minore produzione da parte di questo, di Ossido Nitrico, importante vasodilatatore, e successiva vasocostrizione che riduce l'apporto di sangue ai tessuti.

Il fumo ha anche un'azione protrombotica sinergica con i contraccettivi orali, aumenta la pressione arteriosa, e l'incidenza della morte improvvisa.

Recenti studi hanno evi-

schio cosiddetto "silente"   l'ipertensione arteriosa. Circa 20 milioni di americani ipertesi sfuggono alla diagnosi e solo 15 milioni ricevono trattamento efficace.

L'obesit    un altro importante fattore poich  predispone al diabete, alla dislipidemia e all'ipertensione arteriosa.

Le dislipidemie sono anch'esse una concausa di rischio e grande attenzione deve essere rivolta al colesterolo "cattivo"

cardiovascolare.

Rispetto al Nord Europa, dove la popolazione fa abuso di acidi grassi "saturi" (burro, formaggi, carne...), nel bacino del Mediterraneo, il rischio di eventi cardiovascolari   minore grazie alla dieta ricca di acidi grassi "polinsaturi" (olio di oliva, cereali, frutta, verdura,...) e di carboidrati complessi (pane, pasta,...). E' stato dimostrato che i pazienti che hanno sperimentato un



## Prevenzione delle malattie Cardiovascolari



Fumare 20 sigarette al giorno comporta un rischio 3 volte superiore rispetto ai non fumatori.

Oltre agli effetti devastanti sull'apparato respiratorio (Broncopneumopatie croniche, Cancro al polmone, Cancro laringeo...), il fumo ha notevoli ripercussioni negative sull'apparato cardiovascolare; determina infatti disfunzione dell'endotelio dei vasi (il

denziato che smettere di fumare diminuisce del 36% la mortalit  per malattia coronarica.

Anche il fumo passivo ha la sua importanza patogenetica: uno studio piemontese ha dimostrato una riduzione del 11% dei ricoveri per infarto nei primi cinque mesi dall'introduzione della legge antifumo nei locali pubblici.

Un secondo fattore di ri-

LDL, componente importante della placca aterosclerotica, piuttosto che al colesterolo totale. La riduzione dell'LDL colesterolo del 20-60% mediante farmaci ha ridotto di circa un terzo gli eventi coronarici.

Un recente studio internazionale ha dimostrato come l'innalzamento della colesterolemia non   di per s  indice di incremento di mortalit 

infarto del miocardio e seguono una dieta povera in acidi grassi saturi, ricca di polinsaturi e non fumano, hanno una sopravvivenza statisticamente migliore.

I diabetici hanno un'incidenza di malattie cardiovascolari 2-8 volte maggiore rispetto ai non diabetici per le complicanze micro-macroangiopatiche della malattia. Anche il diabete altera infatti, la funzionalit  dell'endotelio favorendo il processo aterosclerotico. Una buona prevenzione   rappresentata anche da una regolare attivit  fisica che non deve mai mancare nella nostra vita quotidiana. Una camminata veloce di 30 minuti, cinque volte la settimana, pu  ridurre del 30% gli eventi cardiovascolari.

Al termine della qualificata relazione, arricchita da chiari schemi e illustrazioni, il pubblico ha tributato al Dottor Puntrello un lungo e caloroso applauso.

**Leonardo A.Greco**

**G**rande successo ha ottenuto la dotta conferenza del Dott. Pietro Pellegrino, magistrato presso la Corte d'Appello di Palermo, nel corso delle attivit  dell'Universit  della terza Et  Tito Marrone di Trapani.

Un tema affascinante e attuale quello dei "Diritti umani", trattato dal relatore in modo nuovo e sotto certi aspetti provocatorio. *Ma esistono davvero i diritti umani? E sono per tutti?*

Il tema ha costituito l'oggetto dell'interesse di molti studiosi, tanto di cultura orientale che occidentale.

Negli anni intorno al 1930 Albert Schweitzer, il pensatore, medico e teologo alsaziano, premio Nobel per la pace nel 1952, in un libro assai fortunato, *I grandi pensatori dell'India*, forte delle proprie conoscenze etnologiche, maturate sul campo in lunghi anni di missionariato laico, formulava la tesi in base alla quale lo stesso concetto di illusoriet  della realt  delle cose contingenti del mondo, considerate nulla a fronte dell'assoluta infinit  del trascendente, si opporrebbe, per le genti d'oriente, all'apprezzamento di una accettabile concezione delle categorie personalistiche, alla base dei diritti dell'uomo, conosciute da secoli in Occidente.

Ne deriverebbe, come logico corollario, la refrattariet  di quelle antiche culture verso la tipizzazione delle libert  umane, verso il rispetto dei diritti civili avvertito come problema teorico e pratico.

La societ  islamica, notoriamente del tutto influenzata da una religiosit  monoteista per pi  versi assimilabile fenomenicamente alle concezioni del Dio cristiano, ha da sempre conosciuto infatti, a differenza dell'estremo oriente, una vasta riflessione anche ordinamentale nella materia dei diritti umani.

Nella visione del mondo del diritto musulmano, la *persona* ha intrinsecamente una grandissima dignit  strutturale - se pur non altrettanto ne abbia, poi, purtroppo

quando si passi alla pratica *funzionale* - quella che le deriva dall'essere considerata intrinsecamente quale luogotenente di Dio sulla terra.

Pi  articolato e complesso,   il problema della valutazione dei cosiddetti *Asian values* (valori asiatici).

Nella cultura giuridica occidentale da molti anni ormai quello dei diritti dell'uomo   tema frequentatissimo. Martha C. Nussbaum, voce autorevole della filosofia giuridica americana contemporanea, ha di recente osservato che:

*"L'idea dei diritti umani   tutt'altro che cristallina. I diritti sono stati concepiti in tanti modi diversi e difficili questioni teoriche sono spesso oscurate dall'uso del linguaggio dei diritti stessi, che pu  dare l'illusione dell'accordo anche dove c'  un*

illuminista.

E' stata infatti la filosofia dell'idealismo tedesco a coniugare l'idea di libert  razionale astratta, con la summa delle libert  individuali umane, tendenti al bene comune, ponendo lo Stato come sfera di mediazione sia delle libert  individuali che del bene comune.

*dipendenza americana* del 1776 fino almeno alla *Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea*, i documenti programmatici in materia di diritti dell'uomo siano stati centinaia, cio  non ha interrotto il fiume di sangue dei morti ammazzati e di carneficine senza pari.

ha dei fini che rispondono alla sua sostanza, alla sua costituzione naturale, al suo effettivo ruolo nel *Creato* e che, questo   molto importante, *sono gli stessi per tutti i rappresentanti del genere umano*.

Oggi molte alte voci della cultura asiatica rivendicano, in qualche modo,



## Diritti umani e globalizzazione

*profondo disaccordo filosofico*".

In fondo, questa della dimensione storica dei diritti dell'uomo,   la stessa idea che regge le fila del pensiero di Norberto Bobbio.

*"Immensamente ambiziosi ma indefiniti"* - dice Villey - *i diritti dell'uomo hanno un carattere illusorio*". Al di l  dello scetticismo del pensatore francese, si deve in ogni modo sottolineare come nella genuina tradizione del pensiero del Dottore Angelico, i diritti fondamentali dell'uomo abbiano un ruolo particolarmente importante. San Tommaso tuttavia, individuava soltanto tre diritti imprescindibili: il diritto alla vita ed alla sua conservazione, il diritto ad unirsi in matrimonio ed a procreare e, infine, il diritto ad istruirsi ed associarsi con i propri simili.

L'inflazione delle enumerazioni dei diritti fondamentali dell'uomo, inizier , secoli dopo, col giustnaturalismo razionale settecentesco di marca



La modernit  non   stata capace, in definitiva, di elaborare una teoria generale del diritto e dei suoi *generalmente* accettata; pertanto occorre guardare di nuovo indietro, alla tradizione universale del realismo classico con la sua concretezza ed il suo senso comune del *ius* contrapposto all'idea moderna di *lex*.

Sebbene, a far momento dalla *Dichiarazione di in-*

Nessuno, oggi, almeno nella parte ricca del pianeta, dopo la rottura rivoluzionaria del 1789, pu  fare a meno di riflettere su questi temi, non fosse altro che per convenire, comunque, sulla funzione *promozionale* del sistema dei diritti dell'uomo, contrapposta ad una visione esclusivamente sanzionatoria del fenomeno.

L'uomo delineato nella *Dichiarazione del 1948*

la superiorit  di una societ  che si fondi su questo tipo di relazioni comunitarie, in cui gli interessi della societ  vengano anteposti ai diritti dei singoli cittadini.

Numerosi gli interventi seguiti, anche per la presenza di tanti avvocati del Foro di Trapani, per i quali la conferenza costituiva formazione professionale e attribuiva crediti formativi.

**Leonardo A. Greco**

**S**ul mistero del Graal e sulla storia dei Templari, il 7 febbraio scorso, il prof. Leonardo Greco ha tenuto una circostanziata relazione che qui, per motivi di spazio, viene sintetizzata.

"In un freddo pomeriggio del 23 ottobre 1940 un corteo di automobili scala la montagna spagnola del Montserrat e si ferma nella spianata antistante l'eremo millenario dei monaci Benedettini.

Dalle vetture scendono venti ufficiali nazisti guidati da Heinrich Himmler in persona.

Il capo delle SS, che ha organizzato il suo "Ordi-

rante la Prima crociata; tale coppa, in pietra verde traslucida   oggi custodita nel Museo del tesoro della Cattedrale di San Lorenzo a Genova.

Il primo a identificare il Graal nella Coppa di Ges  Cristo fu comunque Chr tien de Troyes, il maggior poeta europeo prima di Dante Alighieri nel suo "Perceval".

Un'altra interpretazione fa coincidere il Graal con una "Linea di sangue"; secondo questa decifrazione il "Saint Graal" deriverebbe dalle parole francesi "sang real", ovvero il sangue della discendenza di Ges , sposato con Maria Maddalena.

gur, l'imprendibile roccaforte dei Catari.

- Rennes Le Ch teau, sui Pirenei.

- La Sagrada Familia a Barcellona.

- La Chiesa della Gran Madre di Dio a Torino.

- Castel del Monte in Puglia.

- La Cappella templare di San Galgano a Montesiipi in Toscana, dove trovasi la leggendaria Spada nella Roccia.

In ogni caso, il Santo Graal appare inscindibilmente legato alla storia dei Templari che lo avrebbero custodito gelosamente. Istituiti nel 1119 da Hugues de Pa-

yens avevano infatti il compito di salvaguarda-

re i Luoghi Santi oltre, s'intende, quello di proteggere i pellegrini in viaggio verso Gerusalemme.

I Templari beneficiavano di assoluta indipendenza nei riguardi del Re e avevano il privilegio di dipendere solo dal Papa.

Animati di fede e di coraggio a tutta prova, i monaci guerrieri divennero una vera potenza militare che tuttavia declin  rapidamente con la caduta di San Giovanni D'Acri nel 1291.

  allora che l'Ordine si riconverte in potenza economica diventando immensamente ricco, grazie:

- Alle donazioni dei ric-

chi per la salvezza della loro anima.

- Ai signori che aspiravano a diventare Templari.

- Alle raccolte di elemosine ben organizzate nelle chiese.

- Alle rendite dei mercati, mulini, caccie e tagli di boschi sulle loro terre.

- All'esenzione delle imposte di cui beneficiavano.

In seguito i Templari, divenuti assai arroganti, perdono il favore popolare e la gente s'interroga sulla loro legittimit  e inattivit .

L'Ordine diventa incompatibile con il potere crescente dei Capetingi e il 13 ottobre 1307, Philippe le Bel, con il beneplacito del Papa Clemente V, fa arrestare il Gran Maestro Jacques de Molay e tutti i Templari francesi accusandoli di eresia.

Il Gran Maestro viene bruciato vivo a Parigi, sulla punta dell' le de la Cit , dove, ancora oggi, una lapide ricorda l'avvenimento.

Prima di morire Jacques de Molay lancia una maledizione verso il Re e il Papa: "Pape Cl ment ! Roi Philippe! Avant un an, je vous cite   para tre au tribunal de Dieu pour y recevoir votre juste ch timent! Maudits ! Maudits ! Tous maudits jusqu'  la treizi me g n ration de vos races !"

La maledizione si realizza: Cl ment V muore il mese dopo e Philippe le Bel finisce i suoi giorni a novembre. I suoi tre figli muoiono prematuramente senza lasciare discendenza maschile.

Il re comunque non riusc  ad impadronirsi del Graal e delle ricchezze dei Templari giacch  i monaci, avendo avuto sentore dell'imminente cattura, avevano fatto in tempo a trovare un buon nascondiglio.

Il tesoro sarebbe stato portato a Gisors e ivi occultato negli inaccessibili sotterranei."

Il professor Greco si   poi soffermato sulla descrizione di alcune localit  della Langue D'Oc che saranno oggetto di visita da parte degli iscritti all'Universit , in occasione di un prossimo viaggio in Francia.



## L'EPOPEA DEI TEMPLARI E LA RICERCA DEL SANTO GRAAL

ne nero" su uno schema comprendente simboli medievali, rituali pagani, occultismo e mitologia germanica,   venuto a cercare nelle numerose grotte di questa montagna il sacro Graal. Himmler desidera il celebre oggetto, non tanto per motivi di fede, che tra l'altro ha ripudiato da molto tempo, quanto perch  lo ritiene un amuleto atto a rendere invincibile la Germania nazista.

Anche Adolf Hitler si   interessato al Graal come   dimostrato dal manipolo di soldati che ha inviato a Rennes Le Ch teau con l'incarico di procedere a numerosi scavi.

Ma cos'  il Graal? E' assolutamente sbalorditivo che da mille anni si cerca non si sa dove, qualcosa che non si sa cosa sia.

Secondo le antiche interpretazioni la parola "graal" deriverebbe dal francese antico e sta a indicare un piatto o una coppa; si tratterebbe del calice dell'ultima Cena, utilizzato poi da Giuseppe d'Arimatea per raccogliere il sangue di Ges . Il mito risale al 1099 quando il genovese Guglielmo Testadimaglio, trov  la sacra Coppa du-

lla Maddalena, fuggita dalla Palestina, assieme al figlio avuto da Ges , sarebbe arrivata in barca nel Sud della Francia, a Saintes Maries de la Mer e accolta dalla trib  dei Franchi; i Merovingi sarebbero i discendenti di Ges .   da notare che ai primi re Franchi, fu attribuito l'appellativo di "re taumaturghi", proprio per la loro facolt  di guarire gli infermi con il solo tocco delle mani.

Tale tesi, comunque, non   suffragata da alcuna fonte storica.

Secondo lo studioso Daniele Scalone, il Graal sarebbe invece da identificarsi nella Sindone, comparsa verso la met  del XIV secolo a Liray, un minuscolo villaggio sperduto al centro della Francia e il cui proprietario era il cavaliere Goffredo di Charny

Molteplici sono poi i luoghi identificati come lo scrigno destinato a custodire il Graal; tra i numerosi siti i pi  noti sono:

- Il Castello di Gisors, in Normandia, la principale piazzaforte dei Templari.

- La Cattedrale di Bari sul cui portale   visibile un'immagine di Re Art .

- La Cappella di Rosslyn in Scozia.

- Il Castello di Monts -



Il giorno 12 Febbraio scorso è stato relatore alla libera Università "Tito Marrone", il dottor Giuseppe Vinci, Dirigente medico di Dietologia presso l'Ospedale S. Antonio Abate di Trapani. L'illustre dietologo ha svolto un tema di grande attualità che ha polarizzato l'attenzione del numeroso pubblico presente.

Il dottor Vinci ha esordito mettendo in evidenza la trasformazione che il regime alimentare ha subito dal dopoguerra ad oggi; da un'alimentazione povera si è passati ad una alimentazione ricca di calorie e di grassi saturi di origine animale.

Fino al dopoguerra, per esempio, consumare biscotti a colazione era un vero lusso, la bistecca era considerata una conquista sociale e prendere un gelato era un fatto decisamente eccezionale.

Col passare degli anni si è approdati al consumo di prodotti industriali ricchi di calorie e lipidi presenti non solo negli alimenti come i formaggi, le carni o i dolci, ma anche nei vari condimenti.

Il modello di alimentazione attuale induce a un maggior consumo di alimenti raffinati, a basso contenuto di fibra e quindi impoveriti dal punto di vista nutritivo, anche se caloricamente molto ricchi; accanto a un eccesso di calorie vi è anche un iper apporto di zuccheri, di proteine così come di lipidi. È aumentato il consumo delle carni, non soltanto bovine, ma soprattutto suine e la produzione della carne di maiale ha raggiunto, se non superato, quella di carne bovina.

Molto accresciuta è anche l'assunzione di pollame allorché il pesce risulta trascurato.

Ma il maggiore aumento si registra principalmente nel consumo del formaggio triplicato rispetto ad una ventina d'anni fa.

L'attuale modello alimentare ha determinato quindi, uno scarso apporto di fibra dovuto alla forte riduzione del consumo di ortaggi e cereali integrali soprattutto da parte della popolazione

giovane. I legumi poi sono stati quasi del tutto abbandonati in quanto ritenuti "cibo dei poveri". Si dimentica che questi ultimi sono, tra l'altro, una ottima fonte di proteine, validissimi dal punto di vista nutritivo, specialmente se vengono associati a una quota di cereali (pasta o riso), perché si ottiene una complementarità aminoacidica.

Il disordine alimentare dei nostri giorni si ripercuote su una patologia sempre più incisiva ed attuale: l'obesità.

Sono due i modelli predominanti: quello prevalentemente androide, con localizzazione nella parte superiore del corpo e all'addome, contrapposto al tipo ginoide, con prevalenza alla parte bassa del corpo. Com'è noto, il primo predispone maggior-

mente come dovuto al diverso apporto di acidi grassi del burro e dell'olio: soprattutto ridotti erano presso i cretesi gli acidi grassi provenienti dal burro di cui si faceva

so e non un regresso. Il nostro modello di alimentazione del passato era adeguato al tipo di popolazione residente in un territorio come quello italiano e al suo stile di vita. Ricordiamoci che 'dieta', secondo il concetto ippocratico, vuol dire appunto stile di vita, anche se oggi ha il significato limitante di 'alimentazione'.

La dieta ha una valenza medica, addirittura terapeutica.

Il modello dietetico mediterraneo, nel senso più ampio del termine, è stato collaudato nel corso dei secoli ed è tuttora valido. Bisogna però rivisitarlo secondo le necessità odierne. Occorre cioè tornare a privilegiare gli alimenti di tipo mediterraneo a bassa concentrazione energetica, variarli molto e ridurne la quantità. Va bene, per esem-

logiche hanno dimostrato che, modificando l'alimentazione, a parità di altri fattori quali quello genetico e razziale, è possibile ottenere una significativa modificazione

meno come dovuto al diverso apporto di acidi grassi del burro e dell'olio: soprattutto ridotti erano presso i cretesi gli acidi grassi provenienti dal burro di cui si faceva



## STILI ALIMENTARI E DIETA MEDITERRANEA



mente ad alterazioni metaboliche (diabete, dislipidemia, aterosclerosi per via della contemporanea ipertensione arteriosa), mentre il secondo espone di più all'insufficienza venosa (varici). Alla luce di tutto ciò occorre insistere sul fatto che il ritorno a una dieta di tipo mediterraneo, all'uso di legumi, cereali, frutta, verdure, olio di oliva, pesci è un progres-

di alcune patologie comprese quelle tumorali. Si è visto per esempio che, sostituendo il burro con l'olio di oliva, si è verificata una significativa diminuzione degli infarti miocardici e degli incidenti cerebrovascolari che nel frattempo erano aumentati. Un altro esempio è la ricerca effettuata dall'americano Hancel Keys che per primo esplorò le abitudini di alimentazione del bacino mediterraneo nell'intento di trovare stili alimentari che potessero migliorare e/o correggere gli errori che gli americani compivano a tavola. Egli confrontò paesi mediterranei e scandinavi ed osservò che la dieta degli abitanti di Creta corrispondeva abbastanza, per distribuzione di nutrienti e contenuto energetico, a quella di un gruppo di scandinavi: ma la mortalità per infarto del miocardio era del 10% inferiore a Creta rispetto alla Scandinavia. Keys interpretò il feno-

poco uso, rispetto a quelli provenienti dall'olio di oliva che primeggiava sull'isola. L'insegnamento da trarre da questa esperienza, ha concluso il dottor Vinci, è che, correggendo pochi fattori alimentari, incrementando l'attività fisica quotidiana (basta mezz'ora di passeggiata al giorno) e moderando l'uso di vino ai pasti, si agisce in realtà su un ventaglio di patologie molto ampio: obesità, dislipidemia, diabete, epatopatia, coleciostopia, ipertensione arteriosa, aterosclerosi, artropatie e alcuni tumori. Il medico e gli educatori devono farsi carico della diffusione dei principi dello stile di vita del mediterraneo. Alla relazione del dottor Vinci sono seguiti numerosi interventi e richieste di chiarimenti ai quali tutti, l'illustre dietologo ha risposto con il suo consueto garbo e cortesia. Un lungo applauso ha decretato il successo dell'incontro.

Leonardo A. Greco



## Antonino Tobia recita Dante

**N**el quadro delle attività programmate, il prof. Antonino Tobia, Presidente della Libera Università "Tito Marrone", davanti ad un folto pubblico, il giorno 29 gennaio ha letto e commentato magistralmente il primo Canto dell'Inferno di Dante, rivelandosi ancora una volta, ottimo interprete e fine dicatore del sommo Poeta.

Con la sapiente "simplicitas" di chi vuol far gustare la bellezza dei più bei versi della letteratura italiana, il professor Tobia, dopo la dovuta introduzione, ha guidato gli astanti, terzina per terzina attraverso tutto il Canto nel quale Dante racconta di una selva oscura in cui si è smarrito.

*Nel mezzo del cammin di nostra vita  
mi ritrovai per una selva oscura,  
ché la diritta via era smarrita...*

E' chiaramente un'allegoria del momento difficile della vita del poeta e la selva raffigura il peccato e l'errore allorché la *diritta via* rappresenta manifestamente la rettitudine e la morale spirituale.

Dante non rammenta bene come ha fatto a smarrirsi; probabilmente la causa è da cercarsi in un intontimento dei sensi che gli ha fatto perdere la "verace" via (*anche qui è evidente il senso allegorico*).

Arrivato ai piedi di un colle, dietro il quale sta sorgendo il sole e la cui Luce simboleggia la Grazia divina, Dante si appresta a scarlo quando si vede sbarrato il cammino da tre fiere.

Si tratta

- di una *lonza* (nome ambiguo: forse una pantera o un leopardo) dal mantello variegato:

*una lonza leggera e presta molto,  
che di pel macolato era coverta;  
e non mi si partia d'inanzi al volto,  
anzi 'mpediva tanto il mio cammino,  
ch' i' fui per ritornar più volte vòlto.*

- di un *leone* con la testa alta e con rabbiosa fame la vista che m'apparve d'un leone. Questi pareva che contra me venisse con la testa alta e con rabbiosa fame, sì che pareva che l'aere ne tremesse.

- di una spaventosa lupa

*Ed una lupa, che di tutte brame  
sembiava carca ne la sua magrezza,  
e molte genti fé già viver grame,  
questa mi porse tanto di gravezza  
con la paura ch'uscia di sua vista,  
ch'io perdei la speranza de l'altezza.*

Fortunatamente a quel punto, Dante scorge un'ombra a cui chiede immediatamente aiuto, anche se non capisce bene se trattasi di un uomo in carne ed ossa oppure di uno spirito.

*"Miserere di me", gridai a lui,  
"qual che tu sii, od ombra od omo certo!"*

L'ombra risponde:

*"Non omo, omo già fui,  
e li parenti miei furon lombardi,  
mantoani per patria ambedui.  
Nacqui sub Iulio, ancor che fosse tardi,  
e vissi a Roma sotto 'l buono Augusto  
nel tempo de li dèi falsi e bugiardi.  
Poeta fui, e cantai di quel giusto  
figliuol d'Anchise che venne di Troia,  
poi che 'l superbo Ilión fu combusto.*

La figura è dunque l'anima di Virgilio, il poeta che cantò di Enea, il figlio di Anchise, venuto da Troia dopo che la superba Ilión fu incendiata. Dante ha riconosciuto Virgilio

*Tu se' lo mio maestro e 'l mio autore,  
tu se' solo colui da cu' io tolsi  
lo bello stilo che m'ha fatto onore.*

Virgilio è stato inviato in suo soccorso, da Beatrice.

Il poeta mantovano lo aiuterà ad uscire da quella foresta ma occorrerà percorrere l'Oltretomba e scendere all'Inferno attraverso nove cerchi concentrici nei quali si trovano per ordine di vizi, i



peccatori per espiare le loro colpe.

I due procederanno insieme verso il fondo dell'Inferno che è anche il centro della terra.

Virgilio si mette subito in cammino e Dante da buon discepolo lo segue con reverenza:

.....

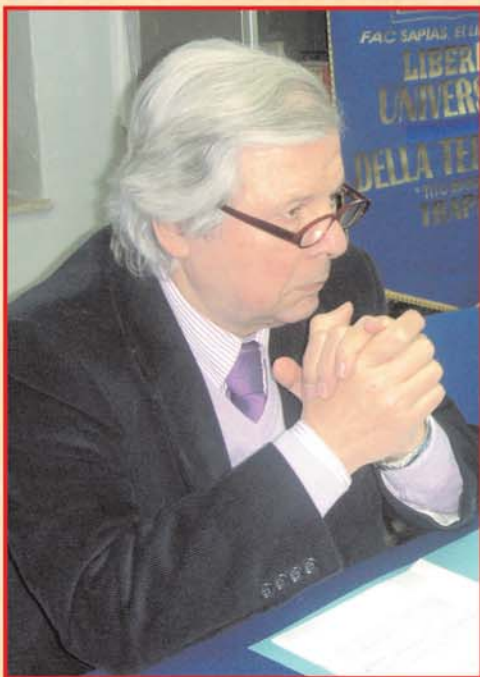
*"Allor si mosse, e io li tenni dietro".*

Alla fine della lettura, il professor Tobia, con la sua abituale cortesia e gentilezza, ha risposto alle molteplici richieste di chiarimenti e spiegazioni.

La serata si è conclusa con un lunghissimo e caloroso applauso.

**Leonardo A. Greco**





vari dialetti laziali dei contadini inurbati. Una delle principali caratteristiche dell'espressione vernacolare   la quasi totale mancanza di inibizioni linguistiche, presentandosi quindi estremamente ricca di termini e frasi particolarmente colorite. L'autocensura che induce alla soppressione di espressioni comunemente ritenute "volgari" o "sconce"   totalmente sconosciuta nel contesto del dialetto romanesco. Nella maggior parte dei casi la parolaccia prescinde dal suo significato letterale e assume un senso simbolico comunemente accettato e riconosciuto. Cos    del tutto normale che una madre richiami il figlio con un "vie' qua, a fijo de 'na mignotta!" senza sentirsi minimamente coinvolta e affidando all'autoinsulto il significato di un semplice

gnificati a seconda del tono, delle sembianze facciali e corporali che ne accompagnano l'espressione. Pu  infatti significare, se detta con un viso che manifesta meraviglia, sentimenti positivi di ammirazione e compiacimento ("Li mortacci tua, ma quanto hai vinto?"). Un tono ilare rivela gioia ed affetto per un incontro inaspettato e gradito ("Li mortacci tua, ma 'ndo sei stato finora?"). Un'espressione contrariata o sconsolata mostra rabbia o desolazione ("Li mortacci tua, ma ch'hai fatto?"). In tutti questi casi la parolaccia diviene ininfluente, non   offensiva,   un rafforzativo (l'equivalente di un punto esclamativo) delle parole che seguono, tant'  vero che pu  essere rivolta anche a se stessi ("Li mortacci mia, quant'ho magnato!").

era il rapporto che esisteva col clero e con le istituzioni. Ci si inchinava al cospetto del Papa, massima autorit  religiosa e riconosciuto rappresentante di Cristo in terra, ma lo si considerava comunque il capo di uno stato assolutista e inquisitore. Il prete era un ministro di Dio, ma anche l'occhio e l'orecchio del potere. Detti e proverbi esprimono inequivocabilmente la considerazione che i romani avevano della monarchia cui erano sottomessi: "Chi a Roma v  god , s'ha da f  frate", "Piove o nun piove, er Papa magna", "A Roma Iddio nun   trino ma quatrino". Il romanesco ha conosciuto un'accelerazione della sua evoluzione tra gli anni 1920 e 1930, vale a dire nel periodo in cui la popolazione nata a Roma   stata invasa da im-

**U**na serata particolarmente originale   stata vissuta dalla Libera Universit  Tito Marrone nell'Aula magna dell'istituto nautico Marino Torre.

Il prof. Riccardo Ascoli, ordinario di urologia dell'Universit  di Palermo, ha intrattenuto piacevolmente il vasto pubblico, presente alla lezione, dichiarando le sue poesie in dialetto romanesco, intercalate dalla lettura ed il commento di alcuni versi di Carlo Alberto Salustri (Trilussa) da parte del prof. Antonino Tobia. Questi, alcuni momenti della relazione del prof. Ascoli.

Ci  che oggi intendiamo per dialetto romano (o romanesco)   qualcosa di molto simile all'italiano. La grammatica non se ne distacca molto.   una lingua popolare in continuo sviluppo dove il vecchio vernacolo del Belli si   evoluto in nuove forme.   un idioma che ha origini sensibilmente differenti dal resto degli idiomi laziali. Non appartiene infatti al loro gruppo che ha seguito uno sviluppo attraverso il medioevo con l'evoluzione e mescolanza delle parlate latine locali; il romanesco affonda le proprie radici nel toscano parlato a Roma a partire dal Quattrocento. Per queste ragioni   molto pi  affine all'ita-



## Poesia romanesca ieri e oggi



liano rispetto agli altri dialetti del Lazio che invece sono autoctoni. Confinato nella citt  di Roma fino alla fine dello Stato pontificio, le successive ondate di immigrazione e il conseguente incremento della popolazione residente, cominciarono ad alterare profondamente il patrimonio linguistico presente nel Belli. Cominci  cos  a formarsi il parlare cosiddetto "cispatano", la lingua mista di abruzzese e dei

rafforzativo. In modo analogo incontrando una persona la si pu  salutare con un "Ah , come stai? Possin'ammazzate!" in cui l'apparente incoerenza tra l'informarsi del suo stato di salute e l'augurio di una morte violenta   da entrambi gli interlocutori riconosciuta come una normale espressione di cordialit . Altrettanto dicasi per la classica parolaccia romana "li mortacci tua", che assume contrastanti si-

Il popolano romano ha sempre avuto con la religione, e in particolare con i Santi, un rapporto di enorme rispetto. Ma il legame che viene stabilito con i santi   di tipo estremamente confidenziale, e cos  il popolano pu  tranquillamente affermare che "Santa Rosa   'na Santa che ci  du' cojoni cosil!". Se nei confronti del sacro il popolo romano nutrive sentimenti della pi  alta devozione, di tutt'altro genere

migranti provenienti da altre zone d'Italia. Il prof. Ascoli ha concluso la sua relazione riferendo che un ulteriore cambiamento del vernacolo   avvenuto negli anni Settanta e Ottanta quando i grandi stravolgimenti sociali hanno interessato i quartieri pi  popolari. Trastevere, San Lorenzo e Testaccio sono stati trasformati, infatti, in zone di moda con un massiccio ricambio di popolazione.

**“L'eccezzionalit  di Gabriele D'Annunzio nella vita e nell'arte”**

  stato il tema affrontato dalla prof.ssa Mattia Badalucco, alla Libera Universit  "Tito Marrone".

La prof.ssa che   anche la Presidente dell'Associazione "Poeti nella societ ", con una serie di filmati e documenti originali, ha illustrato l'esistenza e le opere del grande Poeta evidenziandone diffusamente l'estetismo e il mito.

D'Annunzio, con i suoi atteggiamenti, rappresent  un fatto di costume tratteggiando e realizzando i desideri di evasione della borghesia italiana, dalla monotonia quotidiana.

Lo scrittore, alla ricerca di nuove soluzioni, trov  la sua estetica in un nuovo mito, quello del superuomo, ispirato approssimativamente alle teorie del filosofo tedesco Nietzsche, un mito non pi  solo di bellezza, ma di energia eroica, attivistica.

  l'idea del superuomo che ritroviamo nella vita e nelle opere di Saint Exup ry, il celebre scrittore e aviatore francese, autore de "Le Petit Prince" scomparso durante una missione di guerra nella notte del 31 luglio del '44.

Saint Exup ry, tuttavia, nelle sue ultime opere, in "Terre des hommes", per esempio, avverte la vacuit  della presunzione del sentirsi al di sopra dei "piccoli uomini" riconoscendo che molto pi  spirito di sacrificio ed eroismo occorrono nell'esplicazione del monotono dovere quotidiano di un umile impiegato, assillato, tra l'altro, dalle molteplici incombenze familiari.

Nella ben articolata esposizione della prof.ssa Badalucco si   anche colto l'esasperato erotismo dannunziano; nell'opera del Poeta l'eros e la genialit  si equilibrano e si compenetrano; l'arte, tramite la manifestazione del piacere, comprende il desiderio frenetico del sapere e l'interesse nei riscontri di forme estetiche piccanti. L'erotismo in D'Annunzio   perci  sinonimo di spinta vigorosa, disponibilit  al nuovo, creazione, piacere razio-

nale e fisico di vivere, pur nella consapevolezza della caducit  della condizione umana. L'eros appare in tutta la sua irrealit  ed enigmatica ed   da considerarsi come una inestinguibile fonte di sublime estrosit .

Del 1883   "Intermezzo di rime", libro scandaloso per l'esibizione della materia sessuale e del 1889   "Il Piacere" che segna la prima, compiuta espressione del decadentismo italiano e, allo stesso tempo, il momento pi  esistenziale di D'Annunzio.

Pur senza doti fisiche particolari, il Vate   amato dalle donne pi  belle e intelligenti della sua epoca: da ricordare, in particolare, la grandissima attrice Eleonora Duse a cui fu legato per lungo tempo. D'Annunzio intende realizzare uno stile di vita

della bella  poque per non parlare del peso delle sue imprese nella guerra del 15-18 e la successiva impresa coronata dall'annessione di Fiume all'Italia.

re posseduto) e "Memento audere sempre" (Ricordati di osare sempre) Negli anni dell'avvento del fascismo, messo da parte da Mussolini, si ritir  a Gardone sul Lago di

incastonata sul fianco della collina.

In questa dimora che, prima di morire, don  al popolo italiano, il Poeta visse tra gli incredibili cimeli e i suoi ricordi.



## MATTIA BADALUCCO HA RACCONTATO D'ANNUNZIO



del tutto straordinario, libero da limitazioni e obblighi, prodigiosamente eroico, sensuale e carico di tensioni erotiche.

In battaglia riesce sempre vincitore e straordinario, forgiando una vera e propria epopea dannunziana.

  dotato di capacit  umane e intellettuali tali da influenzare, oltre che l'intero mondo propriamente letterario, anche il costume della societ  italiana.

Riempie, cos , decenni di vita culturale e mondana dell'Italia umbertina e

Mescolando realt  ed arte il Poeta scrive della propria vita e fa vivere loro un'unica esistenza, inestricabile.

Per lui l'estetismo   aspirazione ad un'esistenza di eccezione, al vivere meraviglioso, a fare della propria vita un'opera d'arte che alla fine pu  essere considerata una delle sue realizzazioni pi  degne di attenzione.

Il suo ideale   quello del "vivere inimitabile" e del non restare mai nell'ombra: i suoi motti pi  cari sono "Habere, non haberi" (Possedere, non esse-

Garda nella Villa di Carignano; qui viene celebrato come eroe nazionale e il Governo gli concede di realizzare ogni suo desiderio, come la costruzione del Vittoriale progettato dall'architetto Giancarlo Maroni e i cui lavori iniziati nel 1921 durarono oltre la morte del poeta.

Nel Vittoriale, dichiarato Monumento Nazionale, si possono oggi vedere l'aeroplano del volo su Vienna, il MAS che effettu  la Beffa di Buccali e la nave Puglia donatagli dalla Marina italiana ed

L'estetismo dannunziano trionfa cos  anche al Vittoriale e si realizza nell'elencazione e nella descrizione delle opere d'arte, degli oggetti raffinati e preziosi di cui amava circondarsi e che oggi ispirano soltanto un triste senso di decadenza e di disfacimento.

La brillante esposizione della prof.ssa Badalucco, che   stata infine applaudita a lungo, si   conclusa con la lettura di una tra le pi  belle poesie di D'Annunzio: la "Pioggia nel pineto".

**Leonardo A.Greco**



## Il Ponte sullo Stretto di Messina Luci ed Ombre

Il progetto di costruzione del ponte sullo Stretto di Messina presenta luci ed ombre tali da creare una profonda spaccatura nell'opinione pubblica tra favorevoli e contrari alla decisione presa dal Governo in carica.

Il prof. Giuseppe Ugo Amodeo ha focalizzato gli aspetti pi  significativi di questa straordinaria opera, che unirebbe la Sicilia al Continente.

La distanza di soli circa tre chilometri e la sensazione che tale distanza, a causa del miraggio detto della "Fata Morgana", possa essere di solo qualche centinaio di metri, hanno fatto desiderare, sin dai tempi antichi, la realizzazione di un collegamento che unisse in forma stabile

la Sicilia al continente. Tra le varie ipotesi di collegamento, che sono il tubo sottomarino, l'istmo, il ponte classico, il ponte di Archimede, il ponte strallato ed il ponte sospeso, la scelta   caduta su quest'ultimo per la particolare situazione geologica della zona.

Nel 1971 con la legge n. 1158 fu istituita la societ  "Stretto di Messina S.p.A." che divenne operativa 10 anni dopo. L'attuale progetto prevede la costruzione di due torri alte circa 400 metri, quindi pi  alte della torre Eiffel, poste una sulla costa calabra ed una sulla costa sicula. Da ciascun lato delle due torri partirebbero due funi lunghe 5.300 metri per sorreggere l'impalcato. Tutta la

struttura sar  lunga 3.660 metri, mentre la luce centrale 3.300 m. In pratica il ponte   un pendolo libero di oscillare sotto l'azione del vento, che sullo stretto soffia con particolare intensit , quindi   utilizzabile quando la velocit  del vento   inferiore a 150 Km l'ora.

Detta soluzione dovrebbe consentire al ponte di resistere in caso di terremoto di intensit  massima pari a 7,1 Richter, che si ritiene sia stata quella del terremoto del 1908 che distrusse Messina.

La costruzione del ponte contribuir  allo sviluppo economico del Sud ed unir  la Sicilia all'Europa.

Restano, tuttavia, degli interrogativi che trovano risposte solo su dei calcoli statistici. Infatti, la costruzione avverr  in una zona particolarmente instabile dal punto di vista sismico. La costa calabra sotto il moto convergente della zolla eurasiatica viene spinta verso Nord-Est mentre quella sicula viene spinta dalla zolla africana verso Nord-Ovest. Apparentemente non si nota nulla, in quanto nella zona agisce una faglia (fault) che assorbe queste energie, ma che in occasione di un terremoto, liberer  tutta la sua energia, come   avvenuto nel terremoto 1908 quando le due coste si allontanarono di colpo di 75 cm.

Il ponte sospeso, collegato alla terra ferma

soltanto attraverso le due torri, dovrebbe resistere ad un evento sismico di intensit  almeno pari a quello del 1908 a determinate condizioni. Il ponte   maggiormente resistente durante il periodo estivo quando a causa dell'aumento della temperatura i giunti di dilatazione si allungano fino a 7 metri complessivamente e quindi consentono una maggiore elasticit . Nel caso in cui il sisma dovesse avvenire d'inverno, quando i giunti sono al minimo della dilatazione, si spera che accada in una giornata in cui non ci sia forte vento per non aggiungere ulteriori sollecitazioni. Nella zona dello Stretto di Messina soffiano venti che raggiungono i 220 Km l'ora.

La fattibilit  del ponte, quindi,   basata sul calcolo delle probabilit , che due eventi sfavorevoli non possano avvenire contemporaneamente nell'arco di 200 anni, tempo per il quale dovrebbe essere garantita la sopravvivenza del Ponte.

Il Ponte dovrebbe avere un'altezza di circa 70 metri quindi occorrer  costruire delle strade che consentano di raggiungere la predetta altezza e ci  attraverso la costruzione di piloni. Cosa scomparir  sotto i piloni? Qui il discorso diventa di natura ambientalistica e occorrer  trovare delle soluzioni che salvaguardino il territorio.

Inoltre, poich  a causa del vento e delle necessarie manutenzioni, il Ponte almeno 60 giorni l'anno non potr  essere utilizzato, bisogner  mantenere in vita l'attuale sistema di traghettamento.

Come   facile immaginare, il Ponte sullo stretto provoca divisioni immense: tra gli ambientalisti ed il resto del mondo, in politica tra destra e sinistra, ma anche dentro la sinistra e dentro la destra, tra calabresi e siciliani, tra calabresi tra loro e siciliani tra loro, ognuno convinto delle proprie ragioni.

Il Ponte che, se realizzato in tempi abbastanza rapidi, costituir  un record come il ponte pi  lungo al mondo, ora, allo stato embrionale, ha raggiunto un altro record quello delle chiacchiere e delle spese. C'  da augurarsi che i tanti nodi di ordine geologico, ambientale e finanziario trovino la migliore soluzione, per scongiurare che l'opera intrapresa non finisca col diventare uno splendido progetto incompiuto o una fabbrica secolare, che divori risorse ingenti. Le spese fino ad oggi sostenute pare che ammontino a 83 milioni di euro.

Alla relazione del dr. Amodeo   seguito l'intervento dell'avv. Poma, favorevole alla costruzione del ponte con motivazioni puntuali di ordine architettonico e socio-economico. Mentre di parere opposto, per ragioni ambientalistiche,   stata la testimonianza della sig.ra Lazari. La vivacit  del dibattito ha, in ogni caso, contribuito a lumeggiare vari aspetti della vexta questio.

**Leonardo A.Greco**



Lo scorso 5 marzo, alla Libera Università "Tito Marrone", come previsto dal Calendario delle attività, è stato di scena Dante Alighieri e il professore Antonino Tobia, Presidente dell'Istituzione, ha ancora una volta dato prova della sua grande abilità interpretativa ed esplicitiva declamando il secondo canto dell'Inferno. Nel giusto intento di mettere in risalto tutta la bellezza dei versi danteschi, il prof. Tobia ha avviato la sua rappresentazione con alcune note introduttive al fine di tratteggiare bene quel momento triste e cupo in cui, verso sera, Dante inizia il suo viaggio nell'oltretomba.

**"Lo giorno se n'andava, e l'aere bruno  
toglieva li animai che sono in terra  
da le fatiche loro; e io sol uno  
m'apparecchiava a sostener la guerra**

mondo la Fede in Cristo. Ma, come mai un tale permesso, così straordinario, viene adesso accordato ad un uomo qualsiasi?

**Ma io, perché venirvi? o chi 'l concede?  
Io non Enëa, io non Paulo sono;  
me degno a ciò né io né altri 'l crede.**

Virgilio si rende conto che è il momento di dare delle spiegazioni e dunque riferisce a Dante che ben tre donne "beate" si interessano alla sua salvezza spirituale: la Vergine, Santa Lucia e Beatrice. Quest'ultima è scesa appositamente nel Limbo per esortarlo a correre in aiuto del suo amico. E come si conviene a chiunque si appresti a chiedere un aiuto, avvia il suo discorso lusingando ed adulando il suo interlocutore con un opportuno elogio



## Antonio Tobia ha interpretato il Secondo Canto dell'Inferno

**si del cammino e si de la pietate,  
che ritrarrà la mente che non erra.**

Dai versi si evince che trattasi di un vero viaggio fisico ma anche, e soprattutto, di un percorso spirituale che attraverso l'espiazione dei peccati porta alla beatificazione.

Dante è tuttavia preso dai dubbi: il viaggio nell'aldilà non è da prendersi alla leggera; fino ad allora un simile viaggio era stato concesso soltanto ad Enea e a San Paolo. Per quanto riguarda Enea l'autorizzazione scaturiva dal fatto che trattavasi del fondatore della città di Roma, futura sede del Pontificato. Per San Paolo la motivazione è da ricercarsi nel fatto che, con la sua predicazione, l'Apostolo avrebbe diffuso nel

**"O anima cortese mantoana,  
di cui la fama ancor nel mondo dura,  
e durerà quanto 'l mondo lontana,  
....."**

Poi, quale ricompensa per il servizio richiesto, gli promette che parlerà di lui in alto "loco"

**Quando sarò dinanzi al signor mio,  
di te mi loderò sovente a lui".**

Non si può, a questo punto, non sottolineare come il dialogo riportato sia un vero capolavoro di maestria che dimostra dimestichezza con le dinamiche comunicative e una profonda conoscenza dell'animo umano.

Dopo il racconto di Virgilio, Dante rianima-

to e, ormai tranquillizzato, si avvia dietro la sua guida

per il "cammino alto e silvestro".

Nel contesto della Cantica ci si rende conto che le perplessità e le obiezioni di Dante e poi la risposta convincente di Virgilio sono necessarie per chiarire al lettore il suo messaggio; il viaggio nell'aldilà del Poeta è richiesto dal cielo ed è giustificato da uno scopo che riguarda l'intera umanità.

Alla fine dell'esposizione, intercalata dai necessari commenti, molteplici sono stati gli interventi e le richieste di precisazioni sull'interpretazione da dare ai vari passaggi.

A tutti, il professor Tobia, ha dato esaurienti spiegazioni, dimostrando ancora una volta la sua profonda conoscenza del meraviglioso mondo dantesco

**Leonardo A. Greco**



**G**iovedì 9 aprile la grande sala del Giardino Eden di Trapani ha contenuto a malapena il numerosissimo pubblico intervenuto per la presentazione del nuovo libro di Antonino Tobia, "La storia presa per la gola".

La cerimonia, organizzata dalla Casa Editrice "Peppe Giuffrè" si è svolta con la presenza dell'Autore e di molteplici personalità del mondo della cultura.

Dopo i saluti di rito e i vari interventi organizzativi, l'illustrazione del testo è stata effettuata, con dovizia di particolari, dal prof. Leonardo A. Greco della cui allocuzione si riportano qui di seguito alcuni passaggi.

".....la presentazione di un libro non è mai una cosa facile specialmente se trattasi di una pubblicazione innovativa dall'indubbio interesse educativo e formativo; riconosco che quando ho avuto tra le mani il testo del prof. Tobia, il titolo mi ha intriguato parecchio: "La storia presa per la gola".

L'autore voleva forse significare un atto di violenza avverso il nostro passato? Voleva ghermire la storia stringendole il collo e cambiare il registro di lettura? O semplicemente riferirsi alle delizie gastronomiche che attraverso i secoli sono arrivati fino a noi?

Forse tutte e due le cose; in ogni caso tutto si sarebbe potuto immaginare tranne che un umanista, intriso di cultura greca e latina, impegnato in tematiche di sicuro spessore culturale, si sarebbe cimentato nella redazione di un libro dedicato alla gastronomia sia pure vista in chiave storica.

Eppure quello che a tutta prima si sarebbe potuto ritenere un testo di culinaria, dopo una attenta lettura, si dimostra un'opera di notevole erudizione, frutto di una meticolosa e attenta ricerca. Nel volume in questione, le aree tematiche prescelte, riguardanti sia questioni di costume sia argomenti culturali di più ampio respiro, intendono porsi come invito e introduzione ad una maggiore conoscenza della cultura

gastronomica siciliana ed anche come occasione di riflessione su un meditato progetto divulgativo.

La trattazione parte dal popolo dei Sicani, si sofferma poi sugli Elimi, sui Fenici e sul mondo greco e romano. Nel XIII secolo dal Nord Europa arrivarono i Normanni e fu un felice connubio: i siciliani conobbero il merluzzo salato e lo stoccafisso e quel popolo nomade scoprì l'ebbrezza del vino e la bontà dell'olio di oliva. Si realizzò in questa maniera una sorta di globalizzazione ante litteram che metteva in contatto le due civiltà: quella dell'olio di ulivo e quella del burro. E veniva pure superata quella linea di demarcazione lungo la Vallée de la Loire, al di sopra della quale i vitigni, pur con tutta la buona volontà dei viticoltori nordici, non riescono a dare quel-

piatti siciliani, della famiglia dei brasati, tradizione domenicale nelle famiglie trapanesi.

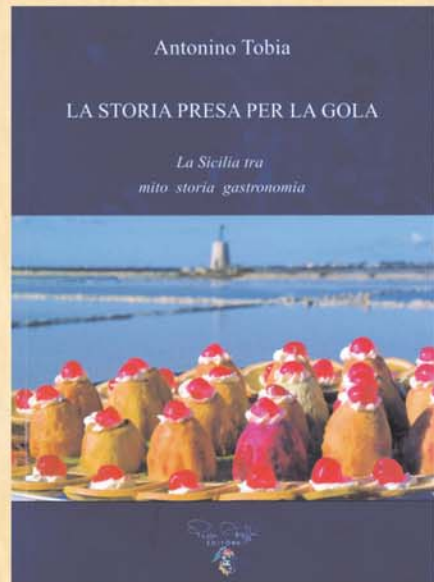
A partire dal XVI secolo c'è finalmente l'avvento del pomodoro e della patata introdotti in Europa a seguito delle conquiste spagnole e la cucina si arricchisce di piatti straordinari sconosciuti nell'antichità. Insomma, il testo di Tobia è una fantastica carellata culinaria attraverso i secoli con particolare riferimento al nostro territorio.

Ben vengano testi come questo: la ricostruzione del passato si deve effettuare attraverso le culture, la moda, le acconciature dei capelli, gli abiti, la musica, le abitudini gastronomiche, le produzioni musicali e letterarie, scoprendo come attraverso i secoli, la gente viveva, come si divertiva,

vitto dei soldati, sulle sofferenze e le loro famiglie lasciate nell'indigenza; insomma la storia vista

mica.

Le dette funzioni trovano una perfetta applicazione nell'arte del mangiare.



## “La storia presa per la gola”



la deliziosa bevanda degli Dei che risponde al nome di vino, condannando i Normanni a pasteggiare con il sidro che mai ebbe la ventura di essere cantato dagli antichi vati.

Il prof. Tobia ci tratteggia poi le traboccanti libagioni della corte di Federico II a base di carne arrostita allo spiedo e ricca cacciagione; del periodo angioino è il formidabile retaggio della grande cucina francese: la besciamella di Louis XIV, il Re Sole, il rollé di carne, il gâteau, le crochettes, le brioches a forma di cornetto per ricordare la sconfitta dei Turchi sotto le mura di Vienna, l'aglassato, il principe dei

come amava, come scherzava, come giocava, cosa mangiava, come si comportava nelle case di giorno o di notte nei freddi saloni dei castelli medievali.

Questa è la storia vera. La storia della civilizzazione.

Non vorremmo più studiare il passato attraverso sterili elenchi di date, di battaglie, di guerre, di moti, rivoluzioni, di attentati o di regicidi.

Sappiamo tutto sullo svolgimento dei conflitti, sul numero dei cannoni presi al nemico, le manovre di cavalleria o la parola di Cambronne alla battaglia di Waterloo ma poco o nulla ci è detto sul

da una angolazione diversa.

Un plauso dunque all'autore che ha inteso prendere la storia per la gola e non per le armi e la forza bruta.

Qualche giorno fa il professor Tobia, parlando di gastronomia accennava alle funzioni metacognitive di Jacobson; ho trovato geniale questo parallelismo che si sviluppa soprattutto attraverso

1) la funzione referenziale, orientata verso il contesto del convivio  
2) la funzione conativa, quando si vuol far scoprire un nuovo sapore  
3) la funzione poetica, che riguarda il risultato della creazione gastrono-

Nel turbinio dei cibi e delle ricette presentate nel testo mi è parso di cogliere una certa supposizione di tipicità legata al territorio.

Questo mi ha rammentato il Pitirè, il grande studioso di tradizioni popolari; diceva il Pitirè: l'unità linguistica non esiste nemmeno all'interno della stessa famiglia. Parfrasando il Pitirè, vorrei terminare sostenendo, e non so se l'autore mi possa trovare d'accordo, che l'unità gastronomica non è riscontrabile non solo nell'ambito di una regione o all'interno della stessa città ma forse perfino nel seno dello stesso nucleo familiare. Diventa così difficile stabilire la peculiarità geografica dei cibi e individuare quali, tra questi, possano veramente essere considerati autoctoni".

Dopo la presentazione del prof. Greco, la riunione è continuata con un lungo intervento dell'avv. Leonardo Poma e si è conclusa con un lungo applauso.

**U**n'interessante conferenza sulla figura di Archimede e il suo genio è stata tenuta alla Libera Università "Tito Marrone" lo scorso 19 marzo.

Relatore d'eccezione il prof. Antonino Gentile, fisico e studioso la cui notorietà va ben oltre i confini della nostra città. Il tema trattato, riguardava, come detto uno dei massimi scienziati della storia. Archimede fu infatti grande matematico, astronomo, fisico ed inventore. Sulla sua morte avvenuta durante il sacco di Siracusa esistono varie versioni; in ogni caso pare che sia stato ucciso da un soldato romano che evidentemente sconosceva il valore di quel grand'uomo. Il prof. Gentile ha fatto notare come le guerre e non soltanto quella che determinò la sua fine, abbiano influenzato il destino delle opere di Archimede, che fortunatamente sopravvissero in parte fino al 1665 quando l'invenzione della stampa le preservò ai posteri.

Il pericolo più grande che queste opere corsero fu il notissimo sacco di Costantinopoli ad opera dei Crociati che oltre ad innumerevoli vite tolse all'umana cultura le opere fondamentali della grecità.

Archimede visse in un'epoca in cui la visione del mondo era modellata sui canoni dell'ellenismo: irripetibile stagione di rinascimento culturale come il Rinascimento italiano e l'Illuminismo francese.

Archimede fu figlio di quella stagione cui pose fine dopo la battaglia di Cheronea l'imperialismo romano.

Quello che noi sappiamo di Archimede lo dobbiamo principalmente agli antichi scrittori che ebbero per lui un'ammirazione sconfinata come quella di Boccaccio per Dante. Lo nominarono infatti l'Omero della geometria.

Tra questi antichi scrittori annoveriamo i grandi nomi di Plutarco, Polibio, Livio e Cicerone che ci hanno lasciato gustosi racconti sul genio e la leggerezza di Archimede,

la cui vita si svolse tra le guerre di Pirro e la prima e la seconda guerra Punica che ne vide la tragica fine. Da allora fiorirono, attraverso i secoli svariate leggende in genere apocriefe, tra cui quelle degli specchi ustori con cui si dice Archimede bruciasse le romane navi che bloccavano il porto di Siracusa. Una bufala messa in giro da ignoti autori, ammiratori del suo genio, almeno un paio di secoli dopo la sua morte.

La sua figura fu quindi centrale nelle scienze dell'epoca antica, ma cadde in un deprecabile oblio nel medioevo. Come sappiamo la matematica sopravvisse in quel periodo solo perché serviva a far di conto nonostante nella Bibbia si affermasse che Dio ha creato il mondo sul numero, il peso e la misura.

tazione dei testi. Solo all'alba dell'Umanesimo un grande abate benedettino, il messinese Francesco Maurolico, eccelso matematico, tradusse in maniera corretta e comprensibile le opere di Archimede a lui note. Da allora, in pieno Umanesimo, fu tutto un fiorire di studi e di esaltazione delle opere archimedee fino a Bonaventura Cavalieri il quale si vantò a ragione di aver penetrato la mente di Archimede.

Con Galileo e Newton, come sappiamo, la scienza ha fatto il decisivo balzo in avanti con il metodo sperimentale e quindi la nascita della moderna fisica, disciplina che un tempo si chiamava filosofia della natura. E costoro non conoscevano l'opera più importante di Archimede: la lettera ad Eratostene (il signor Beta: l'eterno se-

colto di Istanbul. L'eroe di questo ritrovamento fu il filologo danese Heiberg, grande studioso dell'antico mondo classico. Ma ancora una volta eventi bellici, quali l'incombente prima guerra mondiale e la rivoluzione dei giovani turchi guidati da Mustafà Kemal passato alla storia come Kemal Ataturk, fecero sì che l'eucologico sparisse trafugato da ignota mano. Il manoscritto, in pessime condizioni, ricomparve alla fine dello scorso secolo in un'asta a New York. I rappresentanti del governo greco e un noto mercante di libri antichi parteciparono all'asta. Il mercante, prestantone di un magnate americano a tutt'oggi ignoto, si aggiudicò il libro per la "modesta" somma di un paio di milioni di dollari. L'ignoto mecenate passò

permettendo così di fare una radiografia accuratissima dei contenuti più riposti dell'eucologico. E qui sono cominciate le sorprese. Archimede risulta più grande di quanto i moderni abbiano mai sospettato. Nella famosa lettera disvela i metodi con cui ha raggiunto i suoi strabilianti risultati: utilizza infatti il principio del terzo escluso, il principio di non contraddizione e gli esperimenti concettuali. Metodi che usa con una estrema raffinatezza.

Con gli esperimenti concettuali ha certamente percorso i tempi. Si pensi all'uso fantastico che di questi strumenti del pensiero è stato fatto nel ventesimo secolo da Einstein e da altri fisici. Si dice infatti che se Archimede si svegliasse, sarebbe il solo degli Antichi in grado di seguire una



## Archimede l'Omero della Geometria



Tutti lo hanno ripetuto ma solo Galileo lo ha veramente capito. A conferma di tale oblio, notiamo che l'enciclopedico Dante non lo cita nella Commedia che i posteri chiamarono Divina.

Invero la matematica di Archimede è assai difficile e trascende il suo tempo. In più è scritta in greco dorico. Ci sono quindi grosse difficoltà semantiche oltreché scientifiche nell'interpre-

condo) in cui il nostro spiega il metodo con cui riusciva a padroneggiare gli ardui problemi della geometria di misura. Ricordiamoci che Euclide e gli altri greci trattarono quasi soltanto la geometria di posizione.

E qui è d'uopo parlare del giallo della famosa lettera scomparsa dopo il sacco di Costantinopoli, e ricomparsa in un libro di preghiere all'inizio dello scorso secolo in una

manoscritto ad una biblioteca di Baltimora finanziando generosamente la restaurazione e gli studi interpretativi dei contenuti, raschiati, del libro.

Tutte le più innovative tecniche di lettura delle scritture disperse sono state utilizzate fino all'uso di macchine gigantesche quali i sincrotroni che emettono una luce coerente sia spazialmente che temporalmente

conferenza sulla fisica e la matematica del '900. E' certo un'esagerazione, ma, come per Newton, possiamo dire: "Sibi gratulentur mortales tale tantumque exitissime umani generis decus". Alla fine della conferenza si è sviluppato un vivace dibattito che è servito a chiarire alcune questioni poste dal pubblico presente.

**Leonardo A. Greco**

**U**n'interessante relazione, propeudeica al viaggio in Occitania che la Libera Università "Tito Marrone" si appresta ad effettuare, è stata tenuta dal professore Leonardo Greco.

La conferenza si è articolata in vari punti spaziando dalla crociata degli Albigesi con la caduta di Beziers e Carcassonne fino alla morte del Visconte Raymond-Roger Trencavel.

Greco ha esordito illustrando l'eresia dei Catari che, rappresentando per la Chiesa una grave minaccia, sfociò in una brutale persecuzione conclusasi a Montségur, quando gli ultimi catari, dopo un assedio durato quasi un anno, furono costretti ad arrendersi e successivamente trucidati senza pietà.

L'eresia dei catari, trovava la sua origine negli antichi Gnostici che consideravano il Dio della Bibbia come il creatore della sola materia; secondo gli gnostici, che credevano nella reincarnazione, se l'uomo non scorge il divino in questa vita, può scoprirlo comunque in un'altra. Per tal motivo, convinti che l'uomo dovesse percorrere un itinerario interiore, strettamente personale, non riconoscevano alcuna autorità ecclesiastica.

Nel 325 D.C. il Consiglio di Nicea, condannò questa dottrina dando inizio a feroci persecuzioni.

I seguaci di questa cultura furono dunque obbligati a fuggire e molti di loro si rifugiarono in Linguadoca, nella Francia meridionale, dove fioriva una straordinaria cultura, sconosciuta nel resto dell'Europa. In questa regione si erano diffuse la poesia e la canzone ed erano nati i trovatori, che diffondevano di Corte in Corte le loro storie di armi e di amori.

In queste contrade le comunità catare si svilupparono ed affermarono il loro credo basato sul Dualismo secondo il quale esistono due principi indipendenti: il bene e il male. Tra le loro regole figuravano l'astensione da rapporti sessuali; non mangiare carne, formaggi, uova; impegnarsi a soffrire senza lamentarsi

della fame, della sete, degli insulti, delle persecuzioni - il corpo deve essere ignorato (alcuni arrivano alla morte attraverso l'astensione dal cibo); rifiuto dei sacramenti e dell'inferno - negazione dell'incarnazione di Cristo in un corpo reale; rifiuto della proprietà privata e della guerra. Condannati al rogo, sopportano il martirio stoicamente (un "perfetto", preferisce gettarsi spontaneamente nelle fiamme piuttosto che rinnegare la propria fede).

Si trattava, come appare evidente, di eresie pazzesche: l'Uomo e il suo corpo venivano ripudiati, la procreazione era assolutamente vietata, l'Umanità doveva terminare...

Una follia simile non poteva che subire la repressione più brutale da parte della Chiesa ufficiale; nacque così l'ordine dei Domenicani che ideò il più terribile strumento di persecuzione delle dottrine erronee: la Santa Inquisizione. Dapprima,

cautamente escono dalla città a sfidarli. A quel punto accorrono numerosi crociati e i Catari sono costretti ad una fuga disordinata per rientrare in città e non possono impedire che gli inseguitori entrino pure.

Béziers viene invasa e 20.000 abitanti sono trucidati; pare che 7000 morti ci furono nella sola chiesa di Santa Maddalena

Il massacro della città di Béziers è entrato nella storia con il nome di "grand masèl".

Si racconta che Arnaud Amaury, che comandava la Crociata, aveva dato l'ordine di uccidere senza distinzione cattolici e eretici dicendo: "Tuez-les tous, Dieu reconnaitra les siens" (Uccideteli tutti, Dio riconoscerà i suoi!) Secondo alcuni storici, comunque, le cifre sono esagerate; la popolazione di Béziers, infatti, in quell'epoca non superava 10.000 abitanti.

Il 26 Luglio 1209 la crociata lascia le rovine di Béziers e si dirige verso

Carcassonne dove il Visconte Raymond-Roger Trencavel spera di resistere i famosi 40 giorni. Gli avvenimenti seguirono un percorso diverso: il 3 agosto i crociati lanciano il primo assalto e qualche giorno dopo Carcassonne rimane priva dei suoi pozzi d'acqua. Successivamente gli assalitori azionano le loro catapulte e riescono ad aprire una breccia nelle mura.

A quel punto i difensori devono cedere e il 15 Agosto segna la data della resa.

Questa volta gli abitanti vengono risparmiati ma sono costretti a lasciare la città, completamente nudi, secondo Pietro di les Vaux-de-Cernay, o solo con le brache, secondo altre fonti. I "Perfetti", si racconta, erano riconoscibili per la loro magrezza.

Gli avvenimenti sopra accennati sono descritti in un grande poema epico occitano del XIII secolo: La Cançon de la Crosada ("La Chanson de la croi-

sade albigeoise") autori: Guillaume De Tudele e Anonimo. Il Poema, scritto in occitano tra il 1208 e il 1218, conta 9.578 versi.

Il prof. Greco ha commentato da un punto di vista filologico, alcuni di questi versi e ha ricordato come Dante, affascinato dalla Lingua D'Oc, avesse in un primo momento, vagheggiato di scrivere la sua "Commedia" in questa lingua.

Il verso seguente può dare un'idea dell'articolazione di questo idioma andato perduto:

*Ad Antoine Amaury che sollicitava la resa della città di Carcassonne, così pare che rispondesse il Visconte Raymond-Roger Trencavel:*

*"Lo rei (Trencavel) ditz entre dens  
Aiqs s'acabarà  
Anoi tot quand un ase al cèl volerà!"*

(Questo accadrà quando un asino in cielo, volerà!).

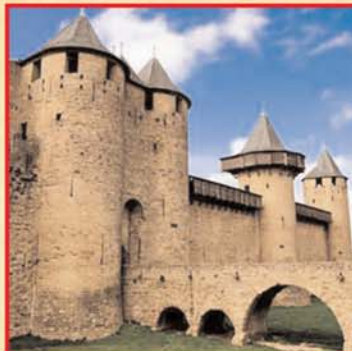


## La crociata degli Albigesi e sull'eccidio di Béziers

per cercare di arrestare l'eresia, il Papa Innocenzo III aveva inviato a Toulouse, un suo legato, Pierre de Castelnau ma quando questi fu assassinato, decise di lanciare una Crociata.

Nella primavera del 1209 la spedizione è pronta e si dirige verso i maggiori centri catari: Béziers, Carcassonne, Albi il cui Visconte era Raymond-Roger Trencavel che, pur non essendo un Cataro, era tollerante nei confronti di questa religione.

Il Visconte fa affidamento sulla città di Béziers per resistere ai Crociati almeno 40 giorni (periodo di "ferma" dei Crociati); le mura sono solide e le riserve alimentari abbondanti. Il 22 luglio, tuttavia, gli assediati di Béziers commettono un'imprudenza: alla vista di un gruppo disarmato di mercenari intento a fare il bagno nel fiume, in-





## Il matrimonio nell'antica Roma

Claudia Peregrina):

... Concordia sul loro letto,  
e sempre sia propizia Venere  
a un vincolo tanto pari:  
lei lo ami anche quando lui  
sarà vecchio,  
ma anche lei, quando lo sarà,  
a lui non sembri vecchia.

**N**ell'ambito delle attività della Libera Università della Terza Età "Tito Marrone", ha avuto luogo a Trapani nell'aula magna dell'Istituto Nautico, con inizio alle ore 17.30, una singolare conferenza del vice presidente della stessa università Avv. Leonardo Poma, sul tema suggestivo e inusuale del matrimonio al tempo degli antichi Romani.

Il pubblico, davvero numeroso, che ha gremito l'aula magna, qualificato e attento, ha avuto modo di calarsi, attraverso le parole dell'oratore, nella realtà dei nostri progenitori latini, con particolare riferimento all'istituto del matrimonio, così importante e pregnante per l'uomo d'allora e per l'uomo d'oggi.

La lunga serata, dopo l'introduzione di rito del Presidente dell'Università Prof. Antonino Tobia, si è articolata in due fasi distinte per meglio evidenziare al pubblico il significato della conferenza: diritto romano certamente, ma illustrato al pubblico con molta dovizia di particolari e soprattutto in modo chiaro e analitico, specie per quanto riguarda le (necessarie) citazioni in latino, illustrate anche filologicamente.

Per cui, la prima parte, preceduta dalle note sempre suggestive della marcia nuziale di Wagner, di carattere introduttivo, ha avuto riguardo in generale dell'istituto matrimoniale che, insieme all'idea di giustizia e di religione fece transitare gli uomini primitivi in uomini facenti parte di un consorzio civile, così come ricorda il Foscolo nel "Carme dei sepolcri" (vv.91-93).

Un riferimento, quindi, ai **Dieci Comandamenti**, il cosiddetto Decalogo, legge più civile che religiosa per uomini arcaici, poi alla mitica e antica **Legge delle Dodici Tavole**, prima importante codificazione romana, e poi al grandioso **Corpus Juris Civilis di Giustiniano**, colui che *entro le leggi trasse il troppo e il vano* (cfr. Dante Alighieri in Canto VI del Paradiso), e a cui, attraverso le stratificazioni del diritto comune medievale, si rifà, per molti aspetti il Codice Napoleonico del 1804 e i codici moderni dell'Europa occidentale.

Grande emozione ha suscitato il commento letterale, storico e filologico della più celebre fra le definizioni romane di matrimonio, attribuita al grande giureconsulto Erennio Modestino (3° sec. d.C.): *nuptiae sunt coniunctio maris et feminae et consortium omnis vitae, divini et umani iuris communicatio*. Definizione, che pur provenendo da un pagano, a distanza di secoli, è ancor validissima per il matrimonio d'oggi: *il matrimonio è l'unione dell'uomo e della donna, lo stare insieme e dividere tutta la vita nella buona e nella cattiva sorte, comunione di diritto divino e umano*. Ciò che maggiormente colpisce è il significato divino attribuito al matrimonio ancor molto prima che in epoca cristiana.

E i Romani ebbero sempre una grande considerazione del matrimonio, rigidamente monogamico, e base della famiglia. Celebri le parole del grande Cicerone: **familia principium urbis et quasi seminarium rei publicae**. Praticamente ciò che recita oggi la nostra costituzione repubblicana, quando all'art. 29, dichiara che la **Repubblica riconosce i diritti della famiglia come società naturale fondata sul matrimonio**.

Nella seconda parte, l'Avv. Poma ha trattato più specificamente del matrimonio in Roma antica, nella sua evoluzione giuridica e sociale, nel fidanzamento, nelle sue forme e nei suoi riti, nelle sue curiosità, e nella considerazione sempre altissima che i Romani ebbero del matrimonio stesso, assolutamente lo si ripete - monogamico - vincolo sacro, basato sulla coabitazione e sull'affetto maritale, tendenzialmente indissolubile tranne i casi del divorzio ammesso in talune circostanze.

Nel ricordare, infine, e in particolare, la forma matrimoniale arcaica della *confarreatio*, grande fu l'attenzione e il compiacimento dei presenti a cui, per l'occasione, fu offerta una focaccia di pane di farro (*panis farreus*), riscoperto per la circostanza e appositamente preparato da un volenteroso panettiere (Salvatore Oddo), rivisitando così una ritualità che compivano gli antichi Ro-

mani in tale forma di celebrazione, che aveva pregnante significato sacrale.

La conferenza, ma sarebbe più corretto dire, la manifestazione, si è conclusa con le toccanti parole di un epigramma di Marziale (Epigr. IV, 13) che così augurava ad una coppia di sposi (Pudente e

L'immagine di due sposi moderni ritratti nella suggestiva cappella della nostra Madonna di Trapani, insieme alle note dell'Ave Maria di Bach, ha chiuso la bellissima serata, dal conferenziere dedicata alla moglie Nelly, come per dire, alla latina, **ubi tu Gaius, ego Gaia**.



**S**osteneva Henry Miller che il più grande desiderio per un artista è quello di volere ricreare il mondo. Pur non essendo artisti né possedendo le forze per ricrearlo davvero, questo mondo, il desiderio va qui semmai trasposto in un ambito ben più ristretto, a un microcosmo tuttavia essenziale alla identità etnico-culturale di ciascuno. Questo ambito è costituito dalle feste.

Le feste in Sicilia, soprattutto quelle a carattere religioso, di cui la stessa Sicilia è ricca, stanno cambiando. Mutamenti pericolosi, la maggior parte senza possibilità di recupero.

Cambiamenti sono riscontrabili talvolta nei percorsi, altre volte nelle vestimenta dei partecipanti alle processioni, negli orari, e poi ancora nei simboli (insegne, stendardi ecc.), nell'illuminazione delle statue, nelle modalità di trasporto, perfino nei trasferimenti dei giorni della festa. Una mutazione perfino di codici rituali adattati a situazioni che qualcuno osa perfino definire, contingenti.

Invece, cambiamenti non richiesti da alcun adeguamento a nuove esigenze festive trovano sempre più di frequente spazio nei contesti festivi.

Va comunque puntualizzato e riconosciuto un onesto dato di fatto. Prendiamo a prestito un bellissimo quesito sollevato dalla professoressa Fatima Giallombardo, almeno fino all'inizio degli anni '90 ricercatrice presso l'Istituto di Scienze Antropologiche della Facoltà di Lettere e Filosofia di Palermo. In un suo interessantissimo saggio dal titolo "Festa, orgia e società" ella chiede: "Qual è la vera festa". Ossia: com'è la festa, com'era prima, come vorremmo che continuasse a svolgersi, quali tratti dovremmo epurare al fine di conservare il significato ritenuto originario per darsi "vera festa".

In effetti non è possibile evitare a una cerimonia qualsiasi un certo grado di adeguamento alle "nuove" realtà festive. Il

sociale cambia, l'economia cambia. In altre parole, il mondo cambia. Pensare di poter conservare una festa tale e quale com'è nata sarebbe pura utopia. La relegherebbe inoltre allo status di reperto archeologico. Non c'è dubbio, la festa necessita di un adeguamento, purché esso avvenga in termini del tutto naturali, altrimenti essa risulterebbe paragonabile a qualche pregiatissimo e apprezzabilissimo pezzo museale che mai, però, avrebbe spazio nelle nostre case o più in generale nella nostra vita. Allora?

Pur riconoscendo il senso di un "adeguamento" della festa alla mutazione dei tempi, al fine di lasciare integro il suo valore intrinseco, il suo nucleo fondamentale, occorre discernere.

Una cosa è riconoscerle

so ritengono di dovere necessariamente fornire alla festa nuovi spunti estetici, nuove trovate. Piuttosto che proporle così come si è sempre fatto, ritengono dovere intervenire continuamente. Magari per compiacere i turisti. Assieme ad altro, tale convincimento, verso la fine degli anni '60, primi anni '70, ha contribuito a sovrastare il rispetto per la conservazione, perfino della tradizione nella sua più pura accezione semantica, con ripercussioni riscontrabili pure sugli aspetti puramente estetici del rito.

Ma oltre alla scarsa competenza di certi organizzatori, vanno anche aggiunti interventi di pseudo-restauro, azioni influenzate da nuovi assetti urbanistici, correttivi da parte della Chiesa quando dalla sua intende ri-

trari, quasi sempre privi di qualsiasi nesso razionalmente giustificabile, le feste, almeno in Sicilia, rischiano di ridursi a meri momenti ricreativi, a manifestazioni prive di contenuti difficilmente collocabili alle origini e di fatto non adeguate ai tempi.

Alcuni esempi. Marsala, processione del Giovedì Santo. I Misteri viventi trovavano una loro peculiarità estetica nelle armature medievali dei soldati. Qualche "correggitore" ha sostituito elmi e corazze dotando l'intera comparsa di più conconi, secondo lui, armature romane. Il rispetto dell'ambientazione storica ha invece finito col tradire la storicità della rappresentazione marsalese togliendole quella tipicità, quella unicità, ecco, che avrebbe continuato a differenziarla da

gio, sopra furgoni e camion, è una scelta dettata da esigenze di ammodernamento là dove la "manovalanza" sembrerebbe disposta a evitare condizioni processionali... blasfeme.

A Butera, la forte devozione per san Rocco, un tempo trasportato con veemenza, e ancor di più posato con irruenza, non è bastata a evitare la committenza di un mezzo meccanico munito di ruote, freni e volante. Volkswagen, tennero una mattina del 16 agosto, giorno del trasporto del santo alla Chiesa Madre, a puntualizzare con orgoglio gli ideatori, o almeno, i fruitori del mezzo.

Cosa diverrebbe insomma, il meraviglioso trasporto del Crocifisso di Monreale o dell'Assunta di Novara di Sicilia o di san Vito a Condò se



## "PRIMO PASSAVA SAN GIUSEPPE"



una dinamica evolutiva propria, altro è dare per buono le scelte inopinate di certi avventori, comitati festivi improvvisati, pro-loco, organismi pur benemeriti alla puntuale ripetizione del momento per così dire celebrativo, ma spesso composti da persone prive della minima conoscenza della festa stessa, nei suoi contenuti sia generali che particolari. Tali soggetti troppo spes-

portare la festa religiosa - che istituzionalmente le appartiene - verso aspetti più consoni alla liturgia ma sempre più distanti dalla spontaneità popolare. Le giaculatorie, i botti, l'orgia alimentare, la foga nei trasporti dei fercoli, sono elementi di tutto rispetto che conferiscono peraltro alle nostre feste la dimensione di fenomeni.

Depauperate non poco da interventi perciò arbi-

trari, quasi sempre privi di qualsiasi nesso razionalmente giustificabile, le feste, almeno in Sicilia, rischiano di ridursi a meri momenti ricreativi, a manifestazioni prive di contenuti difficilmente collocabili alle origini e di fatto non adeguate ai tempi.

Alcuni esempi. Marsala, processione del Giovedì Santo. I Misteri viventi trovavano una loro peculiarità estetica nelle armature medievali dei soldati. Qualche "correggitore" ha sostituito elmi e corazze dotando l'intera comparsa di più conconi, secondo lui, armature romane. Il rispetto dell'ambientazione storica ha invece finito col tradire la storicità della rappresentazione marsalese togliendole quella tipicità, quella unicità, ecco, che avrebbe continuato a differenziarla da

qualcuno oserebbe porre fine a ciò in nome di un falso adeguamento ai tempi? E' questa insomma, l'analisi succinta di contenuti di "Primo passava San Giuseppe" dove molto più esaustivo rimane il sottotitolo: viaggio nella Sicilia della festa che cambia, dove le feste trattate rimangono comunque estremamente vive e dinamiche sebbene i... cambiamenti.

**Giovanni Cammareri**

**L**o scorso 5 Maggio è rientrato dalla Francia il folto gruppo di partecipanti all'escursione storico-culturale organizzata dalla Libera Università "T. Marrone" di Trapani.

Il viaggio, preparato ed illustrato nel corso dell'Anno Accademico, da una serie di opportune conferenze, si è svolto nella Francia meridionale, attraverso la Provenza e la Linguadoca fino a raggiungere la località di Bétharram posta sui primi contrafforti dei Pirenei. Gli universitari hanno avuto modo di conoscere Salon de Provence, la città e la casa ove Nostradamus scrisse le sue famose Centurie e realizzò il "Libro perduto" che prevede la fine del mondo per il 21 dicembre del 2012. La casa-museo del veggente delude un po' a causa della presenza, a

guardabuoi, nitticore, aironi rossi e cavalieri d'Italia.

A Saintes Maries de la Mer si è avuto modo di entrare nella locale chiesa-fortezza ove i Gitani di tutta Europa venerano la loro patrona, Santa Sara, e dove sono poste le reliquie di Marta, Maria Salomé (madre di Giovanni e Giacomo il Maggiore) e Maria di Giacomo (sorella della Vergine secondo il

dalle donne protestanti che vi trovarono reclusione durante il pesante martirio subito dagli Ugonotti. Marie Durand fu una delle figure di spicco, irrimovibile nella sua fede ed energia. Restò rinchiusa per ben 38 anni e fu liberata solo nel 1768. Le viene attribuita l'iscrizione su un muro della torre, della parola "resistere", invocazione alla libertà di coscienza.

gione si erano affermati e sviluppati. I centri più importanti dell'eresia catara erano la potente Carcassonne, Béziers, Toulouse e Albi e proprio da quest'ultima città prese il nome la Crociata che il Papa Innocenzo III bandì nel 1209 contro i Catari. Capo degli eretici era il visconte Raymond-Roger Trencavel che contava su Béziers per resistere ai Crociati almeno 40 gior-

ti. Il massacro della città di Béziers è entrato nella storia con il nome di "grand masèl". Si racconta che, quando al comandante dei Crociati, Arnaud Amaury, avevano fatto osservare che in quella città risiedevano anche cristiani ed ebrei, aveva risposto imperturbabile: " *Tuez-les tous, Dieu reconnaitra les siens* " (Uccideteli tutti,



## Impressioni di viaggio Da Salon de Provence a Carcassonne



mio avviso inopportuna, di statue di cera che dovrebbero rappresentare abitudini ed episodi del tristo personaggio che, con i suoi oscuri presagi, ancora oggi incute timori e paure.

La seconda città visitata è stata Arles, l'antico centro romano ove abitò per un anno il grande Van Gogh che qui dipinse le sue più belle tele. Arles è la capitale della Camargue, il grande parco naturale ove vivono allo stato brado splendidi cavalli che, comandati da uno stallone, scorrazzano nella grande riserva naturale assieme ai famosi tori neri della regione. Negli stagni e negli acquitrini è possibile ammirare ben 323 specie di uccelli migratori e stanziali. Nidificano qui il fenicottero, sgarze ciuffetto, aironi

Vangelo di San Giovanni).

Non lontano, la superba cittadella di Aigues Mortes, fondata da Louis IX, ha accolto il gruppo, sbalordendolo con la lunga cinta muraria che vide i Crociati imbarcarsi per la Terra Santa nel 1248 e poi nel 1270, rispettivamente per la settima e ottava crociata. Aigues-Mortes ha conservato il suo suggestivo aspetto medievale; nel XIII secolo era l'unico scalo portuale mediterraneo a disposizione della Corona francese; è dominata dalla Tour Costance che fu costruita da Luigi IX per bilanciare politicamente il potere dei conti di Tolosa. Questa torre rappresentò per i Templari un incubo di prigionia, pena condivisa quattro secoli più tardi anche

In un'altra Torre, nel secolo XV, essendo i terreni circostanti completamente gelati, furono gettati e messi sotto sale i Borgognoni, morti durante il conflitto contro gli "Armagnacs".

Aigues Mortes è passata alla storia anche per il massacro dei salinai italiani avvenuto nell'ottocento a causa di gelosie e alterchi sindacali. Il gruppo ha quindi attraversato la Linguadoca che, nel XIII secolo, fu teatro di una feroce persecuzione a danno degli eretici che in questa re-

ni, equivalenti al periodo di "ferma" dei mercenari crociati. Le mura erano solide e le riserve alimentari abbondanti ma un'imprudenza segnò la rovina della città. Il 22 Luglio 1209 un gruppo di assediati era intento a fare il bagno nel fiume: alcuni catari spavaldi escono dalla città a sfidarli ma quando accorrono altri crociati, i catari ripiegano in città disordinatamente e non possono impedire che gli inseguitori entrino pure. Béziers è invasa e 20.000 abitanti vengono trucidati.

Dio riconoscerà i suoi). Carcassonne è stata appunto la fermata successiva del gruppo universitario "Tito Marrone". La leggenda narra che la città, anticamente chiamata "Carcas", avendo tenuto testa all'assedio di Carlo Magno, all'allontanarsi dell'esercito carolingio, si diede ai balli e ai canti. Da lontano, le truppe dell'Imperatore, sentendo le musiche, borbottavano: "Carcas sonne!" da dove il nome attuale!.

(continua - 1)  
**Leonardo A.Greco**

**L**asciata Arles, la "Tito Marrone", dopo il pranzo consumato in un ristorante di montagna, rivelatosi poco ospitale, è approdata a Rennes Le Chateau, il villaggio sui cui misteri sono stati scritti centinaia di libri e non ultimo, il best-seller di Dan Brown, "Il codice Da Vinci".

Questo piccolo paese attira ogni anno migliaia di amanti del mistero e cercatori di beni preziosi; motivo delle ricerche è un presunto "tesoro" che sarebbe nascosto nei dintorni, presumibilmente ritrovato all'inizio del secolo scorso, dal parroco Bérenger Saunière che resse la locale chiesa. Il detto abate, durante i lavori di riorganizzazione della parrocchia, avrebbe trovato delle misteriose pergamene e, a quanto pare, anche qualcos'altro.

Il fatto è che, da quel momento, il Prete diventò ricchissimo: fece costruire parecchi edifici, sistemò un vasto parco e ristrutturò la sua chiesa. Tale riordino appare tuttavia assai strano per i numerosi simboli esoterici presenti e i chiari riferimenti al mitico Santo Graal che molti studiosi fanno derivare dalle parole francesi "Sang Royal". Sul portale della chiesa l'abate fece inoltre scrivere le oscure parole "Terribilis est locus iste" (Questo luogo è terribile).

La sera del 30 Aprile, sotto una noiosa pioggia, come detto in altra occasione, è connessa alla Crociata degli Albigesi ma non bisogna dimenticare che la città ha più di duemila anni. A partire dal VI secolo a.C. la regione fu occupata di volta in volta dai Celti, dai Volsci, dai Romani, dai Franchi e dagli Arabi. Questi ultimi sottomisero l'intera Linguadoca fino a quando Pipino il Breve li scacciò nel 759.

La città, abitata da 4000 abitanti, col tempo divenne assai ricca e sui suoi domini regnava uno spirito di grande tolleranza: Cattolici e Catari vivevano insieme nelle stesse strade, nelle stesse case. I Catari erano cristiani, ma secondo la loro dottrina, Dio creava l'eternità e lo spirito, mentre il tempo e la vita materiale erano creazioni del Diavolo. L'anima umana era divina allorché il corpo era la prigione dell'anima e perciò diabolico.

I Catari furono meglio conosciuti con il nome di "Perfetti"; rifiutavano il potere materiale, lavoravano tutti, anche se nobili, osservavano la castità; non bestemmiavano, non uccidevano, non mangiavano carne e alle donne era riconosciuto uno status pari a quello degli uomini.

Sebbene il primo maggio fosse giorno festivo, tutti i vari negozi, all'interno della cinta muraria, erano aperti e affollati da numerosissimi turisti. Anche il museo dedicato agli strumenti di tortura utilizzati nel Medioevo dall'Inquisizione, non era chiuso e si è potuto visitarlo, ricevendone una forte impressione.

Nel suo lungo viaggio

A una ventina di chilometri da Lourdes, si erge il santuario di Bétharram, famosissimo nell'antichità in quanto luogo di alta religiosità e di miracoli avvenuti nel passato oltre ad essere stato tappa obbligata per i pellegrini in viaggio verso Saint Jacques De Compostelle. Il gruppo ha così sostato nella suggestiva località ba-

spettacolari concrezioni calcaree tra le più interessanti della regione pirenaica.

Sulla strada del rientro, Montecarlo e Nizza sono state le ultime tappe prima dell'imbarco a Genova.

La visita del famoso Casinò è stata un'esperienza culturale di notevole interesse.

Alla splendida città, che



## DA CARCASSONNE A BÉTHARRAM

La storia cambiò con la famosa Crociata degli Albigesi, quando Simon de Montfort cinse d'assedio Carcassonne e si impadronì dei pozzi d'acqua che alimentavano la città. Gli abitanti, a questo punto, memori del grande eccidio di Béziers, per evitare la stessa fine, decisero di arrendersi.

Il ventiquattrenne Visconte della Regione, Raimond Roger fu ucciso e Simon de Montfort divenne il nuovo padrone della città.

L'aspetto di Carcassonne è, oggi, quello di una poderosa fortezza che con la sua doppia cinta muraria, appare incontestabilmente imprevedibile da parte di un qualsiasi esercito che osasse minacciare la città.

Di questo sbalorditivo sistema di difesa, il gruppo si è reso conto visitando i bastioni perimetrali accompagnato da una guida che, con dovizia di particolari, faceva notare, di volta in volta le caratteristiche delle fortificazioni.



culturale attraverso il Sud della Francia, la "Tito Marrone" è approdata poi a Lourdes dove gli universitari hanno avuto la possibilità di partecipare alla caratteristica fiaccolata che, ogni sera, vede coinvolta una straordinaria moltitudine di devoti provenienti da ogni Paese.

Durante il soggiorno in questa località, si è verificato il miracolo della guarigione di una paralitica di cui hanno dato notizia i giornali di tutto il mondo.

gnata dal Gave, lo stesso fiume che passa dinanzi alla grotta di Lourdes.

A sud di Lestelle-Bétharram, in direzione Saint-Pé-de-Bigorre, è presente un complesso di stupende grotte sotterranee che si estendono sui cinque livelli scavati da un fiume nascosto: visitarle è come effettuare un viaggio al centro della terra.

Le grotte che nulla hanno da invidiare a quelle di Postumia, hanno accolto i visitatori che hanno potuto ammirare le

dette i natali a Giuseppe Garibaldi, è stata dedicata un'intera giornata e, con l'aiuto di una guida, si è avuto modo di constatare come ancora oggi sopravvivono i caratteri della cultura italiana malgrado tutti i tentativi del Governo Centrale di far dimenticare l'antica appartenenza al Piemonte.

Dopo l'acquisto degli ultimi souvenirs, il pulmann è partito, lungo la Costa Azzurra, in direzione dell'Italia.

**Leonardo A. Greco**

**U**na interessante relazione sulle vicende della seconda guerra mondiale in Sicilia è stata tenuta sabato 23 maggio dall'ing. Francesco Greco venuto appositamente da Roma per ottemperare all'invito rivoltogli dal Consiglio Direttivo dell'Università "Tito Marrone".

Francesco Greco è un ingegnere aerospaziale che svolge la propria attività nel campo dell'avionica, progettando apparati di guida e controllo di missione per velivoli senza pilota. Dal 1993 si occupa di storia militare ed aeronautica e i suoi numerosi scritti hanno ottenuto pubblici riconoscimenti.

In questa veste di storico, l'ingegnere ha relazione sulle vicende belliche che si sono svolte nel giugno del 1943 per la presa, da parte degli alleati, dell'isola di Pantelleria.

Tale conquista rappresentò un evento particolarmente significativo nella storia della Seconda Guerra Mondiale. Si trattò, infatti, della prima operazione aeronavale su vasta scala condotta nel teatro occidentale dagli Alleati che riuscirono così a prendere possesso di un primo lembo di quella "fortezza Europa", in mano dei tedeschi ormai da ben tre anni.

L'effetto mediatico fu ovviamente straordinario: titoli ad otto colonne, notiziari radio e cinegiornali fecero rapidamente di Pantelleria il simbolo mondiale del riscatto, l'inizio della fine dei regimi nazifascisti.

Pantelleria inoltre è il primo esempio di obiettivo terrestre conquistato esclusivamente tramite l'impiego dell'arma aerea. Se fin dagli anni Venti, infatti, l'aviazione era stata considerata l'arma risolutiva (più o meno come la bomba atomica negli anni della guerra fredda), nel 1943, dopo tre anni e mezzo di guerra globale, queste teorie cominciavano seriamente a scricchiolare.

In effetti però nessuna delle forze in campo sino a quel momento aveva le risorse, tecniche o materiali, per mettere insieme quelle gigantesche flotte aeree di migliaia di bom-

bardieri pesanti destinate a spazzare via ogni resistenza avversaria.

Grazie all'intervento degli Stati Uniti, Pantelleria segnò il punto di svolta. Gli americani disponevano di un numero enorme di bombardieri che rispondevano in tutto e per tutto alle caratteristiche richieste, e Pantelleria divenne quindi il laboratorio per verificare e mettere a punto mezzi, tattiche e strategie di impiego per questo nuovo tipo di guerra.

L'esperimento riesce: gli alleati mettono in campo una macchina da guerra aerea formidabile ed una piazzaforte che era considerata imprendibile si arrende praticamente senza combattere.

Da un punto di vista difensivo Pantelleria appariva davvero inespugna-

bilmente. I danni sarebbero stati tali da evitare grosse perdite alle truppe da sbarco che avrebbero dovuto spezzare definitivamente la difesa italiana. Il D-Day, il giorno dello sbarco, venne fissato per l'11 giugno.

A partire dall'8 maggio su Pantelleria si rovesciò una quantità inimmaginabile di bombe per una superficie così piccola. In totale caddero oltre 24.000 bombe, in media 293 bombe per chilometro quadrato. In più, dal 13 maggio, Pantelleria venne costantemente cannoneggiata dal mare. L'11 giugno l'ammiraglio Pavesi, comandante dell'isola, si arrende, con molto sollievo degli Alleati che non hanno dovuto effettuare un sanguinoso sbarco a suggello dell'operazione. E'

manca d'acqua lamentata dall'ammiraglio Pavesi venne dallo stesso successivamente smentita.

Dal punto di vista italiano la caduta di Pantelleria fu uno shock per la nazione e per il regime: si trattò del primo lembo di terra italiana conquistata dagli Alleati, che tra l'altro hanno fatto 11.000 prigionieri in un sol colpo.

"L'impiego delle forze aeree di cui disponiamo può indurre al punto di resa ogni nazione oggi esistente entro sei mesi dal momento in cui viene esercitata questa forma di pressione". Un'aspirazione velleitaria, come dimostrerà la stessa campagna di guerra in Italia che, condotta dagli Alleati con un'eccezionale copertura aerea e il domi-



## Il primo sbarco alleato sulla "Fortezza Europa"



bile: 83 chilometri quadrati di roccia lavica trasformati in fortezza dal fascismo. Tutte le infrastrutture militari e logistiche erano sotterranee o in caverna, compreso l'enorme hangar in calcestruzzo di ben 300 metri di lunghezza, progettato da Pier Luigi Nervi.

Il piano alleato per la conquista dell'isola intendeva fiaccare in primo luogo la resistenza della guarnigione e della popolazione con ripetuti e massicci bombardamenti aerei e navali; in caso di mancata capitolazione, si sperava almeno che i

la prima volta che l'arma aerea, per quanto in parziale cooperazione con la marina, vince una battaglia terrestre.

Le perdite alleate furono "trascurabili", come le definì il generale Alexander: 4 aerei distrutti, 10 dispersi, 16 danneggiati. Eppure anche i danni provocati alle strutture difensive dell'isola, alle installazioni militari, alla guarnigione e alla popolazione furono minimi: secondo le fonti, meno di 40 morti e di 150 feriti fra i militari e 4-5 morti e 6 feriti fra la popolazione civile. Anche la presunta

Alla luce dei pochi danni arrecati alle installazioni militari e alla guarnigione, il dibattito sulle reali cause della resa dell'isola è proseguito per decenni. Se le decisioni dell'ammiraglio Pavesi appaiono per lo meno ambigue, certamente il morale dei difensori venne molto provato da un mese di continui bombardamenti. Il successo dell'operazione rinfrancò e rassicurò gli americani ben oltre il risultato realmente conseguito. Lo stesso generale Spaatz, in uno slancio di ottimismo sull'onda dell'esito, commentò:

nio quasi incontrastato dei cieli, dovrà fare i conti con la tenacissima resistenza tedesca e finirà per durare ben più di quanto inizialmente previsto.

Al termine dell'erudita relazione, esemplarmente arricchita da filmati e numerose illustrazioni, molteplici sono stati gli interventi e le richieste di chiarimenti: a tutti il relatore ha dato risposta con dovizia di particolari.

L'applauso del pubblico ha infine sottolineato il successo della documentata conferenza.

L.G.

**L**ibera Università "Tito Marrone" e Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi di Guerra e Fondazione (A.N.M.I.G.) - Sezione di Trapani hanno insieme realizzato l'incontro conferenza tenutosi il 28 maggio 2009 presso l'aula magna dell'Istituto Nautico di Trapani.

Il tema della serata fu "Il dramma della guerra e l'aspirazione alla pace", proposto in concreto attraverso la proiezione filmica di un cortometraggio realizzato con molta cura e attenzione dal Rag. Vito Grignano socio dell'Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi di Guerra Sezione di Trapani, con immagini e rari documentari d'epoca.

Un caloroso applauso è stato tributato alla Presidente dell'A.N.M.I.G. di Trapani, Cav. Margherita Catalano che da tanti anni regge la Sezione pur con sacrifici, competenza e abnegazione.

Numeroso il pubblico presente, fra cui alcuni mutilati e invalidi dell'ultima guerra che con molta commozione hanno ricordato qualche momento certamente non lieto della loro giovinezza, ma fiero e decoroso, quando hanno difeso la Patria per ottemperare ad un sacrosanto dovere. E proprio questo, al di là della valutazione di ogni guerra, che giusta o ingiusta che sia, è sempre una distruzione e una sconfitta dell'uomo, proprio questo, si diceva, questi valori di sacrificio, di servire la Patria, di rispetto delle istituzioni, sono quelli che vanno tramandati alle nuove generazioni, che, oggi, purtroppo disattenti e distratte, sono spesso prive di valori e ideali.

Il documentario, con un ottimo commento parlato e corredato di struggenti musiche d'occasione, ha davvero cattivato l'attenzione dei presenti che hanno partecipato con domande, testimonianze e memorie, ricordando esperienze personali.

Interessante è stata la parte introduttiva della serata, allorché il Vice Presidente dell'Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi di Guerra e

Fondazione - Sezione di Trapani, Avv. Leonardo Poma, ha preso la parola, informando del recentissimo XXXI Congresso Nazionale dell'Associazione svoltosi a Riccione, che ben si collega con l'iniziativa proposta nella giornata dell'Università della Terza Età e con il tema scelto. Al fine è stato addirittura proiettato, all'inizio, uno stralcio della giornata inaugurale del Convegno, che ha visto la presenza del Presidente Nazionale Sen. Gerardo Agostini, e del Presidente emerito della Repubblica Sen. Oscar Luigi Scalfaro che, congratolandosi con la novantennale Associazione, ha evidenziato i grandi valori da Essa portati avanti sui temi della Costituzione, della Pace e della Libertà, quale grande immenso patrimonio da



## Il dramma della guerra e l'aspirazione alla Pace

tramandare in modo deciso soprattutto alle nuove generazioni. Ovviamente un'ovazione di applausi da parte delle centinaia di partecipanti al Congresso.

Ma tornando al tema specifico della serata, dopo l'intervento introduttivo dell'Avv. Poma, ha preso la parola il relatore Rag. Vito Grignano che ha spiegato le motivazioni e i contenuti del cortome-

traggio, i valori che esso comporta e trasmette, quasi un messaggio di monito per tutti, e un mezzo didascalico per le nuove generazioni, tanto che esso potrebbe anche girare per le scuole ed essere oggetto di dibattito fra i giovani..

Il filmato diviso in due parti, ha visto la prima dedicata alla guerra, e la seconda alla pace, con immagini talvolta crude e

devastanti, e talvolta gioiose e romantiche con le grida di bambini festanti, quale auspicio di pace e di speranza.

E, infine la lunga e pregnante preghiera di Madre Teresa di Calcutta che si chiude con le note del coro muto della Butterfly, momento di riflessione e di commozione.

Seguirono poi numerosi interventi stimolati dall'argomento proposto,

che hanno dato alla serata un senso profondo dei valori veri, quali il sacrificio e il patriottismo dei nostri padri, del senso di patria, del senso di deontologia di uomo e di cittadino, senza alcuna retorica, ma con l'umiltà e la convinzione di voler tramandare, nonostante il qualunquismo della nostra epoca, ideali e speranze.

L.P.



A quattordici anni fui fortemente colpito dal film Estate violenta. Il mattino seguente ne riscrissi i dialoghi come li avevo in mente. A quarant'anni ricordai il fatto alla protagonista, Eleonora Rossi Drago. Lei fu subito presa da grande confidenza e volle donarmi un quadro da lei dipinto...

... Le pellicole d'oltralpe, comunque, erano allora di gran voga, e le labbra di Jeanne Moreau le amai per la prima volta nel noir di Malle Ascensore per il patibolo.

Intriganti erano le labbra della Moreau.

Plissettate come un manto finemente lavorato riuscivano a mostrare, nelle piccole sinuosità, ogni traccia di passione.

Quelle della Bardot, tumide e belle, arrivavano di più al grosso della gente, ma odoravano pesantemente, sosteneva Gasman, come quelle di tutti i francesi che mangiasero rane e cipolle. E questo avrebbe certamente consolato il giovane Cesare Zavattini seduto al bar, con gli amici, nella piazza di Luzzara, che al passaggio di una beltà locale, irraggiungibile da tutti loro, non potendola avere si augurava che almeno puzzasse!...

... Al cinema le mie compagne non hanno mai pianto. Io invece l'ho fatto, e fragorosamente, avendo la fortuna di avere quasi sempre una sciarpa da mettere sul volto alla vista, per esempio, de Il principe delle maree, di Billy Elliott, de La vita è bella, de L'uomo dei sogni, di Nuo-



vo Cinema Paradiso...Il pianto appaga, rilassa. Ci si diverte al cinema quando si piange...

... Era accaduto che Vittorio De Sica avesse abitato, da giovane, il palazzo di Via Principe Amedeo accanto al quale stava lo zio di mio padre.

In quel quartiere erano certamente nate molte delle sue illusioni, divenute presto certezze perché era ancora lì, nel 1932, quando aveva interpretato Gli uomini, che mascalzoni cantando l'indimenticabile "Parlami d'amore Mariù". Anche le mie di idee e di speranze erano nate in gran parte sullo stesso palcoscenico. Umberto D., il titolo del film cui teneva di più, contiene il nome di suo padre e la prima lettera del loro cognome. Nel racconto c'è nascosta la memoria dolorosa dei sacrifici quotidiani compiuti dal genitore e di una violenza da questi subita che, come accade in Ladri di biciclette, l'artista graffia, commosso, sullo

monte delle cineprese (e ancora il video doveva esplodere) le associazioni di settore tornarono unicamente fotografiche annoverando raramente fra

Era entrato nella mia vita presto, sulla scorta delle parole di Pace, un collega di mia madre che lavorava con lei nel monumentale Ministero di Via della



meniche d'inverno restò lo spettacolo di primo pomeriggio al Cinema-Varietà Ambra-Jovinelli, con le ballerine spesso non brave, e talora non belle e neppure giovani, che per di più apparivano disinteressate delle nostre emozioni perché sgambettando capitava loro (specie a quelle della fila più riposta) di guardarsi in faccia e parlare comodamente delle proprie cose!...

... La somiglianza con Marcello dopo un po' presi a dimenticarla.. Me la ricordarono, che avevo quarantatré anni, la madre di un'allieva quando accompagnai a casa la figlia dopo un corso di fotografia, e Franco Villani, docente del corso, che dopo aver parlato con me notò che anche la voce avevo dell'attore: nasale e con l'accento romanesco. .

Nel 1993 (cinque anni dopo quel corso di fotografia) ero capitato a Battipaglia in una sorta di ristorante milleluci.

Risolto ma educato il cameriere non poté fare a meno di farmi una domanda. Mi chiese se era molto che... non vedessi Marcello. Precisò che si riferiva a Mastroianni, perché lo dovevo conoscere tanto gli somiglia-



## Riccardo Ascoli ha raccontato

schermo...

... Un incontro di valore fu quello ch'ebbi a Palermo, all'inizio degli anni Novanta, con Peppuccio Tornatore per la prefazione di un mio libro di fotografie.

A capo di una troupe tutta romana lo ritrovai, dieci anni dopo, a Poggioreale di Sicilia. Preceduto dai figuranti reclutati in paese girava nel vecchio centro alcune scene di Malena.

... La fotografia...

Ibridi i fotografi più accesi non si sono mostrati mai. Mai hanno sentito l'impellenza d'impressionare un 'filmino'.

Le due arti, in realtà, ci fu il tempo che erano sposate, perché prima i foto clubs si chiamavano cinefoto clubs, dove però ognuno coltivava la propria passione del movimento o dell'immagine fissa: erano separate in casa allora! Ma col tra-

loro i primi video-realizzatori.

... A casa di Tazio Secchiarioli, il primo e più famoso dei paparazzi (nome singolare che Flaiano suggerì a Fellini per La dolce vita), mi colpirono le tre stufe accese e le tre tute che Tazio aveva addosso: per il caldo che c'era sembrava d'essere in un'incubatrice!

"Che ce voi fa' Ricca', so' freddoloso..." si scusava. Pure a Punta Raisi era arrivato ingiacchettato pesantemente. E mi stupì ancora quando vidi che con tutto quel caldo andava a letto con la maglia di lana e il pigiama. Mi raccontò poi, quasi compiaciuto, che mentre la troupe di Bertolucci girava, nel deserto, stremata dalla calura, lui faceva le fotografie, freschissimo, con un giubbotto e un maglioncino addosso!

... Mastroianni l'avevo avuto vicino anch'io!



Stamperia, alle spalle della Fontana di Trevi, e che trovava che io gli somigliassi moltissimo.

Quest'uomo gentile ci aveva sempre proposto, affinché l'imparassi, di portarmi a sciare al Terminillo. Ma non ci andai mai.

L'unico svago delle do-

vo!  
Ma era tra le braccia di Sylva Koscina (avevo quattordici anni e la sua foto nel portafoglio) che avrei voluto metterla la mia passione! Anche se poi erano stati i fianchi e le labbra di Mylène Demongeot a volare di più nei miei desideri...

**S**erata conclusiva per le attività della Libera Università "Tito Marrone" nell'anno accademico 2008-2009, che ha visto susseguirsi, a partire dal 18 ottobre 2008, corsi e percorsi culturali sviluppati attraverso seminari, conferenze e dibattiti. Il tema scelto per quest'ultimo incontro è stato quello dei "Vangeli Apocrifi". E' stata una serata indubbiamente dal gusto particolare, sia per il tipo di

chiamati canonici. Si evince che il più antico è quello di Marco, scritto tra il 68 ed il 70 d.C.. A seguire quelli di Matteo e Luca, tra l'80 ed il 90, ed infine quello di Giovanni, scritto intorno al 90-100 d.C.. Erano scritti in greco e non in aramaico, la lingua parlata all'epoca in Palestina. Importante è stato, per poter seguire lo sviluppo del discorso, la spiegazione dell'origine semantica di alcuni termini quali vangelo, canonico, apocrifo, gnostico

avvenuta a Nag Hammâdi nel 1945, si è registrato un grande impulso verso il loro studio e divulgazione. Ma già i primi cristiani, quelli del I° secolo d.C., seguivano un testo per la loro catechesi, si trattava della Didachè, un compendio di precetti e degli insegnamenti del Cristo, che contiene tutti i massimi principi trasmessi dall'Antico e dal Nuovo Testamento. A questo punto del discorso emerge la figura di

verificabile nei testi della Chiesa Cattolica e nel libro "Vita di Costantino" di Eusebio di Cesarea, uno dei vescovi presenti al Concilio e che di Costantino fu biografo e padre spirituale. Il dato importante che emerge dal Concilio di Nicea è la creazione del termine *homooùsion*, sostanziale, cioè "generato e non creato della stessa sostanza del Padre", che è esattamente una parte del Credo che si recita durante la messa. Veniva messa, momentaneamente, la parola fine alla disputa, e quindi dichiarata eretica la tesi, del vescovo alessandrino Ario, in cui affermava che l'incarnazione e la resurrezione di Cristo non erano eventi divini. Anche per questo ed altri analoghi motivi, la formazione del Canone non fu un atto unico oppure imposto. Fu un lento processo nel quale i Padri

maso". Si hanno dati dell'esistenza di almeno 53 apocrifi. Di alcuni ci sono pervenute solo citazioni patristiche. Moltissimi altri sono stati ritrovati in epoche diverse, alcuni quasi completi, altri con molte pagine mancanti, di qualcuno solo frammenti che ne rendono quasi incomprendibile il contenuto. Per omogeneità di trattazione sono stati divisi in cinque categorie: Vangeli dell'Infanzia, di Gesù e di Maria, Vangeli della Predicazione o Giudeo-cristiani, Vangeli gnostici, Apocrifi della passione ed altri apocrifi. Dopo aver esposto le peculiarità che distinguono i diversi testi, la conferenza a questo punto è giunta alla sua conclusione. Al termine dell'articolata relazione del giornalista Francesco Ciavola, il professore Antonino Tobia, nella qualità di presidente e dopo aver ringraziato il relatore e i suoi collaboratori, ha tratteggiato brevemente il programma svolto durante l'anno accademico 2008-2009 e ha ricordato la fattiva collaborazione e il disinteressato impegno di ciascun membro del consiglio direttivo. Infine



## Pagine ritrovate - Viaggio intorno ai Vangeli Apocrifi

argomento trattato, sia per il modo in cui è stato presentato. Il relatore della serata è stato il giornalista trapanese Francesco Ciavola, che con l'ausilio di due attori, Marcella Gianformaggio e Vito Catania, di un musicista, il professore di chitarra Giuseppe Adamo, e con la proiezione di immagini, ha dato un taglio decisamente giornalistico alla conferenza. Negli ultimi tempi i Vangeli sono stati oggetto di discussione, direttamente o indirettamente, in trasmissioni televisive, dibattiti e conferenze. Sono stati utilizzati per storie raccontate in libri e film, come nel caso de "Il Codice Da Vinci" dello scrittore Dan Brown. All'inizio della conferenza, è stata tracciata una linea temporale con la quale sono state delineate le date di creazione dei Vangeli adottati dalla Chiesa Cattolica e per questo

ed eretico. Un altro termine di cui si è parlato è l'origine del vocabolo *sinottico*. Dall'esposizione è emerso che i vangeli apocrifi sono dei testi religiosi che si riferiscono principalmente alle predicazione ed alla vita di Gesù. Sono stati chiamati "apocrifi" perchè in essi vi sono celate le fondamenta di una dottrina segreta. La loro attribuzione pseudo epigrafica spesso coincideva con il nome di qualche apostolo o di un discepolo di Gesù. Tra questi vi sono i vangeli gnostici, scritti a partire dal II secolo d.C. principalmente ad Alessandria d'Egitto. Facevano parte della corrente mistico-filosofica chiamata gnosticismo cristiano. L'esistenza di questi testi ci è arrivata per le citazioni ed i commenti presenti nelle opere della patristica. Solo con la scoperta di una vera e propria biblioteca di testi gnostici,



Costantino, l'imperatore romano fautore del Concilio di Nicea del 325, che diede un notevole impulso alla diffusione del cristianesimo. Ciavola spiega come, contrariamente a quello che sostengono Robert Langdon, Sophie Neveu e Sir Teabing, i protagonisti del Codice Da Vinci di Dan Brown, l'azione diretta di Costantino non influenzò in alcun modo la scelta o l'esclusione di questo o quel vangelo dalla lista dei canonici. Un dato questo inconfutabile e

della Chiesa, le massime autorità religiose riconosciute dell'epoca, si confrontarono e si scontrarono in dispute teologiche, a volte in maniera durissima ed a colpi di scomunica. I due attori, intervallandosi con l'esposizione del giornalista, hanno dato vita e voce ad alcuni personaggi dei vangeli. Più precisamente sono stati interpretati la "Natività di Maria", un vangelo armeno dell'infanzia giuntoci incompleto, ed alcuni logia del "Vangelo di Tom-

ha invitato gli iscritti, presenti numerosi nel salone del Giardino Eden, a ritirare il diploma di partecipazione alle attività della Libera Università "Tito Marrone", su cui campeggiava la dicitura *ad studia diversissima habilis*. La serata si è conclusa con una cena sociale, allietata dalle note melodiche del cantante trapanese Gianni Frusteri, che ha creato un'aura di amarcord nella bella cornice simposiaca. **Leonardo A.Greco**

## Anno Accademico 2008-2009:

### 'Università "Tito Marrone" ha chiuso i lavori



**C**on la conviviale del 13 giugno organizzata presso il Giardino Eden di Trapani, la Libera Università "Tito Marrone" ha concluso i lavori relativi all'anno accademico 2008/09.

Nella sua allocuzione di chiusura, il Presidente professore Antonino Tobia, ha ricordato brevemente le attività svolte nel corso di otto mesi che hanno compreso oltre alle varie relazioni, concerti, visite d'istruzione, escursioni e un lungo viaggio nella Francia del Sud alla ricerca di testimonianze catere.

Illustri relatori hanno affrontato le tematiche previste dal Programma dell'anno in corso; tra i tanti il senatore Valerio Zanoane, la cui lectio magistralis in occasione dell'inaugurazione dei lavori è stata tenuta alla presenza di numerose Autorità cittadine intervenute e di un folto pubblico che l'Aula Magna dell'Istituto nautico "Marino Torre", a stento, è riuscita a contenere. Nei mesi di ottobre, novembre e dicembre, sempre nella stessa Aula, si sono avvicendati il professore Andrea Linares (che ha intrattenuto l'uditorio sulle qualità delle acque potabili), gli ingegneri Vincenzo Brugnone e Leonardo Carpinteri (sul Bing/Bang e l'evoluzione del cosmo), i giornalisti Elio D'Amico (sul Teatro a Trapani) e Giorgio Maria Di Giorgi (sul Conte di Cagliostro), Giuseppe Abbita (sul Papiro di Artemidoro), la professoressa Paola Massara (sull'Epifania nell'iconografia paleocristiana), il poeta Tore Mazzeo con le sue poesie dialettali, il professore Renzo Vento che ha ricordato la Sicilia di Antonio Canepa e Salvatore Giuliano, Rodolfo

Gargano (I diritti umani e la nuova cittadinanza) e l'ingegnere Gioacchino Indelicato (Considerazioni sull'Albero della vita).

Varie tematiche sono state svolte, inoltre, nei mesi invernali dal professore Salvatore Corso (Filosofi e teologi di Sicilia dissidenti), dal professore Renato Lo Schiavo (La scrittura dell'occhio), dal professore Carlo Marino (Movimenti popolari e Fasci in Sicilia) dal magistrato Pietro Pellegrino (Diritti umani e globalizzazione), dal professore Salvatore Bongiorno (Cento anni del Socialismo italiano), dal professore Ernesto Basile (Gastronomia dei buffettieri), da Salvatore Denaro (Storia del territorio trapanese), dallo studioso Giuseppe Dell'Aquila (che ha illustrato la vita del grande Totò) e dal professore Riccardo Ascoli (Poesia romanica ieri e oggi).

Particolarmente apprezzati, poi, gli incontri dedicati alla medicina e in particolare sulle malattie cardiovascolari e sulla dieta mediterranea sviluppati rispettivamente dai dott. Calogero Punterello e Giuseppe Vinci.

In primavera sono stati

relatori dell'Università Mattia Badalucco (Gabriele D'Annunzio), Stefania La Via (il paesaggio nella poesia contemporanea), il professore Giuseppe Amodeo (progetto del Ponte di Messina), il professore Antonino Gentile (Archimede, l'Omero della Geometria), il giornalista Giovanni Cammareri (Primo passava San Giuseppe), Enzo Guzzo (Primavera di Botticelli), l'archeologo Pierfrancesco Vecchio, il professore Antonino Filippi, Giovanni Milazzo, l'ingegnere Pino Piepoli, l'architetto Giovanna Mi-

rabella, il ragioniere Michele Strazzeria, l'ingegnere Francesco Greco, il ragioniere Vincenzo Grignano ed il giornalista Francesco Ciavola.

Ma tanti altri nomi sarebbero da ricordare: impossibile elencarli tutti. Anche alcuni componenti del Consiglio Direttivo hanno dato il loro contributo: Antonino Tobia ha affascinato con la sua lettura di alcuni Canti dell'Inferno dantesco, con la sua disquisizione su Quasimodo e con il suo libro "La storia presa per la gola".

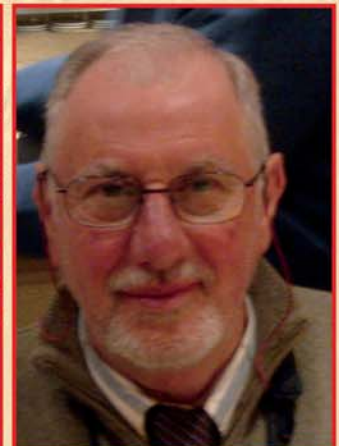
Leonardo Poma ha rievocato la manifestazione ericina della Zampogna d'oro e il matrimonio al tempo dell'antica Roma. Leonardo Greco ha raccontato di volta in volta, l'epopea dei Templari, la straordinaria civiltà provenzale e la Crociata degli Albigesi contro gli eretici catari.

Il clima caldo e cordiale instaurato fra i 150 iscritti all'Università è stato il collante che ha fatto trascorrere ore interes-

santi in cui si è goduto di quel piacere che solo la cultura può dare.

Durante la serata conclusiva il Presidente ha ritenuto doveroso ringraziare tutti quanti hanno dato il loro apporto per la buona conduzione dell'anno accademico e in particolare ha ringraziato il dott. Enzo Vitranò per la sua instancabile opera di coordinamento didattico, il tesoriere e amministratore Virginio Amodeo che si è prodigato al di là di ogni aspettativa per curare il bilancio dell'Università, il Vice Presidente, avv. Poma per i suoi fattivi interventi e il segretario Leonardo Greco per l'organizzazione informatica fornita in ogni occasione nonché per il suo lavoro di adde- detto stampa della "Tito Marrone". Ha poi dato appuntamento a tutti quanti per il prossimo Anno Accademico il cui Programma sarà comunicato con lettera personale e attraverso gli organi di stampa.

**Leonardo Augusto Greco**



## La nostra Università è intitolata a un illustre umanista trapanese

### UNA TARGA COMMEMORATIVA E' STATA APPOSTA SULLA CASA NATALE DI TITO MARRONE



Su iniziativa della “Libera Università”, alla presenza del Sindaco di Trapani, Girolamo Fazio, di monsignor Adragna, del prof. Andrea Bisicchia dell’Università di Parma e di un folto pubblico, il 20 dicembre 2008 in Via S. Francesco D’Assisi, proprio di fronte al vecchio carcere, si è svolta una significativa cerimonia che ha visto la partecipazione anche di numerosi rappresentanti del mondo culturale e giornalistico.

Si è trattato della collocazione di una targa di marmo sul prospetto di quella vecchia casa che ha visto i natali del nostro insigne concittadino, letterato, poeta e drammaturgo, prof. Tito Marrone.

La commemorazione è stata preceduta da un’allocuzione del prof. Antonino Tobia che, sapientemente, ha delineato la figura dello scrittore.

Tito Marrone nacque nella nostra città il 9 marzo 1882 e frequentò il Liceo Ximenes ove il padre insegnava e ivi conseguì la licenza liceale nell’anno 1900

Furono questi gli anni del suo primo accostamento alla poesia e a questo periodo appartengono, la Breve elegia, l’ode A Carlo Alberto, la prima raccolta organica di liriche Cesellature (1899), il poemetto Sicilia e molteplici altre composizioni.

L’allontanamento dalla sua città natale, dovuto alla perdita dell’abitazione di via San Francesco d’Assisi per una questione ereditaria e alla nomina del padre alla docenza presso un liceo di Roma, dette inizio all’esilio romano del poeta.

Nella Capitale il giovane trapanese partecipò attivamente alla vita letteraria dell’epoca e nel 1904 pubblicò “Liriche”, un volume diviso in sezioni, la terza delle quali reca per titolo “Drepanon”, a riprova del legame che univa Marrone alla sua Trapani.

Tito Marrone diventa, così, parte attiva del circolo di intellettuali della Capitale e forgia la sua poetica alle concitazioni culturali dell’epoca, trasferendo la sua vena innovatrice alla poesia del nuovo secolo.

Dal 1903 al 1907 pubblica molteplici liriche tratte dalle sue raccolte inedite “Carnasciate”, “Poemi Provinciali”, “Favole e Fiabe”; tali elegie gli valsero nel 1947 l’assegnazione del Premio Fucinato che rappresentò per Marrone il riconoscimento postumo del suo determinante contributo alla nascita ed allo sviluppo della nuova lirica d’inizio secolo detta “crepuscolare”.

Nel 1949 per le liriche contenute nella sua ultima raccolta “Esilio della mia vita”, gli fu pure conferito l’ambito Premio Internazionale di Poesia “Siracusa”

La produzione letteraria del nostro concittadino è oggi riconosciuta come uno dei repertori più solidi del Crepuscolarismo.

Tito Marrone è morto a Roma nel 1967.



*Leonardo Greco*

## INDICE

Programma svolto nell'Anno accademico 2008 – 2009.....	Pag. 3
Gli iscritti nell'Anno accademico 2008 – 09.....	4
Socializzazione e dibattito culturale - La "mission" della Libera Università "Tito Marrone" di Trapani.....	5
La Libera Università e il Panta Rei .....	6
Tra le varie attività della "Tito Marrone" un viaggio in terra catara.....	7
Apertura dell'Anno accademico 2008 – 09 - Cerimonia Inaugurale .....	9
Lectio magistralis del senatore Valerio Zanone .....	10
La sicilianità e l'universalità nella poesia di Salvatore Quasimodo (prof. Antonino Tobia).....	11
L'acqua è fonte di vita (prof. Andrea Linares).....	12
Bing/bang ed evoluzione del cosmo (ing. Vincenzo Brugnone – ing. Leonardo Carpinteri).....	13
Trapani e il teatro (dott. Elio 'Amico).....	14
Il papiro di Artemidoro sarebbe un clamoroso falso (dott. Giuseppe Abbita).....	15
Incontro con Tore Mazzeo.....	16
In visita nei luoghi che ricordano Cagliostro (dott. Giorgio Maria Di Giorgio).....	17
La Sicilia di Antonio Canepa e Salvatore Giuliano (prof. Renzo Vento).....	18
Rievocazione della manifestazione "Premio Zampogna d'oro" di Erice (avv. Leonardo Poma).....	19
I diritti umani e le nuove sfide della cittadinanza(dott. Rodolfo Gargano).....	20
Filosofi e teologi di Sicilia dissenzienti (prof. Salvatore Corso).....	21
Utopisti e veristi – Dalla penna alla lastra (prof. Renato Lo Schiavo).....	22
La Sicilia nella gastronomia dei buffettieri (prof. Gaetano Basile).....	23
Prevenzione delle malattie cardiovascolari (dott. Calogero Puntrello).....	24
Diritti umani e globalizzazione (dott. Pietro Pellegrino).....	25
L'epopea dei Templari e la ricerca del Santo Graal (prof. Leonardo Greco).....	26
Stili alimentari e dieta mediterranea (dott. Giuseppe Vinci).....	27
Antonino Tobia recita Dante.....	28
Poesia romanesca ieri e oggi (prof. Riccardo Ascoli).....	29
Mattia Badalucco ha raccontato D'Annunzio.....	30
Il ponte sullo stretto di Messina – Luci e ombre (prof. Giuseppe Ugo Amodeo).....	31
Antonino Tobia ha interpretato il Secondo Canto dell'Inferno.....	32
La storia presa per la gola (prof. Leonardo A. Greco).....	33
Archimede, l'Omero della Geometria (prof. Antonino Gentile).....	34
La crociata degli Albigesi e l'eccidio di Béziers (prof. Leonardo Greco).....	35
Il matrimonio nell'antica Roma (avv. Leonardo Poma).....	36
Primo passava San Giuseppe (prof. Giovanni Cammareri).....	37
Da Salon de Provence a Carcassonne – Da Carcassonne a Bétharram (prof. Leonardo A. Greco).....	38
Il primo sbarco alleato sulla "Fortezza Europa" (ing. Francesco Greco).....	40
Il dramma della guerra e l'aspirazione alla pace (avv. Leonardo Poma – rag. Vincenzo Grignano).....	41
Riccardo Ascoli ha raccontato.....	42
Pagine ritrovate – Viaggio intorno ai Vangeli Apocrifi (Francesco Ciavola).....	43
Anno 2008 – 09: L'Università "Tito Marrone" ha chiuso i lavori.....	44
La nostra Università è intitolata a un illustre umanista trapanese.....	45

## ATTIVITÀ NON DOCUMENTATE GIORNALISTICAMENTE

Prof.ssa Francesca P. Massara – L'Epifania nell'iconografia paleocristiana e medievale  
Prof. Filippo Burgarella – Trapani nelle fonti letterarie del Medioevo  
Ing. Gioacchino Indelicato – Considerazioni sull'Albero della Vita  
Prof. Carlo G. Marino – Movimenti popolari e Fasci dei lavoratori in Sicilia  
Prof. Salvatore Bongiorno – I Cento anni del Socialismo italiano  
Prof. Gaetano Basile – La Sicilia nella gastronomia dei buffettieri  
Dott. Salvatore Denaro – La storia del territorio trapanese dal '500 all'Unità d'Italia  
Dott. Enzo Guzzo – La Primavera di Botticelli: mistero cosmico  
Dott. Pierfrancesco Vecchio – L'area archeologica di Marsala / Prof. Antonino Filippi – Archeologia e storia di Trapani  
Ing. Pino Piepoli – Omaggio a Fabrizio De André - La sicurezza nell'ambiente domestico  
Sig. Giuseppe Dell'Aquila - Totò e la poesia napoletana / Prof. Stefania La Via - Il paesaggio nella poesia contemporanea  
Dott. Giuseppe Marchese – La viabilità postale, da Trapani verso le Isole e il Continente  
Arch. Giovanna Mirabella – Le vie di comunicazione in Sicilia nell'età romana e medievale  
Rag. Michele Strazzera – Vele e velieri / Dott. Biagio Gucciardi - La Marineria trapanese

**Escursioni** - 15 novembre: Palermo (G. Balsamo, Conte di Cagliostro) - 28 Marzo: Visita del Parco archeologico di Marsala

**Viaggio in Francia** - 27 Aprile / 5 maggio

**Cineforum** - "Kaos" dei fratelli Taviani - "Pranzo di Ferragosto" di Gianni Di Gregorio

**Concerti** - 21 dicembre: Concerto di Natale - 4 gennaio: Concerto di Capodanno - 8 marzo: Concerto per la Festa della Donna



*Mostra filatelica sulla marineria trapanese  
Relazione del dott. Biagio Gucciardi.  
Nella foto: il Prof. Antonino Tobia e il Preside Erasmo Miceli*



*Istituto Nautico "Marino Torre"  
Sede degli incontri*

Il Consiglio Direttivo esprime sensi di gratitudine al Preside dell' Istituto tecnico Industriale "Leonardo da Vinci" di Trapani, prof. Erasmo Miceli, che ha sostenuto la Mission della Libera Università "Tito Marrone" con spirito di fattiva collaborazione.

---

Un particolare ringraziamento va tributato alla  
**Banca di Credito Cooperativo Senatore P. Grammatico di Paceco**  
che, finanziando la presente pubblicazione, ha dimostrato di essere sensibile  
alle istanze permanenti di formazione culturale della società.

---

Si ringrazia il giornalista Francesco Ciavola per la fattiva collaborazione

*Copie della presente pubblicazione sono depositate e consultabili presso  
la Biblioteca "Fardelliana" di Trapani e la Biblioteca Comunale di Paceco*

# Sostegno alle Imprese

**Finalità:** Sostenere le piccole e medie imprese operanti nel territorio

**Plafond:** Euro 5.000.000,00 (cinquemilioni)

**Finanziamento:** Durata 5 anni, di cui i primi tre di preammortamento

**Tasso di interesse variabile Euribor 6 mesi + 3.75 (4.90%)**

*La tua banca locale*



**BANCA DI CREDITO COOPERATIVO  
"SEN. PIETRO GRAMMATICO"  
PACECO**

Sede e Direzione Generale in Paceco

Filiali: **Paceco**

**Trapani**  
(città)

**Trapani**  
(Rlievo)

**Marsala**  
(Tabaccaro)

**Erice**  
(Napola)

Tel. 0923 402011  
[www.bccpaceco.it](http://www.bccpaceco.it)